

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## In Italia maggioranza relativa al PCI, in Europa sinistra più forte

# A UNA SVOLTA

### +1.280.000 sul '79, +610.000 sull'83

## Il Paese ha chiesto soluzioni nuove

Smagliante ovunque nelle cinque Circoscrizioni l'affermazione delle liste comuniste - In nove regioni il PCI supera in voti la DC  
Clamorosi successi nelle più grandi città, al Nord come nel Mezzogiorno e nelle Isole - La sconfitta del pentapartito, la stasi della DC e l'insuccesso del PSI - Manifestazioni di entusiasmo e di commozione nelle sedi del PCI e in via delle Botteghe Oscure

La Direzione del PCI ha esaminato ieri pomeriggio i risultati elettorali ed i conseguenti sviluppi della situazione politica. Ecco il testo del documento diramato nella serata.

LA DIREZIONE DEL PCI rivolge il suo ringraziamento alle elettrici ed agli elettori per il voto che ha portato il PCI, attraverso un grande balzo in avanti, al primo posto tra i partiti italiani. È un risultato di portata storica che muta la situazione politica del Paese. Esso ha ancora di più del PCI una forza decisiva della sinistra europea. Con la partecipazione al voto e con le sue scelte l'insieme del popolo ha nuovamente manifestato la sua alta maturità democratica e il suo desiderio di cambiamento.

Il risultato del PCI premia l'intelligenza e la fatica di generazioni e generazioni di militanti. In questo momento il pensiero di tutti i comunisti va in primo luogo al compagno Enrico Berlinguer e a tutta l'opera sua, svolta sino all'estremo sacrificio. Il voto esprime il più chiaro sostegno alla linea politica ed alle battaglie condotte in questi anni dall'insieme del partito sotto la sua direzione. Il voto ha premiato le costruttive proposte e le grandi lotte volte a riaprire un processo di distensione internazionale, a salvaguardare le istituzioni e sviluppare la democrazia, a difendere i diritti e le retribuzioni dei lavoratori, ad affermare una linea di ripresa economica fondata sul primato dell'equità e della giustizia sociale, a sostenere nel modo più corretto e coerente l'idea di una nuova unità europea. Il voto conferma la scelta della alternativa democratica ed apre ad essa nuove prospettive.

Anche la emozione popolare per la drammatica scomparsa del segretario del PCI ha manifestato bisogni e sentimenti profondi di rinnovamento della politica e, innanzitutto, ha indicato nella questione morale — così come i comunisti avevano sostenuto — un problema decisivo per la Repubblica.

Il consenso ai comunisti si accresce nella parte industriale ed economicamente più avanzata del Paese e contemporaneamente si sviluppa in modo impetuoso, come nei momenti più importanti della nostra vita democratica, nel Mezzogiorno e nelle Isole. Grande è il successo comunista tra gli emigrati. L'alleanza con il PDUP, già positivamente sperimentata nelle elezioni politiche, ha confermato la sua validità così come si è confermata preziosa la presenza nelle liste comuniste di eminenti personalità indipendenti cui va il ringraziamento del partito.

IL GRANDE successo dei comunisti italiani contribuisce al rafforzamento complessivo della sinistra nel Parlamento europeo. Il significativo successo dei socialisti greci dimostra che è fondata la tesi di un inevitabile scacco delle forze al governo: in Grecia è stato particolarmente premiato l'impegno sul tema della pace e del disarmo missilistico.

In Italia, nella sconfitta del governo pentapartito, i cinque partiti che lo componevano diminuiscono voti e seggi rispetto alle precedenti elezioni europee e perdono consensi rispetto alle politiche. La DC non riesce a sollevarsi dal calo dello scorso anno, perde nuovi suffragi in cifra assoluta, tiene a fatica le sue posizioni in percentuale, viene per la prima volta superata dal PCI. I partiti laici subiscono un arretramento. L'insuccesso del PSI segna la piena sconfitta di una politica che ha rinunciato ad ogni disegno riformatore ed ha puntato allo scontro a sinistra. Ai compagni socialisti viene dato un invito alla riflessione sulle conseguenze di una linea che ha arrecato danni politici all'insieme delle forze di sinistra e non è riuscita neppure a sviluppare la forza del PSI.

UN CAPITOLATO nuovo deve ora essere aperto nella storia politica del paese. Il governo, minato al suo interno da contrasti e lacerazioni, era già sostanzialmente in crisi prima delle elezioni. Dopo lo scacco elettorale questa crisi non può e non deve essere nascosta. La pretesa di sfidare un velo sulle interne contraddizioni e di fingere che nulla sia cambiato è inaccettabile. La crisi va apertamente affrontata e risolta. Nuovi indirizzi politici e programmatici e nuove soluzioni si impongono. Immediata è l'esigenza di risanamento dello Stato e della vita politica. Va garantito il ripristino di una piena correttezza di rapporti sul piano istituzionale, affrontando anche il tema delle possibili riforme. Urgente è il bisogno di rendere giustizia ai lavoratori e di avviare un programma di rilancio economico fondato sulla equità e sul coinvolgimento e la partecipazione delle masse lavoratrici. Grande può essere il ruolo dell'Italia in una iniziativa dell'Europa volta a sbloccare una situazione internazionale gravida di rischi e a fermare la corsa al riarmo. Per una opera di risanamento e rinnovamento è sempre stato indispensabile il ruolo dei comunisti. Oggi l'indicazione del corpo elettorale assegna al PCI una nuova e preminente funzione di responsabilità che non può in alcun modo essere ignorata.

A tutti i comunisti, che sono gli artefici dello straordinario successo di queste elezioni, nuovi compiti si pongono. Il primo è quello di portare avanti ulteriormente il processo di rinnovamento nel rapporto con tutte le forze vive della società e innanzitutto quelle delle giovani generazioni. Occorre fare appello affinché nuove forze entrino a rafforzare il partito e la federazione giovanile comunista chiamando ciascuno ad arricchire la nostra organizzazione con la propria partecipazione, le proprie critiche, le proprie proposte. In particolare alle donne, forza decisiva della società e della sua trasformazione, deve andare il nostro appello.

Quanto maggiore è la fiducia espressa al nostro partito, tanto più alta deve essere la capacità di corrispondervi, con il lavoro, l'iniziativa, la lotta.

La Direzione del PCI

### Martedì 26 il CC del PCI

ROMA — La Direzione del PCI ha discusso ieri sulla procedura per l'elezione del segretario generale del partito, ed ha convocato il CC e la CCC per martedì 26 giugno. È stato deciso di far precedere questa sessione del CC e della CCC da una consultazione di tutte le compagnie ed i compagni membri dei due organismi. La consultazione sarà organizzata dai responsabili del coordinamento della segreteria.

ROMA — Lo scossone è chiarissimo, inequivocabile, non lascia spazio ad ambiguità o a mistificazioni: domenica scorsa in Italia è successo qualcosa che assume portata storica e che introduce un mutamento profondo nella situazione politica del paese.

La vittoria del PCI è smagliante, ed è questo il dato caratterizzante l'intera prova elettorale. In Italia e in Europa non c'è chi non se ne sia accorto. Nelle aree industriali, nelle concentrazioni operative, nelle grandi città, nel Mezzogiorno, nelle Isole, dappertutto il voto ha segnato una limpida, nettissima avanzata dei comunisti che

con il loro 33,3 per cento sono divenuti il primo partito d'Italia. Un successo che non si misura soltanto in percentuale ma anche in valori assoluti: i candidati del PCI e del PDUP hanno infatti raccolto un milione 280 mila voti in più sul '79 e 610 mila in più rispetto alle politiche del 1983.

Eugenio Manca

(Segue in ultima)

## Perché non ha funzionato l'effetto Craxi

di G. F. Pasquino

La resistibile ascesa del Partito socialista si è, dunque, già fermata. E l'arresto è avvenuto al di sotto non solo della pur cauta previsione del 13%, ma addirittura del non soddisfacente risultato del 1983. Il PSI perde lo 0,2% rispetto alle elezioni politiche di un anno fa e guadagna soltanto la stessa percentuale rispetto alle europee di 5 anni fa. Un anno di presidenza del consiglio socialista non ha prodotto alcun effetto elettorale positivo. O forse gli siamo al Backlash, al contraccolpo di sgradimento da parte dell'elettorato. Le alleanze iniziate in politica estera e la contraddittoria caratterizzazione di partito massimamente europeo non hanno fatto breccia nell'elettorato italiano. Ma, soprattutto, la distribuzione dei voti socialisti rivela un modo tradizionale oltre il quale né il vecchio né il nuovo PSI sembravano sapere o volere andare. Essa chiama in causa anzitutto le modalità di intendere e di fare politica.

Pensare, infatti, che l'elettorato premi un partito che si chiama socialista soltanto perché ha assonanze con altri partiti di questo nome sulla scena europea si è rivelato un'illusione. Forse perché gli altri partiti socialisti fanno politiche economiche ed estere, compreso il problema degli armamenti nucleari, sensibilmente differenti. Ritenerne che l'elettorato debba far crescere il PSI essenzialmente perché occupa la carica di presidente del consiglio, soltanto per un malinteso effetto di popolarità, a prescindere dai contenuti della politica effettivamente attuata, si è dimostrato una mediocre semplificazione di atteggiamenti politico-elettorali ben più complessi e di valutazioni ben più differenziate.

Il voto socialista, nella realtà dei fatti, è ancora prigioniero del vecchio modo di fare politica. Anzitutto, in un sistema partitico che, per quanto in trasformazione, si fonda ancora sulla presenza sociale e sul radicamento politico dei partiti di massa. Il PSI non è un partito di massa. Ad ogni elezione, la percentuale dei suoi elettori da riconquistare è più elevata di quella dei comunisti e dei democristiani. I potenziali elettori socialisti debbono essere vinti, non più attraverso un messaggio specifico, non indifferenziato, non privo di mediazioni, non tutto espresso attraverso i grandi mezzi di comunicazione di massa. Tanto è vero che ciò che è servito a Spadolini una volta, non gli è più bastato una seconda volta. Nel caso socialista, il voto è prodotto da fattori diversi, uno solo dei quali è il messaggio radio-televisivo. È plausibile che, nelle due circoscri-

(Segue in ultima)

### RIEPILOGO GENERALE (Definitivi)

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	33.3	11.639.286	29.6	10.361.344	29.9	11.029.355
DC	33.0	11.541.364	36.4	12.774.320	32.9	12.148.354
PSI	11.2	3.914.947	11.0	3.866.946	11.4	4.221.785
PRI	6.1	2.132.654	2.6	896.139	5.1	1.874.638
PLI	6.5	2.267.615	3.6	1.271.159	2.9	1.068.555
MSI	3.5	1.211.709	5.4	1.909.055	4.1	1.507.294
PSDI	3.4	1.194.005	4.3	1.514.272	4.1	1.507.294
P.Rad.	1.4	497.182	3.7	1.285.065	2.2	811.462
PDUP	0.6	197.670	0.7	252.342	1.5	542.476
PPST	—	—	1.2	406.656	—	—
UV	—	—	0.6	196.373	0.5	184.971
PSd'A	0.6	190.879	0.5	166.393	—	—
L.p.Tr.	—	—	—	—	0.2	91.809
PNP	—	—	—	—	0.2	93.548
Liga V.	0.4	161.467	—	—	1.4	504.219
Altri	—	—	0.4	142.537	0.3	125.242
Totale	—	34.948.778	81	—	36.765.856	81

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PDUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI

## Il pentapartito s'avvia alla resa dei conti

Craxi ammette l'insuccesso: «esame delle prospettive». La DC rivendica l'egemonia

ROMA — Di fronte alla straordinaria vittoria del PCI, reso dal voto primo partito del Paese, il livore e le recriminazioni reciproci dominano il campo della maggioranza battuta. Il terremoto elettorale lascia solo le macerie del pentapartito, e del tentativo di «lanciare e socializzare di surrogare con una strenua concorrenza al centro la declinante egemonia democristiana. Ribaltando le dichiarazioni autoconsolatorie di certi dirigenti socialisti lo stesso Craxi ad ammettere che le urne raccolgono sempre elementi di verità, e che «in questo caso inducono a un responsabile esame della situazione e delle sue prospettive». Segni di reciprocità? È presto per dirlo, ma certo per Craxi i tempi si fanno

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

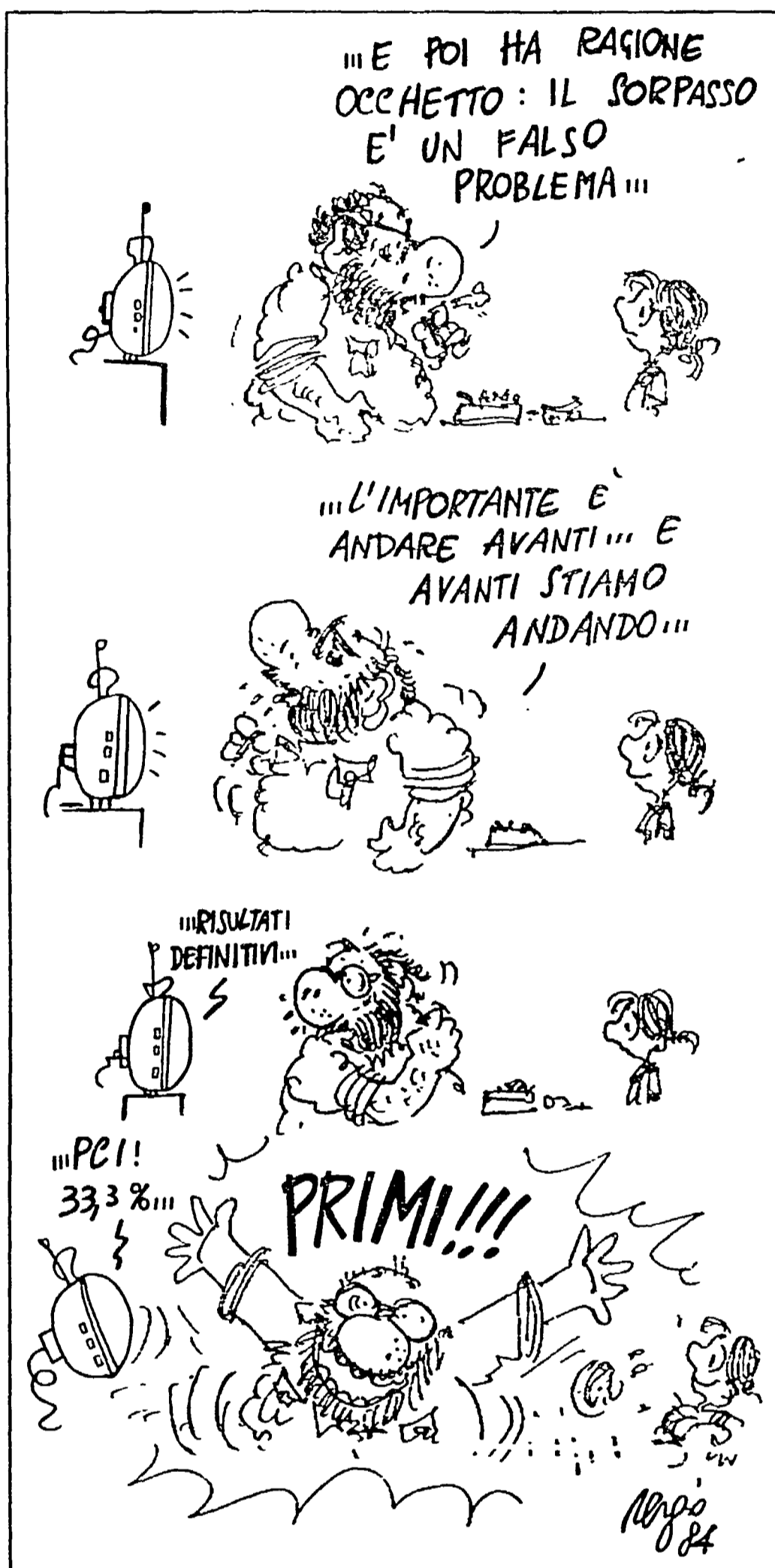
## Nel voto europeo un segno di rinnovamento

Con l'eccezione della Francia, sono andate avanti le sinistre - Il successo dei «verdi»

ROMA — C'è un dato comune nel voto che fra giovedì e domenica ha visto alle urne i cittadini di dieci paesi d'Europa. Ed è la sconfitta delle forze che, in numerosi di questi paesi, danno vita a coalizioni di centro-destra, di orientamento conservatore e neoliberalista. E c'è un altro dato comune, eccezionale: una eccezione francese: l'avanzata delle forze di sinistra, socialiste, socialdemocratiche, ecologiste che si sono caratterizzate negli ultimi anni per le loro posizioni pacifiste, contro i missili in Europa e nei singoli paesi. È questo, indubbiamente, il senso della splendida affermazione dei «Verdi» tedeschi, insieme alla capacità di esprimere bisogni nuovi, nuove istanze dei giovani, delle don-

(Segue in ultima) Vera Vegetti

COMMENTI, ANALISI DEL VOTO, CORRISPONDENZE DALL'ITALIA E DAI PAESI EUROPEI. DATI ELETTORALI



## «Vi spieghiamo perché non c'è stato sorpasso»

Abbiamo raccolto le seguenti interviste. Dichiarazioni a caldo dopo il sorpasso. DE MITA — Il sorpasso non c'è stato. Se infatti sommiamo i voti della Volkspartei ai nostri e se teniamo conto che la nostra iscritta signora Bruner di Bolzano non è potuta andare a votare perché le è caduta la carta di identità nella polenta il pomeriggio delle elezioni, noi guadagniamo già uno 0,6%. Inoltre è chiaro che molti hanno votato comunista per l'emozione della morte di Berlinguer decisamente strumentalizzato mentre tutti ricordano lo stile e il riserbo con cui noi usammo la vicenda Moro. A tutto ciò aggiungiamo che Colombo non ci ha votato perché l'avevamo trombato, che Gava non ha neanche fatto il segno sulla scheda perché era andato a votare per rubare la matita e che Fedè ha avuto la scheda annullata perché si è dato otto preferenze.

Ecco che sommando i voti del pentapartito e moltiplicandoli per la percentuale del 1983 meno la circonferenza di Piccoli più i voti dell'Unione Valdostana otteniamo 186, che è il numero di voti che Andreotti è stato coinvolto in uno scandalo finanziario. E questo è ciò che le elezioni hanno chiaramente indicato, una scelta netta, precisa, inquivocabile del Paese che vuole Andreotti presidente del Consiglio. VALERIO ZANONE — Averamo fatto un primo manifesto: «Eravamo europei quando l'Europa non c'era ancora». Poi un secondo: «Siamo europei adesso che l'Europa non c'è ancora». Adesso ne faremo un terzo: «Ci sono state le europee e noi non c'eravamo più». GIOVANNI SPADOLINI — Quello che non digerisco (e badate bene che lo digerisco (Segue in ultima) Stefano Benni

### Nell'interno

#### Dogane bloccate, ancora caos

Gli autonomi insistono e l'attività delle dogane è paralizzata da tre piccoli sindacati. Ancora code lunghissime ai principali valichi. Le proposte del governo sono state respinte dai funzionari e la situazione si aggrava di ora in ora. A PAG. 18

#### Gelli: ho lavorato sempre per la DC

Prime indiscrezioni sulla seconda parte del memoriale Gelli inviato alla Commissione d'inchiesta. Il capo della P2 ha detto di aver sempre lavorato per la DC e di avere incontrato più volte Flaminio Piccoli. A PAG. 18

#### Mandato di cattura per uno dei Salvo

Il presidente siciliano Alberto Salvo, fratello del potentissimo exattore di Nino, è sfuggito ieri ad un mandato di cattura per sofisticazione di vino. È accusato di aver lucrato 30 miliardi in 4 anni con un intruglio di acqua e zucchero. A PAG. 18



**Unità**

**PRIMI**

PCI 11.639.286 voti (33,7%), DC 11.541.364 (33,7%)

PSI 4.100.000 voti (12,5%), PSDI 3.500.000 (10,5%), PRI 2.500.000 (7,5%), PLI 1.500.000 (4,5%), altri 1.500.000 (4,5%)

PSI + PSDI (13%)

PSI + PSDI (13%)

PSI + PSDI (13%)

**ECHI**

Unità

# Il sorpasso brucia. Tuttavia

## Democristiani contenti per la sconfitta degli alleati

Conferenza stampa di Ciriaco De Mita Frecciate al PSI, ma anche a PRI e PLI



ROMA — De Mita durante la conferenza stampa di ieri

De Mita è stata vista a piazza del Gesù prima di mezzanotte. Ma questo non è molto importante. Serve solo a spiegare quello che Bodrato nel pomeriggio di ieri confesserà, chiacchierando nel transatlantico di Montecitorio. «Sì, avevamo paura di scendere sotto al 30 per cento». E invece, fanno osservare a Bodrato, è tornato il bipolarismo. «Non è così — risponde —. Non parlare di bipolarismo». Il bipolarismo c'è ma non si deve dire, ribatte un giornalista. E Bodrato se ne va ridendo, e dicendo che lui è contento perché hanno perso voti quelli che volevano rubarli alla DC, e che volevano il delirio, e la discesa perenne, e la fine della centralità, eccetera. Con chi ce l'ha? «Con quelli», risponde. Si chiamano socialisti, ma anche questo non si deve dire.

Ma torniamo a De Mita, che dopo aver raccontato la sua lunga domenica elettorale, passa ad esaminare i risultati, e soprattutto a tener testa alle raffiche di domande, più o meno cattive, dei giornalisti. Sui risultati non aggiunge molto alla dichiarazione di soddisfazione già pronunciata da tanti altri dirigenti dc. Semplicemente si sofferma sul dato di ripresa in molte grandi città, si dispiace per Palermo dove la DC è andata male, si compiace per Milano, dove è andata bene (ma Formigoni sostiene che il risultato lombardo è soprattutto un successo di CL), ammette un certo calo nel sud, e dice che bisognerà riparare.

Qualcuno gli fa notare che la DC ha vinto su una linea anticomunista, diversa cioè dalla linea-Dc Mita. Lui risponde che non è vero. Dice che la DC ha preso voti su una linea di «competizione con il PCI, che è esattamente la sua linea. Quella dell'ottantatré e quella dell'ottantatquattro. Qualcun altro, anzi molti, cerca di fargli dire che è contento, parecchio contento, della sconfitta di Craxi. E anche, magari, dell'insuccesso di Spadolini. Lui resiste, evita di dirla apertamente la sua gioia, ma largamente la fa capire. «Un'analisi del risultato socialista — sbotta a un certo punto — non è ancora possibile. Un solo dato vorrei esaminare: quello di Bari, dove la sconfitta del PSI è stata clamorosa. Chissà che non sia colpa dell'eccezionale Baget Bozzo-Formica». Poi un giornalista lo tira per i capelli a parlare di Craxi, e il discorso scivola sul brutto carattere del presidente del Consiglio. «Anch'io — dice De Mita — ho un brutto carattere. Però col carattere cattivo non si governa. E io, da quando dirigo la DC, mi sono sforzato di farmelo passare: non è vero, Piccoli?». Piccoli non risponde, sorride a mezza bocca e fa un gesto ambiguo. Sembra voler dire: «No, il carattere resta quello, però stavolta ha vinto tu». E che nella DC De Mita oggi sia molto più forte di ieri, lo si capisce da tante cose. I capi storici che ora lo cercano tutti, il sorriso recuperato, un po' di grinta, dopo tanti mesi, che rispunta fuori. «L'altra sera — dirà più tardi a un giornalista — ho capito che avevo vinto quando mi hanno telefonato che democristiani non mi avrebbero telefonato». E lo dice lasciando capire: son tornato in sella.

Piero Sansonetti

## E il PSI scopre di non essere l'«erede» della DC

Dai risultati del Sud appare chiaro che la crisi democristiana non avvantaggia i socialisti - Angosciata «riflessione» a via del Corso

ROMA — I socialisti il giorno dopo. Perché l'effetto Palazzo Chigi che l'anno scorso fece radioparlare i consensi a Spadolini, non si è ripetuto per il PSI? E la domanda chiave alla quale, però, nessuno vuol rispondere. A Via dei Corsi si tende a minimizzare. Una riunione non c'è? Sì, forse, chissà; comunque non c'è motivo; non è successo niente; abbiamo tenuto bene; in alcune realtà importanti siamo andati avanti, nonostante fossimo sotto un attacco pressante, spiega Vincenzo Balzamo. Pericoli per la stabilità del governo? No, la maggioranza ha retto alla prova. Da dove traggono queste conclusioni i socialisti, non si capisce; visto che il pentapartito ha perduto voti e seggi al Parlamento europeo. Cerchiamo, allora, di fare un'analisi più attenta e tentiamo di farci spiegare quali moie siano scattate nell'elettorato. Non è facile avere commenti da alcuni dei diretti protagonisti. Formica non è ancora tornato dalla Puglia. De Micheli è in Svizzera, poi andrà a Londra e tornerà solo a fine settimana. Anche Signorile è all'estero. A Mosca, per la precisione. Ma il capo della corrente di sinistra si fa sentire lanciando una breve e allusiva dichiarazione dalla capitale sovietica: «I risultati debbono far riflettere molti su molte cose perché, al di là dell'incidenza politica che possono avere, preparano comunque nuovi scenari di lavoro politico». Dunque, non è vero che nulla è cambiato. Un autentico terremoto, in realtà, è uscito dalle urne.

C'è anche chi, malinconicamente, si aspetta qualcosa di simile. Francesco De Martino in più occasioni aveva lanciato il suo commento. Adesso, dal suo studio napoletano osserva disincantato quel che sta avvenendo, ma preferisce riflettere su ancora un poco e non rilasciare dichiarazioni. Lo stesso fa Giorgio Ruffolo, il quale è occupatissimo nel suo lavoro al Centro Europa Ricerche. Ma è molto probabile che Ruffolo aggiunga nuovi punti e suggestioni alla sua analisi sulle società complesse addirittura iper-complesse come quella italiana.

La sinistra quando va al potere, invece di trasformare, si accontenta sempre più, ormai, di governare; ma scopre subito quanto sia diventata difficile persino la governabilità. È un giudizio, questo espresso da Ruffolo, che si può applicare a tutta l'Europa e calza a pennello per la Francia. Ma in Italia la situazione è ancora diversa. Qui dalla «governabilità» non appena Craxi ha messo piede a Palazzo Chigi. Parola roboante, del resto, per coprire la realtà di un decreto sulla scala mobile. Dal rifer-

### Valutazione della segreteria del PdUP

ROMA — Sull'esito elettorale, la segreteria nazionale del PdUP ha diffuso una dichiarazione in cui si afferma che il dato che emerge è la straordinaria avanzata delle liste del Partito comunista. Un dato tanto più significativo perché evidente a tutti — conclude il documento — che questa maggioranza non è in grado di affrontare i problemi totalmente irrisolti in vari settori del vivere non può governare, e tanto meno può minacciare lo scioglimento delle Camere. Si apre dunque una situazione politica nuova e di grande momento. I conflitti fra i partiti di governo e il loro interno sono destinati a crescere. Se, come ha creduto che la «modernità» fosse domiciliata solo a Via del Corso o a Palazzo Chigi.

Stefano Cingolani

## Il PRI deluso: «polo laico» addio?

L'alleanza con il PLI invece del boom ha portato la sconfitta - Amarezza e sconcerto, ma ancora nessuna ricerca delle cause del tramonto dell'ipotesi di «terza forza» - Toni polemici verso il PSI, recriminazioni con la DC - Del Pennino: «Governo più debole»

ROMA — Un'angosciata miscela di incredulità, delusione e amarezza, il risveglio del partito europeo è stato crudele per i repubblicani. Dalla alleanza elettorale con i liberali si aspettavano molto, molto di più. E invece è arrivato uno shock: male al partito, ma il risultato è stato clamoroso da Milano a Genova, a Napoli. Adesso, nel PRI regnano due sentimenti prevalenti. La consapevolezza della maggioranza e del governo, usciti sconfitti dalle urne. La preoccupazione per le sorti dell'area italiana, una personalità di spicco — nessuno escluso — sono penalizzati, l'espansione recente è diventata un boomerang, il sogno di un nuovo successo è in frantumi. Antonio Del Pennino, vicesegretario, è il solo rimasto leri a guardia dei telefoni della Direzione in piazza dei Caprettari. Come si spiega la brutta sorpresa del 17 giugno?

Del Pennino non nasconde l'abbattimento. Certo, il voto purtroppo non ci soddisfa. Ma preferisce rifugiarsi, alla ricerca delle cause della sconfitta, in generiche battute di sapore propagandistico: «Abbiamo risentito di un clima di radicalizzazione della lotta politica e di un uso strumentale delle vicende interne italiane». Del resto, il risultato è stato pessimo. Il PRI, più che una spiegazione offre una constatazione: «Deriva dall'avanzata dell'opposizione e dal voto di protesta contro lo schi-

mento della maggioranza». Tutto qui. E, senza dare l'idea di credere neppure troppo, accenna anche all'handicap di un infuato astensionismo, maggiore delle politiche '83. Glissa — non è elegante — per il momento il raffronto su chi ha perso di più, rispetto alle basi di partenza che facevano sperare in cammini di gloria, tra repubblicani e liberali. Ma dentro di sé, probabilmente, ritiene i consigli (inaccolti) dei militanti romagnoli che suggerivano di non fare patti a due.

Con l'aria di rimprovero, abbozza una sentenza tanto semplice quanto di per sé ininfluente a scoprire le cause vere dell'insuccesso federalista: «La verità è che queste elezioni sono state un vo-

luto nazionale». E ripete come una litania: «L'omertà per Berlinguer e quella per il paventato sorpasso del PCI ai danni della DC hanno riportato a galla il bipolarismo. Eppure i socialisti erano certi, con l'effetto-Craxi a Palazzo Chigi, di strappare un grosso risultato. Perché invece loro sono addirittura arretrati? La risposta di Del Pennino svela una buona dose di acrimonia verso il PSI: «Ha perso come tutti i partiti dell'area intermedia. Una prova che quella che chiamo «radicalizzazione» della lotta politica non ha prevalso neppure chi l'ha cercata».

Dopo questo voto, incombe anche sui repubblicani il tramonto del «progetto laico», della speranza nella co-

Marco Sappino

## Adesso Longo è sotto accusa anche nel PSDI

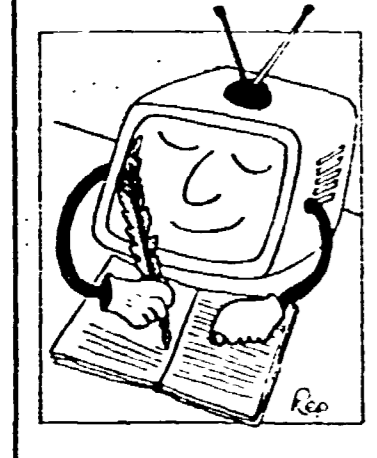
I rapporti del segretario con Licio Gelli indicati fra le cause della sconfitta

Si parla già al condizionale. Ed è questo il sintomo più evidente dell'estrema delicatezza e precarietà della posizione di Pietro Longo dopo il voto di domenica scorsa. Una posizione che appare difficile da difendere ormai, nonostante il tentativo del capogruppo alla Camera Reggiani di dimostrare che «la campagna contro il segretario non ha influito sui risultati elettorali, che sarebbero invece stati condizionati dall'emozione provocata nel paese dalla morte di Enrico Berlinguer». E una linea di difesa che non trova molti sostenitori all'interno del partito. Dice Antonio Cariglia: «Il cosiddetto "effetto Berlinguer" è un non senso politico. Va detto

piuttosto che il PCI ha beneficiato vistosamente della questione morale scoppata dentro la maggioranza». Un riferimento abbastanza chiaro al caso Longo-P2 esploso dopo la prerelazione Anselmi. E infatti, Cariglia assesta un altro colpo, questa volta direttamente, al suo segretario: «La maggioranza del PSDI conduce una politica di potere fine a se stessa, privando il partito del suo patrimonio ideale». Effetto Berlinguer? «Sì, probabilmente c'è stato — afferma un altro dirigente socialdemocratico, l'ex eurodeputato ed ex segretario del partito Mauro Ferri, escluso stavolta dalle liste del PSDI — ma non come effetto emotivo: si è trattato di un riconoscimento delle qualità morali del segretario come risultato di una serie di errori fra i quali una nostra immagine pubblica notevolmente deteriorata. Il nostro risultato è più grave di quanto non appaia, perché indica che abbiamo perso del tutto il contatto con la realtà più dinamica del paese, come i grandi centri urbani». L'ex segretario chiede che ora il partito si impegni in un'analisi seria «che riguardi la politica e le prospettive». Dice: «Da questo punto di vista abbiamo due problemi: un rapporto più stretto con il PSI, che si pone ormai in modo sempre più urgente poiché occupiamo un'area nella quale è difficile distinguere i socialdemocratici dai socialisti; ed una ripresa del dialogo con la sinistra, con i comunisti, premati dagli elettori. Ma l'analisi a cui Ferri invita il partito deve riguardare anche la gestione. In altre parole: Pietro Longo si dimetta».

Giovanni Fasanello

### Diario davanti al video



## «Che notte, quella notte!»

«CHE NOTTE, quella notte», come cantava il povero Fred Buscaglione. Quella notte davanti alla tv mentre, di ora in ora, si profila la grande avanzata comunista. Una scossa elettrica, un terremoto che ha provocato in più di un commentatore e dirigente politico un pericoloso stato confusionale, come quello dei pugili dopo un terribile KO.

Nel dibattito sulla prima rete un accigliato signore con i baffi, un certo prof. Lombardo (se ho capito bene) ha detto che quella del 17 giugno è stata la terza sconfitta di Berlinguer e confesso che, magari forse per la pochezza della mia intelligenza, non sono riuscito a capire che cosa aveva indotto lo spericolato commentatore ad emettere questo sbalorditivo giudizio. Comunque, come

si dice, cento di questi giorni, di queste «sconfitte». Lo stesso signore ha aggiunto che, in effetti, due terzi degli elettori hanno votato contro il PCI. E queste constatazioni, penso, deve avere scovato tutti gli ascoltatori, soprattutto quelli che hanno votato PCI. A crebbe potuto aggiungere che due terzi degli elettori hanno votato anche contro la DC ma si è dimenticato di farlo; penso ad ogni modo che dobbiamo fare ammenda della nostra gioia per l'avanzata di domenica.

Pensa, anzi, che il compagno Occhetto, quando si è affacciato al balcone del palazzo di Botteghe Oscure, avrebbe dovuto dire pressappoco così: «Compagne, compagni, amici. Malgrado la generosità dei nostri sforzi due terzi degli elettori non ci hanno votato ed abbiamo così dovuto accontentarci del 33,3 per cento. Pazienza, compagni, andrà ma-

giù un'altra volta!». E poi dicono che in Italia i comici di talento scarseggiano!

A PROPOSITO di stati confusionali, il collega Raffaele Garramone, del TGI, intervistando Chiaromonte ha così esordito, quando già si era chiaramente delineato il grande successo del PCI: «A questo punto c'è, mi pare di capire, un dato oggettivo nell'analisi del voto, e cioè che i due partiti maggiori hanno tenuto sostanzialmente». Sì, avete capito bene, «hanno tenuto sostanzialmente» sia la DC che perde il 3,4 per cento sulle scorse elezioni europee e resta ferma ai magri risultati delle politiche dell'83 e il PCI che guadagna, invece, il 3,7 per cento sulle europee e il 3,4 sulle politiche. Secondo questa interpretazione, il collega Garramone contatterebbe così la partita di

calcio Francia-Belgio finita 5-0 per i francesi: «Le due squadre hanno tenuto sostanzialmente».

Che notte! Gianni Letta, direttore de «Il Tempo», numero fuso di tutti i dibattiti televisivi, sa che si parla delle elezioni che delle nuove tecniche chirurgiche per l'asportazione delle unghie incarnate, era chiaramente fuori forma. Con un suo aspetto da Gloria Swanson ne «Il viale del tramonto» in versione mascolina, soffriva ogni volta che l'improbabile Sparano leggeva le proiezioni Doxa sulla vittoria comunista e sul testa a testa con la DC.

Eppure lui, nella tribuna elettorale con Craxi (se non ricordate male) l'aveva raccomandato: non rubatevi i voti fra voi: della maggioranza, prendeteli al PCI. L'indice milioni 639 mila 286 elettori non lo hanno menterrebbe così la partita di

queste masse che piangono per Berlinguer e mangiano pane e salame, come direbbe amabilmente il raffinato Giovanni Arpino, per il quale le lacrime sono sincere solo se scivolano dolci sulle ostriche.

PER TUTTA la notte e ieri mattina abbiamo sentito ripetere che i comunisti hanno ottenuto questo grande successo e la DC ha evitato un altro clamoroso crollo per l'ondata emotiva suscitata dalla scomparsa del compagno Berlinguer e per la paura del sorpasso. Salvatore D'Agata dai microfoni del GRI di cui è direttore (responsabile), un D'Agata che i tratti eventi (per lui) della giornata elettorale hanno privato del consueto accompagnamento di chiacchiere, ha detto, fra l'altro, che la DC e il PCI «si sono uccidendole caricate a vicenda all'insù la spira-

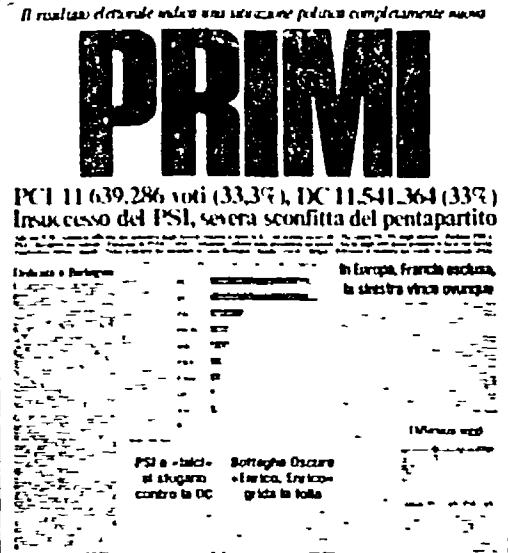
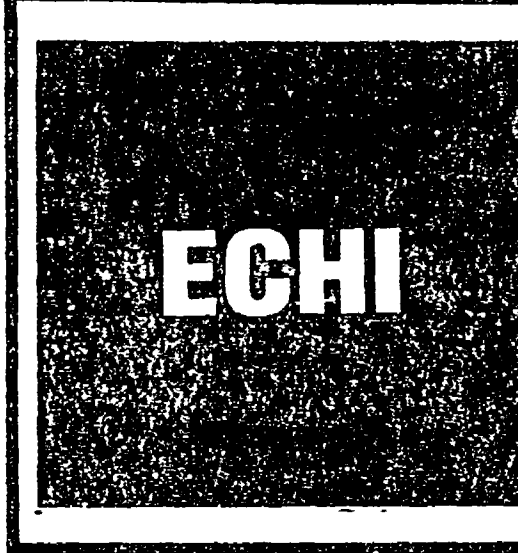
te sorpasso-non sorpasso», volendo far intendere con questa prosa un po' lacuosa, che, in fondo, i due partiti si sono fatti un reciproco piacere. A tutti i commentatori e dirigenti che ci hanno assistito con l'ondata emotiva e il «sorpasso», hanno esemplarmente risposto due ascoltatori nella rubrica «Radio anch'io». Una signora di Roma, Luciana, ha detto in sostanza: le vostre analisi portano alla conclusione che il popolo italiano è fatto di piagnoni o di paurosi. Non pensate, invece, che noi non siamo né piagnoni né paurosi e che, signori della maggioranza, se voi ci prestate i piedi noi diciamo «ah-ah» ed altro? È un altro di nome Sergio ha detto: affermate che il PCI ha preso tanti voti per la morte di Berlinguer mentre nel '76 dicevate che aveva preso voti di protesta. E mai possibile che

quando i comunisti vincono sia sempre, secondo voi, per motivi strani? Non pensate che, invece dell'«effetto Berlinguer», si sia trattato dell'«effetto del governo Craxi» che ha battuto in un canto trent'anni di lotte dei lavoratori? Riflettete gente, riflettete, come dice Renzo Arbone.

UNA GRANDE notte nella quale una cosa è mancata, almeno a me. Un intervento di Bettino Craxi che, agitando l'indice della mano sinistra, come gli hanno insegnato in qualche corso accelerato di recitazione, ci spiegasse, con le sue sapienti pause, come e qualmente è potuto avvenire che il PCI abbia guadagnato tanti voti e il suo partito (e la sua maggioranza) no. Peccato! Ma, come si dice, nella vita non si può avere tutto.

Ennio Elena





# Festa dei comunisti nella CGIL

## «Un segnale rivolto anche al sindacato»

Commenti di Lama, Garavini, Lettieri, Verzelli e Benvenuto - La CISL tace



neatura dei principi di libertà, di equità e del ruolo della disoccupazione (specie nel Sud). Non solo. Nel commento del segretario generale della UIL c'è anche una punta polemica chiaramente rivolta a Craxi, a proposito di quell'effetto presidenza su cui tanto contava il segretario del PSI: «Italia — ha infatti detto Benvenuto — non è certo gli Stati Uniti dove la spettacolarità dell'immagine prevale in una campagna elettorale anche sulle tradizioni organizzative del partito».

Solo la CISL si è mostrata imperturbabile, come se l'esito del voto non la riguardasse. Ma non era nata proprio qui la tentazione egemonica del grande sindacato? Non era venuto da qui l'ultimo regalo a Craxi con l'affermazione di Carniti sull'inevitabilità della crisi? Carniti ha presieduto la riunione della segreteria ma fuori da quella stanza non ha detto una parola. Ha parlato Mario Colombo, suo fedelissimo, per dire che il risultato elettorale non può in alcun modo modificare in linea sindacale della CISL. Un altro dirigente, D'Antoni (che giovedì terrà la relazione all'assemblea), si è invece preoccupato di una coalizione di governo, salutandola positivamente «perché consente a noi di premere per esigere i crediti». È una contraddizione in termini, ma alla CISL — in questa fase — torna comodo anche aggrapparsi sugli specchi.

Pasquale Casella

## Giudizi diversi sul voto tra gli industriali

De Benedetti è «molto soddisfatto», Lucchini no e ora teme una crisi di governo - Dichiarazioni di Romiti, Orlando, Vaccaro

MILANO — Gli imprenditori dopo il risultato delle elezioni europee esprimono posizioni differenti e articolate, come avviene su tante altre questioni della vita politica e sociale del nostro paese. «Sono molto soddisfatto del risultato», mi ha detto lapidariamente Carlo De Benedetti. Un po' confuse le opinioni del presidente della Confindustria Luigi Lucchini. Che ne pensa del sorpasso del Pci sulla Dc gli hanno chiesto del giornalista a Genova, dove si trovava per intervenire alla assemblea degli industriali locali. «Il sorpasso? Un sorpasso». Secondo Lucchini non si deve dimenticare che «si è votato per il Parlamento Europeo, mentre le forze politiche del nostro Paese sono quelle rappresentate in Parlamento». Il recente presidente della Confindustria ha affermato che «quel che mi sta molto a cuore è che non si dia la stura a crisi di governo, che non si lasci il paese senza guida; questo sarebbe molto doloroso».

E il termostato che segna la temperatura degli ambienti «finanziari dominanti», la Borsa valori di Milano cioè, come ha reagito al risultato elettorale? L'indice ufficiale ha registrato una lieve diminuzione dello 0,77%, dopo aver registrato ben più ampie cadute nelle scorse settimane. E che pensa ai finanziatori del voto? «Lo trovo un bel voto — mi ha detto un importante operatore finanziario —. Trovo il risultato elettorale molto

buono perché il Pci ha avuto un arretramento, seppure lieve. Il risultato del Pci deriva anche dalle emozioni evocate dalla morte di Berlinguer. Sono delusi per i dati del PRI-PLI. Alla Assofondazioni i principali dirigenti sono assenti, ma un loro esponente vede «una situazione molto bella, non per il sorpasso, ma perché si torna a forme di bipartitismo».

Anche Cesare Romiti, che ha parlato alla assemblea degli industriali di Modena, ha minimizzato la portata del «sorpasso», a suo avviso elemento significativo per il modo in cui sarà interpretato. «Il risultato è stato dal Pci, quanto piuttosto dai suoi interlocutori». L'amministratore delegato della Fiat ha messo in evidenza il suo dissenso con il risultato presentato in Parlamento. Il recente presidente della Confindustria ha affermato che «quel che mi sta molto a cuore è che non si dia la stura a crisi di governo, che non si lasci il paese senza guida; questo sarebbe molto doloroso».

E il termostato che segna la temperatura degli ambienti «finanziari dominanti», la Borsa valori di Milano cioè, come ha reagito al risultato elettorale? L'indice ufficiale ha registrato una lieve diminuzione dello 0,77%, dopo aver registrato ben più ampie cadute nelle scorse settimane. E che pensa ai finanziatori del voto? «Lo trovo un bel voto — mi ha detto un importante operatore finanziario —. Trovo il risultato elettorale molto

che corrispondono agli interessi di quel pezzo della società che il sindacato rappresenta. Ma chiaro è apparso immediatamente anche il dato politico di fondo su cui riflettere — lo si voglia o no — dopo le contrapposizioni degli ultimi mesi che nel decreto sul taglio della scala mobile hanno avuto il loro emblema.

Proprio alla lotta sul decreto ed all'azione per la pace e contro i missili si è richiamato Sergio Garavini per sottolineare come nel risultato elettorale ci sia «il segno di una politica e di una lotta nelle quali il contributo di Berlinguer è stato decisivo». E ora? «Ora si tratta — ha aggiunto il segretario della CGIL — di dare lo sviluppo più conseguente a questa politica ed a questa lotta, partendo dalla constatazione che chi le ha sostenute

conseguentemente ha rotto clamorosamente ogni tentativo di isolamento e di emarginazione, mentre chi ha nel fatto ridotto la politica economica è invece rimasto isolato. Dunque, la partita che si è giocata è stata sociale e della pace è più che mai aperta».

Tanto più che con il «sorpasso storico» del Pci e la «sconfitta» complessiva dello schieramento di governo si è dimostrato — lo ha detto Antonio Lettieri, anch'egli della segreteria CGIL — come «sia impopolare e impraticabile una linea di uscita dalla crisi di destra». Nella fase nuova che, così, si apre spetta al Pci il compito di gestire con grande apertura politica questa vittoria per costruire i contenuti e lo schieramento di una effettiva e possibile alternativa. E

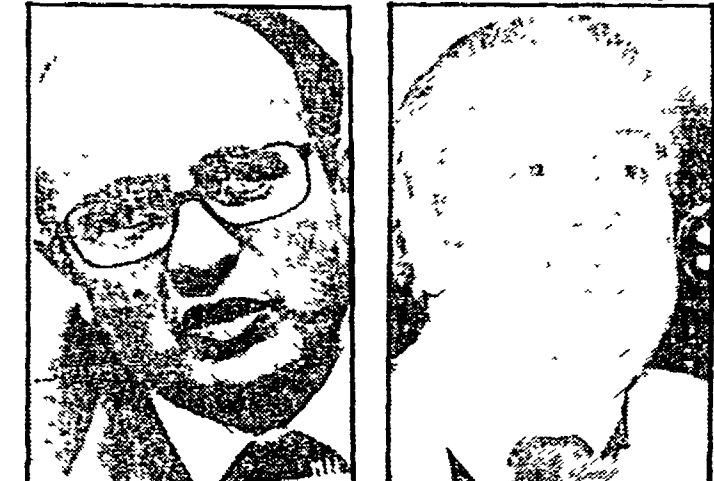
## «Ora una stagione di ricerca nuova»

Per il presidente delle ACLI Domenico Rosati il voto ha riproposto i problemi della pace, del disarmo, del lavoro, dell'ampliamento della democrazia - Paolo Giuntella, presidente della Lega: reazione intelligente alla rozzezza della polemica politica

ROMA — Abbiamo chiesto al presidente delle ACLI, Domenico Rosati, di fare una valutazione del risultato elettorale e della polemica che si muove secondo logiche e progetti contrari ai principi di libertà politica ed economica. La sua voce, così anti-establishment, appare in verità ancora isolata.

Cesare Romiti invece interviene ad ampio raggio. Da una parte accusa il governo di «non essere impudente» (l'inflazione è scesa, ma è aumentato il differenziale tra Italia ed altri paesi industrializzati), la spesa pubblica è eccessiva e impropria, vi sono «pregiudizi infusi per la politica industriale», dall'altra insiste sul fatto che «non è vero che tagliare alcuni punti di scala mobile non serve: piuttosto non basta». Ma Rosati aggiunge che «l'aggiustamento della nostra economia non significa solo ridurre l'inflazione, si deve essere ridotti gli squilibri della finanza pubblica e miglioramento della struttura produttiva».

Antonio Mereu



che devono essere fatte valere nella vita politica».

Sollecitato ad esprimersi sul significato politico del risultato rispettivamente conseguito dal Pci e dalla Dc rispetto agli altri partiti, Rosati osserva che «gli schemi dei polltologi avevano delineato altri scenari e forse avevano alimentato altre speranze. I voti elettorali ci dicono che c'è un equilibrio inedito in termini più o meno di parità tra forze profondamente diverse ma entrambe popolari e impegnate. Il Dc e il Pci. Io credo che qualsiasi ricerca si voglia avviare sul prossimo futuro deve tenere conto di questo dato di fatto».

Nel prossimo giorno si riunirà il Parlamento per discutere la legge democratica per una prima riflessione sul voto. Il presidente di questo movimento, Paolo Giuntella, da noi intervistato ieri, ci ha detto che «il dato più rilevante del 17 giugno è il mancato effetto della presidenza del Consiglio, è la sconfitta del Pci, di questo partito dalle tradizioni nobili e importanti nella storia del nostro

paese che però ha visto coincidere negativamente la sua immagine con quella di Craxi». Come secondo punto Giuntella rileva che «gli italiani hanno reagito in modo intelligente e rozzezza della polemica politica». E poiché gli chiediamo se il successo comunista sia stato un fatto emotivo o dovuto allo slogan

## «Un partito rimasto puro senza diventare duro»

Così il francese «Le Monde» sull'avanzata del Pci - Per la stampa estera un «successo storico» - Il «Guardian»: smacco per Craxi

ROMA — «Risultato sensazionale, per la prima volta i comunisti hanno ottenuto più voti della Democrazia cristiana, che era rimasta al primo posto nei favori popolari dal dopoguerra». Così l'inglese «Daily Telegraph» scrive del voto italiano. Il successo elettorale comunista è al centro di tutti i commenti sulla stampa estera di ieri. Quasi tutti gli articoli sono stati scritti quando il risultato era solo provvisorio, e perciò molti giornali hanno preferito usare una certa cautela nel parlare di sorpasso, tutti però sottolineano che si tratta di un «successo storico».

Per il «Financial Times» il voto è forse anche effetto dell'emozione suscitata dalla morte di Berlinguer ma il successo dei comunisti è anche il risultato di un atteggiamento senza compromessi del partito. Quanto alla Dc, il «Financial Times»

scrive che «ha tenuto abbastanza bene il confronto ai risultati del giugno '83 ma poi ricorda che allora la Dc aveva subito la più vistosa battuta d'arresto della sua storia, con un declino dei voti del cinque per cento. Secondo il «Guardian» è Craxi che ha subito una battuta d'arresto.

Analogo commento del francese «Le Monde» che scrive: «L'effetto Craxi non si è prodotto, gli elettori non sono parsi convinti della sua gestione degli affari dello Stato». Quanto al Pci, questa nuova avanzata corona un progresso al quale «l'effetto Berlinguer ha senza dubbio portato uno slancio supplementare ma che corrisponde ad un sentimento estremamente diffuso: il sentimento che in una società politica in preda ai dubbi, ai compromessi, agli «affari», il Partito comunista italiano ha saputo restare puro senza

## Così l'attribuzione delle preferenze

trale Tortora è risultato primo e Pannella secondo.

Tra i socialisti l'ampissimo è risultato il vantaggio del sindaco di Milano Tognoli (336.401 voti) sugli altri due eletti: Pelikan (80.583) e Diò (71.500). Esclusi invece il regista Giorgio Strehler e Margherita Boniver, responsabile della sezione esteri del partito. Anche Emilio Fede, presente nelle liste socialdemocratiche, non c'è l'ha fatta. L'unico eletto del PSDI è Pier Luigi Romita (36.501 voti) e il primo dei non eletti è il vicepresidente del partito Massari. Nelle liste del polo liberal-repubblicano sono stati premiati l'industriale Finarini (171.221 preferenze) e il giornalista Jas Gavrovski (149.832), escluso invece l'ex rettore dell'Università statale di Milano, Giuseppe Schiavino.

Per la seconda circoscrizione (Italia del Nord-Est) in serata erano disponibili solo i dati relativi ai due maggiori partiti, non ancora ufficiali. Per il Pci il computo delle preferenze vede in testa Alessandro Natta (212.980), seguito da Guido Fantì (98.407), Lalla Trupia (89.633), Luciana Castellina (80.981), Giorgio Rossetti (55.075) e Paolo Gatti (48.585). La Dc ha diffuso i dati relativi ai propri eletti: Fortiani ha ottenuto circa 307.000 voti, poi seguono Borgo, Gustavo Selva (168.000 voti circa), Pisoni e Bersani. Nelle liste socialiste sarebbero stati eletti Mario Rigo e Carlo Ripa di Meana.

Per la circoscrizione del Centro Italia, il Viminale ha reso noti ieri sera i suoi cifre non comprendenti i voti di Roma (a causa di un intasamento dei centri di raccolta, è stato precisato, i dati

Sul risultato elettorale del 17 giugno, sui fattori che hanno concorso a determinarlo, sulle prospettive che essi sono destinati ad aprire, si discuterà a lungo: vasta e ardua è la materia d'analisi. Ma alcuni dati del voto di domenica sono così evidenti da imporsi da soli. Il più clamoroso consiste nel fatto che, per la prima volta in Italia e in un paese dell'Occidente, il partito comunista conquista la maggioranza relativa, sia pure di poco. Il secondo dato, non meno clamoroso, sta nel fallimento, ormai palese, di una sfida politica e culturale che mirava a modificare i rapporti di forza all'interno

hanno classificato quello del 17 giugno come un voto «emotivo»: un guizzo di dettore sentimentalismo italiano, dal quale non possono essere neppure scalfiti gli statuti lucidi e lungimiranti che il governano.

Pietro Longo ha subito fatto propria la teoria della «doppia emolività», alimentata dalla scomparsa di Enrico Berlinguer e dal pericolo del «sorpasso» agitato dalla Dc. Per il ministro del Bilancio queste elezioni sono state guidate non dalla ragione ma dai sentimenti e dalla paura. La via d'uscita è semplice e basterà «ritornare all'appello alla ragione». Il

segretario del Pli si è detto anche lui costretto «a prendere atto che il voto razionale è stato sconfitto dal voto emotivo». Ancora più oltimpo il capo della segreteria del Pci, Alessandro Natta, secondo il quale il successo del Pci è dovuto innanzitutto al dato emozionale per la morte di Berlinguer e alla «idea del sorpasso» che ha «galvanizzato» sia il Pci che la Dc: l'uno un po' più dell'altra per la verità, ma poco importa. Infatti i risultati sono «positivi» sia per il governo che per il Pci, il quale «ha retto bene». A rendere più completo lo stesso concetto ha pensato il socialdemocratico Reggiani, parlando addirittura di una «politica dell'emozione», che avrebbe premiato il Pci. L'elenco potrebbe continuare, rilevando che anche l'on. De Mita non era sottratto del tutto a questa tentazione.

Ora, non è certo il caso di esercitarsi qui a stabilire quanto abbia influito sul voto comunista la commozione suscitata dalla morte del compagno Enrico Berlinguer. Ma è difficile ignorare la funerea disinvoltura di tanti personaggi che, per un ennesimo calcolo di bottega, dimenticano di avere indicato nel segretario del Pci, appena scomparso, il simbolo

di una «evoluzione» rivolta al passato, di un «classismo arcaico», di un «classismo tramontato», di un «rifiuto massimalistico» senza prospettive. Non era proprio sulla base di questa spavalda diagnosi che, molto autorevolmente, erano stati già assaporati i successi nelle elezioni che si terranno dal 17 giugno sino ai primi anni novanta, come una corsa a ostacoli, alla fine della quale gli equilibri non saranno più quelli di prima? La corsa è cominciata con un ruzzolone. E ora a tanti comunisti maestri di stile europeo non resta che ostentare susseguo dinanzi al «sentimentalismo», la più conosciuta delle anomalie italiane. La straordinaria commozione suscitata dal decesso di un dirigente come Enrico Berlinguer non era già di per sé il segno di qualcosa di profondo che si agita nella coscienza del paese? I risultati elettorali, che sconvolgono il quadro italiano, hanno dato già da una risposta. Ma i curatori delle prossime «verifiche» fanno ancora finta di non conoscerla. Consumata la recita della «modernità», ora, per qualche giorno, soggia il paese, ha dovuto essere riportato alla «ragione» da Pietro Longo.

f. l.

## Chi vota con «emozione» ha diritto di stare in Europa?



# PRIMI

PC 11.639.286 voti (33,37%) DC 11.541.364 (33,7%)

Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

**ECHI**

Il risultato elettorale indica una spaccatura politica complessivamente nuova

## E Genova esplose in cortei festanti «Ora però bisogna tenersi i consensi»

Grande successo nelle zone operaie - «Il PSI dovrà farsi un esame di coscienza» - Manifestazione in piazza De Ferrari

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Gli operai del primo turno escono a centinaia, quasi di corsa, per prendere il volo in bus o in treno. Partiti da casa dalle primissime ore del mattino, hanno ancora nelle orecchie le cifre delle proiezioni: Doxa; ma i più non sanno ancora dell'avvenuto «sorpasso» la parola magica, comincia però a circolare subito in questi singolari crocchi formati camminando a passo spedito. In tre o quattro raggiungono un compagno di lavoro, faccia rubiconda con un sorriso largo così che evidentemente sia qualcosa più degli altri: «Allora, come è finita?» domandano; «Il sorpasso, il sorpasso» — risponde lui — sì, finalmente il Pci ce l'ha fatta. La fretta è tanta, ma resta ancora un minuto per passare all'edicola della stazione ferroviaria di Cornigliano, dove è arrivato fresco fresco il pacco dell'Unità straordinaria. Tutte le copie vanno a ruba.

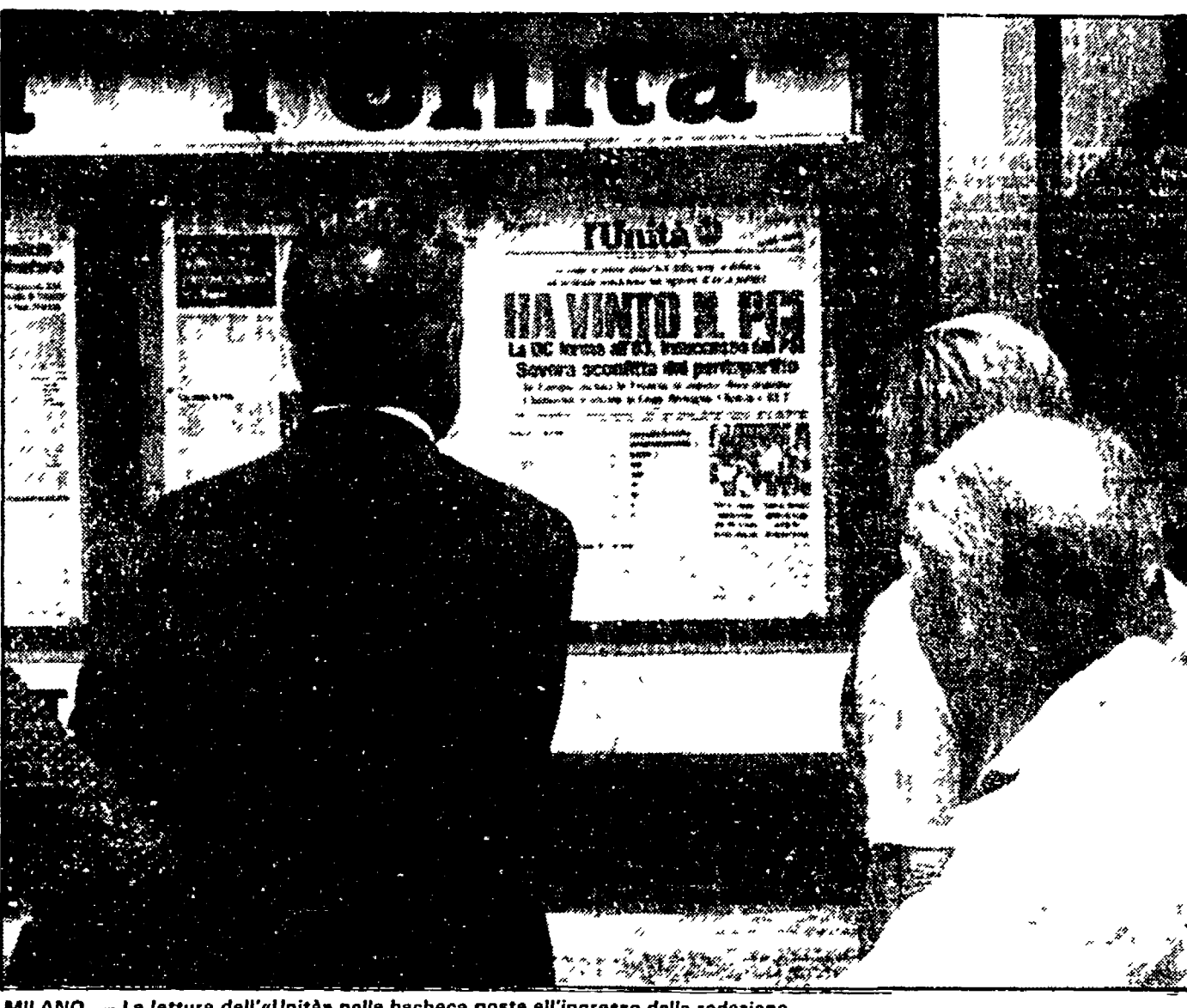
Come hanno votato questi operai? Le cifre danno una risposta non scontata in partenza; al seggio numero 8 di Prelo, comprendente gli elettori delle «case Italsider», il Pci ha ottenuto il 70,55% dei suffragi (la media genovese è del 42%), con aumento del 3,30% sul '79 e del 2,76% sul 1983; il Psi cala di 3 punti e mezzo rispetto al '79 e di quasi dieci punti rispetto all'83, fermandosi a quota 7,36%.

«In fabbrica, stamani, erano tutti contenti; ti dirò che non avevo mai visto uscire allo scoperto tanti compagni come stamani», afferma Gian Piero Merello, reparto cokeria — per noi una bella vittoria; per il Psi invece è una autentica sconfitta». «Sì, sì, è un risultato splendido — aggiunge un alto operaio — dispiace solo che sia stato eletto Enzo Tortora».

Acquista l'Unità anche un lavoratore comunista non è, e forse per questo chiede di non essere citato sul giornale. «Penso che sia un voto positivo: spero che chi ha vinto si batta per la pace, per impedire la guerra, per creare posti di lavoro e non per produrre armi. E un voto che può aiutare il resto dei rapporti unitari fra il Pci e il Psi, perché dovrebbe spingere Craxi a spostarsi verso sinistra. I dirigenti socialisti si faranno, almeno spero, un esame di coscienza: come l'area industriale Arsaldo e l'Italcanti dove — dicono i compagni — c'è entusiasmo, un entusiasmo che convive con il timore del ridimensionamento e delle chiusure».

Nel cuore operaio di Genova, del resto, il Pci ha ottenuto risultati talvolta strepitosi: nella circoscrizione di Rivarolo il 60,52% dei voti (più 3,37%), a Bolzaneto il 54,48%, a Sestri Ponente (dove è consistente anche la presenza del ceto commerciale — il 55,41%), a Voltri il 59,86%, a Cornigliano il 58,37%, a Pontedecimo il 52,17%.

Mentre nelle sezioni sono andati in corso conteggi parziali e analisi del voto, la gioia dei compagni esplose nelle forme più impensate: contagiati dalla vicinanza dello stadio comunale, quelli della sezione «Firpo» di Marassi sono usciti in strada con la bandiera al ritmo di un «oh, oh, oh, trontà-trontà» — tre scandito a squarciagola. Però non ci siamo certo dimenticati di tutto il resto — si affrettò a precisare il segretario — proprio stamani abbiamo reclutato 2 nuovi compagni: uno ha 17 anni, l'altro ne ha 21.



MILANO — La lettura dell'«Unità» nella bacheca posta all'ingresso della redazione

## «Auguri, auguri». È festa anche nei bassi di Napoli

Le opinioni di elettori ed elettrici del quartiere Stella, uno dei più popolari - Un voto «smarrito» e ritrovato all'improvviso - «A 83 anni sono riuscita a vedere questo giorno»

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «Auguri, auguri». Le donne sedute sull'uscio del «basso» si illuminano di un sorriso cordiale. Il tam tam familiare, più potente di qualsiasi telefonata, ha diffuso da un vicolo all'altro la notizia del giorno: il Pci ha vinto le elezioni. A Napoli poi, è un successo. Valenzi, il compagno Maurizio, ha ottenuto una valanga di preferenze. Auguri, dunque, sottintendono le popolane, a tutti i comunisti. Oggi è il loro giorno.

Nelle strette piazze di Stella, cuore antico e vivo di Napoli, si respira un'aria elettrizzata. I compagni della sezione «Ballirano» stanno organizzando la diffusione dell'edizione straordinaria dell'Unità. Sono ancora assonnati per la notte in bianco trascorsa a mettere insieme i risultati dei vari seggi. Il dato conclusivo — nel quartiere — dà al Pci il 39,5%, sei punti e mezzo in più rispetto alle precedenti europee e sette punti e mezzo rispetto alle ultime politiche. Ma il confronto più recente è con le comunali del novembre scorso, quando il Pci non toccò neanche il 24% dei voti, scavalcato dalla Democrazia Cristiana e tallonato da presso dal partito di Almirante.

Non ha dubbi un meccanico «simpatizzante» comunista: «Un po' più di pulizia. Basta con i parassiti, i camorristi, quelli che fanno politica arricchendosi sulla nostra pelle. E un suo collega: «Il lavoro. Ho quattro figli maschi: solo il più grande si arrangia un po'. Gli altri stanno a casa a studiare. Bisogna fare qualcosa per trovare un'occupazione a tanti giovani, salvarli dalla strada...».

Torna, dopo il grande freddo, la speranza. Mariarosaria Leone, 22 anni, impegnata attivamente in una comunità parrocchiale: «È un partito che dà fiducia; è più onesto che ci sia. La campagna per la morte di Berlinguer? No, non credo che sia questo il motivo della vittoria. Piuttosto sono i temi scelti — la pace, la lotta alla camorra — ad aver avvicinato tanti giovani al Pci. Nella mia parrocchia anche altri giovani hanno votato comunista».

«Avevo paura di non riuscire a vederlo questo giorno. E da stamattina che sto guardando la televisione», dice Maria Papilio, 83 anni, una delle più vecchie compagne della Stella. Gli occhi velati dalla cataratta le si riempiono di lacrime al ricordo di Berlinguer. La memoria la riporta indietro negli anni quando Stella era il quartiere «rosso» per antonomasia del centro di Napoli. Qui Giorgio Amendola aveva il suo collegio senatoriale e ad ogni campagna elettorale non mancava di tenere il suo comizio di chiusura che era poi una festa popolare, con i fiori, i canti, la sfilata. E nel '22 Stella (foi recentemente

rivocato Luigi Compagnone) fu l'ultimo quartiere a cedere al fascismo dilagante. Nella bottega di un sarto, Mario Pironi, si commentano vivacemente gli ultimi risultati. Il sarto è uno «scontento», uno di quelli che in sezione non mancava di criticare certi atteggiamenti della passata amministrazione di sinistra: «Guardavamo in cielo, facevamo grandi progetti e intanto non ci accorgevamo dove mettevamo i piedi. Così la gente ci ha abbandonato, lusingata dalle promesse clientelari di questo o quel candidato. Il voto per le europee è stato invece più libero; ci hanno votato per la nostra battaglia contro il decreto sulla scala mobile. Ci hanno premiato in somma per quel che rappresentiamo a livello nazionale».

## Il sorpasso? Era ora, dicono gli operai di Torino

Commenti «a botta calda» all'uscita di Mirafiori - «Speriamo che a Roma si tenga conto della sconfitta del pentapartito»

Dalla nostra redazione  
TORINO — «Davvero? C'è stato il sorpasso? Accidenti se sono contenti! Contentissimi! Era ora, scrivilo, era ora: le cose forti non conoscono debolezza... L'operaio sottile e contento di aver sottolineato a suo modo, con una frase «storica», il successo del suo partito. Dalla porta di Mirafiori gli operai salmano e sono ferme davanti agli autobus e del tram. Molti di loro, all'uscita dalla fabbrica, non conoscono neppure i risultati delle elezioni, non sanno ancora dello storico balzo in avanti che ha portato il Pci al primo posto in Italia, ignorano che sottratti agli assalti del cronista. Ma i più sono stati informati, sanno: tra loro qualcuno è rimasto alzato fino a tardi davanti alla televisione».

«Da noi alle Presse — racconta Dino Arru — tutti erano contenti e soddisfatti, non solo i comunisti. Tutti chiedevano, volevano sapere come era andata. Verso le 7 e mezza abbiamo sentito la radice, senza alcun commento. C'è stata quasi una corsa alle bacheche per leggere i risultati. Abbiamo diramato un comunicato con i dati definitivi. Tutti erano concordi nel dire che era ora. E tutti, davanti alla sconfitta del pentapartito, si domandavano che cosa succederà adesso».

«Si percepisce un generale clima di soddisfazione, di euforia sincera ma contenuta, quasi che il «sorpasso» fosse una sconfitta. Io me l'aspettavo», dice un operaio da tanto tempo, da troppo; finalmente ce l'abbiamo fatto. E adesso cosa cambia? E chi lo sa? Il pentapartito è stato sconfitto. Il Pci è diventato il primo partito in Italia. Ma il più sono stati informati, sanno: tra loro qualcuno è rimasto alzato fino a tardi davanti alla televisione».

«Il successo del Pci non è solo un fatto emotivo, lo ritengo che il vostro partito abbia soprattutto indicato il giusto atteggiamento sul decreto e sulla questione morale. Su queste questioni c'è una grossa sensibilità in un'area politica molto vasta, un'area democratica che comprende i comunisti ma anche settori cattolici. Berlinguer ha interpretato bene questa esigenza: il voto al Pci premia dunque una linea politica e il così detto fattore Berlinguer ha tutti e più esaltato il consenso su scelte che già erano costruite da qualche tempo».

«Un solidarietà intensa. Un senso di coesione, per cui ogni vittoria, così come ogni sconfitta, appartiene a tutti. «A che molti impiegati hanno votato Pci», afferma Luigi Borgo, della direzione Sistemi e Informatica — e non solo per una spinta emotiva. Io ero in sede, e stamane sono andato a consegnare il foglio da scrutatore: c'erano tantissime facce contenti. Molti erano repubblicani, ma hanno votato Pci perché speravano che rimasti delusi. Spadolini, dicevano, ha disatteso le loro aspettative. L'operaio Manfredini ha avuto molti voti anche negli impiegati. «Berlinguer è un uomo che non si vuole ammettere che il Pci è un grande partito, perché lo si vuole escludere», dice un operaio di Torino della Fiat, e della cassa integrazione, degli immigrati e dei disoccupati, la fiducia non si può dare. Il compagno Enrico Berlinguer.

## I giovani spiegano perché Livorno è oltre il 56%

Ora anche all'Elba al primo posto - Si riparte con la straordinaria

Dal nostro corrispondente  
LIVORNO — Le bandiere rosse alle finestre avevano dato l'addio di Livorno a Berlinguer. Solo qualche giorno e quei vessilli hanno rifatto la loro comparsa nei palazzi del centro e della periferia. Un successo eccezionale, quello di Livorno, che per storia e tradizione è da sempre una delle «capitali rosse» del paese. In città il Pci ha raggiunto il risultato più alto mai registrato, superando il 56%. Anche all'isola d'Elba è diventato il primo partito. La tendenza ad un forte aumento sia in percentuale che in voti è ugualmente presente in tutti i comuni della provincia.

Perché gli elettori hanno premiato ancora una volta il Pci in modo così consistente? Come può ancora avanzare un partito che già supera abbondantemente il 50% in quasi tutti i livelli amministrativi? Dice Riccardo Morelli, 18 anni, che ha votato per la prima volta: «Io cosa mi sono tutti divisi ma non ho mai pensato di votare Pci per tradizione di famiglia. Ho pensato molto al mio primo voto, ho pensato al mondo che vorrei, al mio futuro e a quello dei ragazzi come me, alla droga e alla disoccupazione. Ho deciso di votare Pci — e lo farei sorridendo — e credo di avere fatto la scelta giusta per tanti motivi. Ora che me ne chiedi uno mi viene in mente un episodio. Una sera a cena mio padre, che fa il muratore, mi disse che avrebbe potuto avere di più dalla vita se non fosse stato comunista. Però non era deluso, anzi lo diceva allegro. Io dissi che oggi le cose sono cambiate, poi pensai che non sono ancora cambiate abbastanza: sarebbe l'ora che i comunisti potessero governare questo paese, insomma».

Simonetta Frangini fa parte del movimento per la pace, non condivide completamente la linea del Pci ma domenica ha votato comunista. «Ho votato Pci perché riconosco in questo partito l'interlocutore più valido per molte questioni, prima tra tutte quella della pace. Non so se prenderò la tessera del Pci, è certo però che ci sono possibilità di crescere dentro a questo partito, che ha — dice ancora Simonetta — grandi capacità di elaborazione sul futuro, grande coraggio di percorrere strade nuove mantenendo intesi gli ideali della sua storia».



Monica Lischi

## All'OM di Brescia se l'aspettavano «Coerenza e rigore pagano sempre»

Soddisfatti i lavoratori - Landi (DC): «Il Pci ha visto giusto su decreto e questione morale»

Dal nostro inviato  
BRESCIA — Ma di che pasta sono fatti questi «comunisti di base»? Quelli della OM Fiat di Brescia hanno passato la notte ai seggi elettorali oppure davanti alla televisione ad attendere i risultati, qualcuno ieri mattina si è presentato regolarmente in fabbrica, gli altri — i più vasti — per due terzi lo stabilimento è in cassa integrazione — hanno già ripreso il lavoro politico. Sono soddisfatti, sono contenti, naturalmente, persino orgogliosi e ugualmente fanno prevalere il ragionamento, l'analisi, il «dopo» all'emozione dell'oggi per essere i primi.

«C'erano tutti i segnali per una nostra avanzata», dice Maria Grazia Meazzi, impiegata, del direttivo di sezione Martini dell'OM — ma avevamo persino paura di sperarlo troppo. E invece le premisioni più favorevoli si sono verificate». A chi tenta goffamente di attribuire il successo elettorale del Pci all'ondata di emozione suscitata dalla morte di Enrico Berlinguer, non è solo la nostra compagna Meazzi a rispondere con decisione. «Non diciamo sciocchezze. Dolore ed emozione per la morte del segretario generale ci sono stati, eccome, ma i maggiori consensi al partito vengono da più lontano: vengono dalla coerenza e dal rigore con cui abbiamo fatto

per tanti un certo atteggiamento sul decreto o, in un altro campo, sul disarmo e la pace. È questa politica che ha fatto centro».

Giovanni Landi, democristiano, leader della DC non solo alla OM ma in tutta Brescia, sostenitore ieri degli «autoconvocati», oggi di Mario Luigi Cattaneo, candidato ed espressione dell'area popolare cattolica, non ha nessun imbarazzo a condividere questa spiegazione. «Il successo del Pci non è solo un fatto emotivo, lo ritengo che il vostro partito abbia soprattutto indicato il giusto atteggiamento sul decreto e sulla questione morale. Su queste questioni c'è una grossa sensibilità in un'area politica molto vasta, un'area democratica che comprende i comunisti ma anche settori cattolici. Berlinguer ha interpretato bene questa esigenza: il voto al Pci premia dunque una linea politica e il così detto fattore Berlinguer ha tutti e più esaltato il consenso su scelte che già erano costruite da qualche tempo».

Per Pier Luigi Guizzi, dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica, il voto significa una cosa: «In questo paese — dice — la speranza di cambiare non c'è mai stata. E passa subito al «dopo», a quello che questo voto deve comportare: «È stata premiata nel Pci l'intransigenza e la coerenza con cui si sono difesi certi obiettivi e la mobilitazione dei lavoratori che ne è seguita ha messo in moto una profonda trasformazione nel Paese. Ora di sindacato si chiede uguale rigore e coerenza su obiettivi che davvero rappresentino gli interessi dei lavoratori, a cominciare dal lavoro e dall'occupazione. E per quanto ci riguarda: c'è chi si poneva la questione di una ulteriore legittimazione del Pci. Eccola la legittimazione: ce l'hanno data gli elettori».

«Il voto — dice Alvaro Scutro, altro delegato comunista — ci dice che dobbiamo proseguire sulla strada che abbiamo intrapreso anche con il contributo di Berlinguer. È un voto che dovrà far riflettere molto anche all'interno del sindacato, perché ha dimostrato che le posizioni che abbiamo mantenuto non erano poi così velleitarie». E vogliamo concludere, non certo per motivi di ospitalità, ancora una volta con un avvertimento politico. «Viene Ora Paese — è il parere del dc Giovanni Landi — un insegnamento anche al sindacato: bisogna riappropriarsi di temi che sono nostri, come l'occupazione. Le forze che sono state premiate non sono certo quelle che sognano un sindacato tutto centralizzato, sempre più istituzionale e sempre meno radicato nei consigli di fabbrica».

Bianca Mazzoni



**PRIMI**  
PCI 11.639.286 voti (33,37%), DC 11.541.364 (33,71%)  
Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

**NORD**

# Torino, qui si sfiora il 40%

## A Diego Novelli 130.000 voti di preferenza Il PCI avanza anche nella «vandeia cuneese»

La città premia il suo sindaco con 40.000 consensi in più dell'80 - I comunisti superano la DC anche nel quartiere residenziale della Crocetta - PSI e PSDI arretrano sia rispetto al '79 che all'83 - Fassino: «Rifletta chi parlava di classe operaia finita»

Circoscrizione Italia Nord Ovest						
LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	31.7	3.134.675	28.7	2.856.313	29.5	3.018.798
DC	32.5	3.210.108	34.3	3.423.574	30.9	3.161.410
PSI	12.3	1.215.237	12.4	1.240.108	11.3	1.159.941
PRI	9.1	895.981	3.0	297.865	7.0	718.562
PLI			6.3	625.172	4.7	480.392
MSI	4.5	449.609	3.4	333.559	5.3	537.218
PSDI	3.3	323.490	4.7	468.155	4.1	422.976
P.Rad.	4.0	396.997	4.1	410.716	3.0	305.713
DP	1.9	188.722	0.9	91.576	2.1	213.493
PdUP	—	—	1.1	111.073	—	—
Altri*	3.5	65.279	1.1	109.755	2.1	220.647
<b>Totali</b>		<b>9.880.098</b>		<b>9.967.866</b>		<b>10.239.150</b>

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI. (\* Di cui nel 1979 voti 26.137 e nel 1983 (Regionali) 20.493 Un. Val.

Dalla nostra redazione  
TORINO — È perfettamente commisurato alle dimensioni dell'avvenimento l'uso di aggettivi come straordinario ed eccezionale per definire il 39,1% ottenuto dal PCI a Torino. Un aumento percentuale (e in cifra assoluta) sulle precedenti consultazioni che sfiora il record, quasi il doppio dei voti ottenuti dalla Democrazia Cristiana, l'unico tra i grandi partiti che supera di gran lunga sia i risultati del '79 che quelli dell'83. Sono dati che, come si vuol dire, parlano da soli.

Co' 64 per cento in più al PCI sul '79 e poco meno di 5 punti d'aumento sull'83, Torino ha dato appieno il suo contributo al sorpasso operato nazionalmente nei confronti della DC. E anche il confronto con i risultati degli altri partiti appare in un'evidenza lampante. Il PSI arretra sia sulle precedenti europee che sulle politiche, e così il PSDI. Perdita

secca anche per PLI-PRI, tanto sull'una come sull'altra elezione di riferimento. La DC, che cede un punto e mezzo sulle europee, recupera l'1,3 per cento sul dato per la Camera del 1983, ma per effetto della riduzione del numero dei votanti (1935 per cento, cioè l'1,3 per cento in meno rispetto a cinque anni or sono, un calo di oltre 8 punti rispetto alle politiche non ottiene incrementi in cifra assoluta. Esito in parte analogo per il PR, l'unico partito che, con il PCI, migliora le posizioni delle due consultazioni precedenti, ritardandone però un punto e mezzo sul '79 e un punto e mezzo sul '83. Torino ha dato appieno il suo contributo al sorpasso operato nazionalmente nei confronti della DC. E anche il confronto con i risultati degli altri partiti appare in un'evidenza lampante. Il PSI arretra sia sulle precedenti europee che sulle politiche, e così il PSDI. Perdita

Spogliando tra i dati elaborati con grande tempestività dal centro elettorale del Comune, si possono «scoprire» risultati di notevole significato politico. Nella popolare Barriera di Milano il PCI tocca il 53 per cento, a Borgo San Paolo l'incremento sul '79 è di quasi il 7 per cento e va oltre il 5 per cento sull'83, pure a Santa Rita (quartiere «misto» di ceto operaio e impiegatizio) l'aumento è di 7 punti. Ma l'avanzata comunista è un fatto generalizzato come dimostravano gli scrutini della Crocetta (il quartiere residenziale di Torino) dove il PCI supera per la prima volta la Democrazia Cristiana, o i dati del Quartiere Centro dove il distacco tra Partito comunista e DC arriva a dieci punti mentre il PSI viene scavalcato anche dal Partito radicale.

E qui l'analisi del voto entra nel vivo. Come sottolinea in una sua dichiarazione il segretario provinciale del PCI, Piero Fassino, non vi è dubbio che accanto alle motivazioni di ordine nazionale hanno sicura mente pesato, nel risultato torinese, una serie di fattori specifici. La candidatura del sindaco Diego Novelli, in cui si è in larga misura personificata la coerenza battaglia del Partito comunista sulla questione morale, ha riscosso un consenso plebiscitario: 130 mila preferenze nel capoluogo, addirittura 40 mila in più di quelle raccolte nelle amministrative del 1980. È facile affermare, come si è sentito spesso, che «la gente» è portata a fare di ogni erba un fascio, che si va a una sorta di assuefazione agli scandali, non è così, gli elettori sanno vedere e distinguere, non accettano che la politica venga separata dalla morale, scelgono chi si batte per una vita pubblica cristallina oltre che per la pace e contro i missili.

A questo si collega un altro aspetto, la linea di fermezza e nello stesso tempo di responsabilità che dopo i fatti del 2 marzo hanno tenuto i comunisti torinesi, i quali «di fronte al disimpegno di altri si sono assunti, con la Giunta monocolore al Comune, la responsabilità di garantire l'amministrazione della città». Anche su questo terreno i risultati esprimono un giudizio che premia il comportamento e l'impegno del PCI, la sua scelta al servizio della città, al di fuori di ogni calcolo di parte. Così come è evidente che in una città a forte concentrazione operaia come questa, il pronunciamento popolare non poteva non riconoscere il valore della linea di dura contestazione tenuta dal PCI contro il decreto sulla scala mobile. E forse chi fino a ieri aveva disinvoltamente «torizzato» sulla prossima «fine» della classe operaia potrà trovare qualche motivo di utile riflessione nel quadro dello scrutinio torinese.

Pier Giorgio Betti

# Milano, con il PCI operai, ma anche tecnici e impiegati

## Nella metropoli più europea un rinnovato blocco sociale

«Alla direzione del Paese ci siamo già» - Primo partito in città e provincia - «Effetto Tognoli» nel recupero Psi sul '79

MILANO — Due brevi flash milanesi. Non certo per illuminare completamente il quadro elettorale di una delle aree produttive più importanti dell'intero Paese. Ma per coglierne almeno qualche aspetto significativo. Notte fra domenica e lunedì. Negli uffici della sede del PCI, comizi di gente e di passione, mentre si susseguono entusiasmi e le notizie sul voto, salgono le note stentoree di «Bandiera rossa» suonate da una tromba solitaria. Alcuni compagni donano in strada incursori. C'è un grosso crocchio, almeno un centinaio di persone, che applaude l'estemporaneo suonatore. Qualche stacca non manca. «Compagni — si scusa l'interessato — è dal 1976 che aspettavo tornasse questo momento...».

«Il mattino di lunedì, in una delle vie più esclusive del centro storico. Una ragazza va in ufficio (una banca) o di marketing? tranquilla, con aria apparentemente annoiata e distratta. Nelle mani, un giornale semipaperto. È l'«Unità». Squilla a tutta pagina un titolo in rosso: «Ha vinto il PCI».

«Ecco, le due immagini offrono lo spaccato di una vittoria che rallegra la Milano operaia e popolare raccolta attorno al suonatore di tromba, e quella del terziario avanzato, del cosiddetto «ceti emergenti». Sentiamo questa impressione corrisponde all'analisi più meditata di Roberto Vitali, segretario della Federazione del PCI: «Il voto del capoluogo, dell'area metropolitiana, del Comune a più alto indice di urbanizzazione, segna la nostra maggiore avanzata. Lo spostamento a nostro favore non investe solo gli operai e i lavoratori delle fabbriche ma anche i ceti cosiddetti moderni di impiegati e di tecnici. Questo vuol dire che abbiamo l'impulso la strada giusta di un rinnovato blocco di forze politiche e sociali, di una importante rete di alleanze».

Gianni Cervetti, segretario regionale e membro della direzione del PCI, commenta a sua volta: «C'è una dimostrazione ulteriore, dopo anni di polemica sul nostro presunto declino, sulla conclamata incapacità di capire il nuovo, di quale radicamento forte abbia il PCI negli strati produttivi fondamentali della metropoli più dinamica ed europea del paese. Ciò che si rivela vecchio e superato, a questo punto, è proprio la discussio-

sione sull'impossibilità di «ammettere» il PCI nella direzione del Paese: ci siamo già, e proprio per questo l'ipotesi di una caduta dell'intero Paese. Ma mette in luce».

Negli uffici di via Volturino ci sono ancora le tracce, ma neanche molto evidenti, della notte di veglia e di passione vissuta da centinaia di compagni. Ma già verso mezzogiorno di ieri è tornata la calma, già si guarda al lavoro di domani. Dice ancora Vitali: «Ci confermiamo e consolidiamo come il primo partito in città e in provincia. Di fatto, da oggi inizia l'attività politica in tutte le amministrazioni del 1985. Bisogna definire con coraggio e precisione un programma che caratterizzi sul piano sociale, amministrativo e politico la giunta di sinistra, nella prospettiva di una politica veramente riformatrice. Noi vogliamo essere sempre più al punto di riferimento di quanti vogliono delle autentiche riforme».

Girolamo l'argomento a Gianni Cervetti, chiedendo

«I comitati per la pace: «Ha vinto chi non vuole le armi nucleari»»

ROMA — Il coordinamento nazionale dei comitati per la pace espone, in un comunicato di riferimento ai risultati delle consultazioni elettorali europee e sostiene che «hanno vinto i partiti e gli schieramenti che hanno saputo parlare il linguaggio di una nuova Europa di pace, senza armi nucleari, aperta al rinnovamento politico, sociale e culturale». «È significativo — si legge ancora nel comunicato — che in Europa le forze della sinistra ad essere state penalizzate sono state quelle che hanno apertamente contrastato il movimento per la pace: speriamo che la lezione sia servita a qualcosa. Il governo italiano si è sempre rifiutato di far decidere la gente sui missili di Comiso, ma il voto di ieri dimostra che gli italiani difendono ostinatamente il diritto a decidere del proprio futuro. La «talpa pacifista» — conclude il comunicato — sta scavando in profondità: la gente non ne vuole più sapere di chi abbandona il nostro paese allo spettro della guerra».

PIEMONTE						
LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	33.2	944.523	29.3	857.989	30.1	891.772
DC	29.4	836.786	31.3	916.107	27.6	817.963
PSI	10.3	293.037	11.2	387.916	10.5	311.693
PRI	11.1	314.323	3.9	113.745	7.7	227.076
PLI			8.1	237.879	6.6	196.174
MSI	4.3	121.625	3.1	92.314	6.6	154.060
PSDI	4.2	119.247	5.3	135.978	5.2	152.200
P.Rad.	5.2	147.667	4.6	135.188	3.4	102.075
DP	1.7	47.584	0.8	22.810	1.8	53.042
PdUP	—	—	1.0	29.930	—	—
Altri	0.6	18.029	1.4	40.353	2.0	60.560
<b>Totali</b>		<b>2.842.801</b>		<b>2.990.209</b>		<b>2.966.615</b>

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

LOMBARDIA						
LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	29.6	1.715.997	27.3	1.562.579	28.0	1.667.878
DC	35.1	2.036.286	37.2	2.133.762	33.4	1.986.070
PSI	13.4	778.055	13.1	753.079	12.0	715.629
PRI	8.1	471.140	2.5	145.029	6.9	412.387
PLI			5.3	303.342	3.8	223.035
MSI	4.7	271.930	3.5	197.386	5.3	316.468
PSDI	3.0	172.981	4.5	258.848	3.8	227.284
P.Rad.	3.5	202.833	3.8	215.974	2.8	165.438
DP	2.8	123.442	1.1	60.919	2.4	141.177
PdUP	—	—	1.1	65.560	—	—
Altri	0.5	23.912	0.6	33.649	1.6	92.434
<b>Totali</b>		<b>5.796.576</b>		<b>5.730.127</b>		<b>5.947.800</b>

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

VALLE D'AOSTA						
LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	28.9	19.470	25.0	17.405	22.2	16.035
DC	21.0	14.120	17.7	12.302	19.6	14.203
PSI	5.6	3.762	4.1	2.867	7.3	5.266
PRI	5.7	3.858	2.2	1.516	—	—
PLI			3.2	2.256	—	—
MSI	3.0	2.084	2.1	1.432	3.5	2.565
PSDI	1.8	1.211	1.9	1.327	—	—
P.Rad.	3.6	2.390	3.7	2.591	—	—
DP	2.3	1.552	1.2	813	—	—
PdUP	—	—	1.0	685	—	—
UV	—	—	37.5	26.137	—	—
Psd'A	28.0	18.803	—	—	—	—
Altri*	—	—	0.4	295	44.8	32.325
<b>Totali</b>		<b>67.250</b>		<b>69.626</b>		<b>70.394</b>

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI. (\* Di cui, nel 1983, voti 28.086 e 38.9% a lista UV-UV-D. Pop., e voti 4.239 e 5.9% a lista PLI-PRI-PSDI.

LIGURIA						
LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	38.7	454.685	33.9	415.863	35.7	445.585
DC	27.5	322.916	29.2	358.844	27.3	341.404
PSI	12.0	140.383	12.6	155.215	10.1	126.719
PRI	9.1	106.660	3.0	37.129	6.2	77.194
PLI			6.6	81.011	4.7	58.920
MSI	4.6	53.970	3.4	42.077	5.2	65.216
PSDI	2.6	30.051	4.2	51.190	3.3	41.075
P.Rad.	3.7	44.107	4.6	56.387	3.1	38.200
DP	1.4	16.164	0.5	6.693	1.5	19.274
PdUP	—	—	1.2	14.596	—	—
Altri	0.4	4.535	0.8	8.732	2.8	35.521
<b>Totali</b>		<b>1.173.471</b>		<b>1.227.737</b>		<b>1.249.108</b>

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

# Genova, premiata l'amministrazione di sinistra

## In festa Savona e La Spezia, che vanno oltre i dati del '76 DC, candidato indipendente batte Scalfaro nelle preferenze

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Ieri è stata una giornata di festa e di entusiasmo tra i comunisti liguri. A Genova, Savona e La Spezia ci sono state manifestazioni nelle piazze: mentre l'edizione straordinaria dell'«Unità» con lo storico titolo «Prima» veniva diffusa in ogni angolo, i dirigenti del Pci hanno svolto pubblicamente le prime riflessioni su un risultato davvero eccezionale. La Liguria ha dato un contributo significativo al successo nazionale del partito, superando addirittura i dati raggiunti a Genova, La Spezia e Savona nel 1976. Anche nel Comune di Imperia, tradizionale roccaforte bianca, il Pci è oggi il primo partito.

Il segretario regionale comunista, Roberto Speciale, può fin troppo facilmente risollevarsi, a questo punto, l'incertezza e la contrazione stidente tra un governo ligure retto dal pentapartito, e una società regionale

che ha espresso così chiaramente un voto a sinistra. C'è da notare che anche il Psi, pur senza tornare ai livelli precedenti il caso Tardo, recupera mediamente il 2% rispetto al voto del 1983, quando l'esplosione della questione morale aveva ridotto questo partito al 10%. È un dato che può essere interpretato come frutto dei tentativi messi in campo dal gruppo dirigente socialista di scartarsi di dosso l'effetto Tardo, come risultato del consenso che raccolgono le Giunte di sinistra a Genova e a La Spezia, come un'affermazione personale, anche, del candidato europeo Fulvio Cerofolini, sindaco di Genova. Il quale ha raccolto 36 mila preferenze in Liguria, ma non è stato eletto per la prevalenza dei candidati «milanesi», un episodio che non mancherà di suscitare polemiche nel Psi.

Secondo il segretario provinciale comunista di Genova, Graziano Mazzarello, che ieri ha parlato in piazza De Ferrari insieme al vicesindaco, Piero Gambolati, e al compagno Angelo Cerrosino, confermato parlamentare europeo, il dato storico che ci ha portato a superare l'affermazione del '76, ci dice che è stata premiata la capacità del Pci di indicare una strada coerente per uscire dalla crisi economica. Una strada che guarda al nuovo senza pensare che possa essere costruito sulle macerie dell'attuale apparato produttivo. Ci dice anche che ha raccolto consensi ampissimi la politica della nostra amministrazione di sinistra.

In genere reitenti i commenti di rappresentanti delle altre forze locali. Ieri a Genova si è svolta l'assemblea annuale dell'Associazione industriali, con l'intervento del neopresidente della Confindustria, Lucchini. Se l'industriale bresciano ha preferito praticamente ignorare o sottovalutare

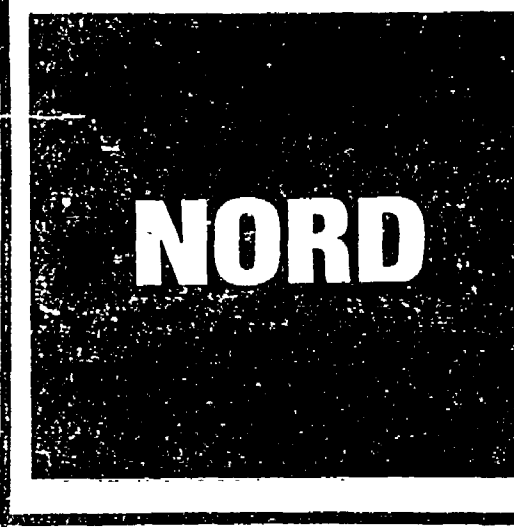
l'importanza del voto europeo per la situazione italiana, il presidente degli imprenditori genovesi, Riccardo Garrone, non ha nascosto «preoccupazione» per la possibile instabilità politica che il «sorpasso» potrebbe produrre. Garrone, però, ha anche aggiunto che il successo del Pci, oltre al cosiddetto effetto Berlinguer, deve essere ascrivito al grande richiamo al rigore morale in politica che dal Pci è venuto. Sul fronte imprenditoriale prevalgono comunque i timori: Garrone invita il Pci, oltre al cosiddetto effetto Berlinguer, deve essere ascrivito al grande richiamo al rigore morale in politica che dal Pci è venuto. Sul fronte imprenditoriale prevalgono comunque i timori: Garrone invita il Pci, oltre al cosiddetto effetto Berlinguer, deve essere ascrivito al grande richiamo al rigore morale in politica che dal Pci è venuto.

molte preferenze e «preferisce tacere» su certi aspetti della campagna elettorale del suo partito. Il sottosegretario alle Partecipazioni statali, Delio Meoli, anch'egli socialista, parla di un erigimento di bipolarismo imperfetto, se la prende con Spadolini e chiede anche lui una riflessione sui modi con cui è stata gestita la campagna elettorale socialista. «Il risultato per noi è indubbiamente insoddisfacente — ammette invece Tonino Bettanini, vicesegretario provinciale e presidente del Club Turati — anche se è controbilanciato da un successo locale e dall'ottima prova di Cerofolini, penalizzato dall'assurda ripartizione della circoscrizione elettorale. Mi sembra che il voto abbia rivelato un'adesione degli elettori più agli uomini che alle politiche».

Il segretario cittadino della Dc genovese, Vittorio Traverso, si dichiara invece soddisfatto, per lui aver mantenuto i voti

Alberto Leiss





**PRIMI**

PCI 11.639.286 voti (33,7%), DC 11.541.364 (33,7%)  
Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

PSI a sinistra - Battaglia Duceca - Insuccesso del PSI - Severa sconfitta del pentapartito

# In Emilia Romagna il PCI supera la sua soglia storica

## La provincia più rossa è Reggio Emilia col 54,41%

Grandi feste per tutta la notte - Premiata il partito che amministra correttamente da decenni - Penalizzato il PSI che aveva scelto di mettere in crisi le giunte di sinistra - Crolla la roccaforte socialdemocratica - Modena la città dei maggiori consensi al PCI

### Circoscrizione Italia Nord Est

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	32.9	2.345.236	6	30.3	2.150.903	5	30.9	2.246.788	
DC	34.0	2.420.488	5	36.7	2.605.043	7	32.5	2.365.495	
PSI	10.2	726.643	1	10.7	759.939	2	10.0	730.742	
PRI				2.8	196.119	—	5.6	408.474	
PLI	6.6	467.866	1	3.7	260.672	1	2.5	179.038	
MSI	4.0	287.121	—	2.7	191.051	—	4.1	300.001	
PSDI	3.5	250.153	1	4.6	325.237	1	3.8	273.080	
P.Rad.	2.8	201.662	—	3.5	252.645	1	2.2	162.423	
DP	1.4	102.711	—	0.5	38.912	—	1.5	107.796	
PdUP				0.8	60.623	—	—	—	
UV				—	—	—	—	—	
PSdA	0.2	14.788	—	—	—	—	—	—	
PPST	2.8	197.208	1	2.6	181.437	1	2.7	194.971	
L. Ven.	1.6	112.523	—	—	—	—	1.5	123.834	
Altri	—	—	—	0.9	62.292	—	2.8	206.799	
<b>Totali</b>	<b>7.126.399</b>	<b>15</b>		<b>7.084.873</b>	<b>17</b>		<b>7.278.887</b>		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

(\*) Di cui nel 1983 voti 42.490 alla Lista per Trieste e 25.965 al Mov. Friuli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - In tutte le piazze dell'Emilia Romagna ieri sera ci sono state grandi feste. Assieme agli altri comunisti hanno voluto festeggiare la grande vittoria elettorale. Dalle urne della regione sono uscite un milione e 409.144 schede con il voto al PCI: 63.659 (2,68%) in più rispetto alle elezioni politiche del 1979, 27.558 (1,91%) in più rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno. La percentuale raggiunta è l'altissima: con il 32,9 per cento il PCI ha registrato il suo massimo storico, andando oltre lo stesso risultato del 1975, quando il PCI raggiunse il 30,9%. Una vittoria splendida, che è stata festeggiata già nella notte di domenica nelle federazioni del PCI. Reggio Emilia è la provincia più rossa, con il 54,41%. Il capoluogo di provincia dove più alta è la percentuale del PCI è Modena, con il

53,09%. La terra emiliana ha dimostrato che non esistono «soglie» oltre le quali, come annunciavano esponenti di altri partiti, per il PCI ci sarebbe solo il declino. I voti comunisti sono aumentati, nettamente, nelle città e nelle campagne, nei centri industriali e nei paesi di montagna. In una terra dove il PCI governa da quasi quarant'anni, è uscito un voto che condanna la politica del governo centrale di pentapartito: la DC perde il 3,37% nei confronti delle europee e recupera soltanto lo 0,37%, rispetto alle politiche dello scorso anno, confermando in pieno la propria crisi; il PSI, che anche in Emilia sperava certo in risultati più robusti (e aveva creduto che il nodo migliore per essere «protagonista» fosse mettere in crisi alcune giunte di sinistra) deve accontentarsi di un aumento dello 0,02 in più sulle europee e

dello 0,3 sulle politiche. PRI e PLI assieme perdono l'1,52% rispetto alle politiche dello scorso anno. Anche l'ultima componente del pentapartito, il PSDI, deve registrare una flessione pari allo 0,6%; sulle politiche è all'1,30 sulle europee. E a Molinella, «roccaforte» socialdemocratica, il partito di Pietro Longo perde il 2,11%, mentre il PCI avanza di due punti. Con il voto di domenica l'Emilia Romagna è diventata ancora più rossa. In quasi tutte le città è stato raggiunto il massimo storico per quanto riguarda le elezioni politiche. Gli aumenti più alti si sono avuti nei comuni di Rimini (2,78% in più rispetto al 1983), Parma (2,51%), Bologna (2,45%). Nel capoluogo regionale si è raggiunto il 47,56% dei voti, a livello provinciale il 51,51%. In altri centri, dove il 50% dei voti è stato

superato da anni, si è andato ancora più avanti. A Correggio, il PCI ha ottenuto il 61,36% dei voti, a Scandiano il 58,03% (+1,48%), a Carpi il 60,98%, a Casalecchio di Reno il 58,47%, ad Argenta il 58,89%, a Lugo il 54,65% (+1,61%), a Riccione il 57% (+1,88%). A Faenza, dove lo scorso anno i socialisti sono usciti dalla giunta di sinistra, o per una riduzione del ruolo dei comunisti (come a Rimini, Bologna ed Imola) il PCI ha i suoi successi più netti. A Parma, in particolare, dove nella USL i dirigenti del PCI hanno ribaltato alleanze per dare vita ad un pentapartito, il PCI raggiunge il suo voto più alto. Al PSI ed alle forze innovatrici del PRI e di altri settori di sinistra e di democrazia laica, si ripropone la possibilità di rompere ogni indugio (dettato dallo stesso PCI e dalle sinistre) ma al tempo stesso è risul-

tato privo di prospettiva il polo laico-socialista, invocato dal PSI per emarginare la funzione del PCI e della DC, per aprire negli enti locali e in Regione il varco al pentapartito. Queste sono strade sbarrate, dove più di recente i dirigenti del PSI in modo più esplicito hanno dato l'impressione di muoversi per una rottura a sinistra, o per una riduzione del ruolo dei comunisti (come a Rimini, Bologna ed Imola) il PCI ha i suoi successi più netti. A Parma, in particolare, dove nella USL i dirigenti del PCI hanno ribaltato alleanze per dare vita ad un pentapartito, il PCI raggiunge il suo voto più alto. Al PSI ed alle forze innovatrici del PRI e di altri settori di sinistra e di democrazia laica, si ripropone la possibilità di rompere ogni indugio (dettato dallo stesso PCI e dalle sinistre) ma al tempo stesso è risul-

tato privo di prospettiva il polo laico-socialista, invocato dal PSI per emarginare la funzione del PCI e della DC, per aprire negli enti locali e in Regione il varco al pentapartito. Queste sono strade sbarrate, dove più di recente i dirigenti del PSI in modo più esplicito hanno dato l'impressione di muoversi per una rottura a sinistra, o per una riduzione del ruolo dei comunisti (come a Rimini, Bologna ed Imola) il PCI ha i suoi successi più netti. A Parma, in particolare, dove nella USL i dirigenti del PCI hanno ribaltato alleanze per dare vita ad un pentapartito, il PCI raggiunge il suo voto più alto. Al PSI ed alle forze innovatrici del PRI e di altri settori di sinistra e di democrazia laica, si ripropone la possibilità di rompere ogni indugio (dettato dallo stesso PCI e dalle sinistre) ma al tempo stesso è risul-

(errati) per dare luogo ad assunzioni di responsabilità sulla linea del «governo» assieme l'Emilia-Romagna» da noi già proposta e che oggi riconfermiamo con ancora più determinazione.

Jenner Melletti

# A Padova la più forte avanzata veneta (3,7 punti)

Andiamo avanti anche in tutta la provincia - Successo a Venezia, il partito tocca il 35,3% e distacca di 8 punti la DC - Niente «effetto Rigo» per il PSI - Nella regione balzo complessivo del 2,1%

Dalla nostra redazione VENEZIA - La città dove Enrico Berlinguer ha tenuto il suo ultimo comizio e dove si è spento, registra nel Veneto la più forte avanzata dei comunisti: supera il 25% (25,1%, per l'esattezza), con un aumento del 3,7% a Padova, e con un robusto successo in tutta la provincia (+3%). La soddisfazione fra i dirigenti della Federazione e i nostri compagni è grande: queste elezioni, e tanto più negli ultimi drammatici giorni dopo il 7 giugno, sono stati vissuti anche come un impegno morale, un «dovere» da svolgere a denti stretti. Un preavviso del risultato lo si aveva avuto nei giorni scorsi, nel modo con cui la città aveva reagito al malore che aveva colpito Berlinguer, e poi alla sua morte: solidarietà, commozione, ma anche riscoperta dei valori peculiari di cui il PCI è portatore nella vita politica italiana. Appena venerdì, a due giorni dalle elezioni, si era avuto un segno rilevante del clima politico che veniva costruendosi: più di 120 docenti dell'Università di Padova lanciavano un appello al voto per il PCI, iniziativa «tradizionale» ma del tutto senza precedenti per la sua ampiezza. Un risultato splendido, che si abbina al successo ottenuto dal PCI in provincia e nella città di Venezia. Nel capoluogo regionale, le nostre liste avanzano del 3,5%, si attestano sul 35,3, distaccano la DC di ben 8 punti in percentuale. Anche in provincia, l'avanzata è del 2,6 sull'83. DC e PSI hanno recuperi modesti (per il PSI, non pare aver funzionato in misura significativa il cosiddetto «effetto Rigo», il fatto cioè di avere in lista il sindaco della città), e si registra la flessione della lista PRI-PLI. La posizione del PCI come primo partito veneziano si consolida definitivamente. A Rovigo, infine, avviene il sorpasso: il PCI in tutta la provincia si attesta al di sopra della DC. E c'è un buon 3% in più anche a Belluno e a

Rovigo città. Complessivamente, i dati veneti parlano di un aumento del 2,1% dei voti al PCI nel complesso della regione; il PSI resta sui dati dell'anno scorso, con percentuali modeste; la DC raschia il barile delle liste locali (Liga Veneta) e dei voti che nell'83 erano andati al «partito dei pensionati», e probabilmente attrae parte dei voti persi dal PRI-PLI, ma con il 44,8% resta nettamente al di sotto della maggioranza assoluta. «Il risultato veneto è nettamente positivo», ha dichiarato a caldo il segretario regionale comunista Gianni Pellicani - ed è caratterizzato dall'avanzata diffusa del PCI in tutta la regione, sia pure manifestandosi in proporzioni diverse da provincia a provincia, secondo una tendenza che si era già espressa l'anno scorso. È smagliante nel capoluogo regionale, dove raggiungiamo una percentuale mai realizzata in passato, e nella città di Padova, dove arriviamo per la prima volta a superare il 25%. La DC ottiene un certo recupero a spese dell'accoppiata PRI-PLI, e di un certo calo della Liga Veneta, ma è solo una boccata di ossigeno che non le consente di avvicinare una maggioranza assoluta ormai non più riproducibile. È presto per fare considerazioni sui ceti e le forze che si sono spostate. Lavoro dipendente, operai, giovani, certo. Ma anche ceti intermedi, come dimostra la nostra consistente avanzata nei centri e nelle grandi aree urbane. Va ricordato, infine, che questi risultati si accompagnano ad un'alta affluenza alle urne: nel Veneto ha votato il 90% degli aventi diritto, appena due punti sotto le politiche dell'anno scorso, e con percentuali di schede bianche e nulle che segnano una tendenza alla contrazione dei fenomeni di mera protesta e di disaffezione al voto.

Franco Longo

### EMILIA-ROMAGNA

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	49.4	1.409.658	46.7	1.315.455	47.5	1.381.487
DC	23.1	659.496	25.5	717.449	22.8	661.684
PSI	10.1	289.280	10.1	284.699	9.9	286.363
PRI			3.8	107.652	6.3	184.341
PLI	7.2	203.209	3.1	86.799	2.3	66.884
MSI	3.5	100.382	2.3	65.713	3.8	108.899
PSDI	3.1	86.973	4.3	122.419	3.7	106.307
P.Rad.	2.2	62.876	2.5	70.741	1.8	52.545
DP	1.1	32.124	0.4	10.470	1.1	33.000
PdUP	—	—	0.8	21.580	—	—
Altri	0.3	8.498	0.5	12.587	0.9	26.016
<b>Totali</b>	<b>2.853.196</b>		<b>2.815.564</b>		<b>2.907.528</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

### TRENTINO ALTO ADIGE

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	11.7	63.699	9.7	52.566	11.1	63.235
DC	29.0	157.433	30.8	166.808	27.6	157.116
PSI	6.9	37.338	8.0	43.100	6.8	38.852
PRI			1.8	9.595	4.9	27.849
PLI	5.0	26.899	2.2	11.655	1.6	9.065
MSI	4.3	23.187	2.0	10.766	3.3	18.832
PSDI	2.2	12.151	2.8	15.422	2.4	13.866
P.Rad.	3.4	18.239	4.8	25.893	2.4	13.754
DP	1.8	10.012	0.7	3.886	1.9	10.855
PdUP	—	—	0.5	2.954	—	—
PPST	34.5	186.850	33.5	181.437	32.4	184.971
Altri	1.2	6.539	3.2	17.428	5.6	31.749
<b>Totali</b>	<b>542.347</b>		<b>541.510</b>		<b>570.144</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

### VENETO

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	22.9	664.150	20.4	585.752	20.8	610.730
DC	44.8	1.297.494	48.9	1.400.821	42.5	1.248.741
PSI	10.7	308.195	11.8	337.266	10.7	312.765
PRI			2.2	62.265	5.1	150.655
PLI	5.7	163.590	3.4	98.724	2.8	83.388
MSI	4.0	114.743	2.7	77.784	4.2	122.153
PSDI	3.6	104.553	4.6	130.830	3.7	107.191
P.Rad.	3.0	87.512	3.6	102.459	2.5	72.860
DP	1.6	47.370	0.6	18.057	1.8	51.634
PdUP	—	—	1.0	27.686	—	—
L. Ven.	3.4	98.590	—	—	4.2	123.834
Altri	0.3	7.879	—	23.745	1.8	53.256
<b>Totali</b>	<b>2.894.076</b>		<b>2.865.389</b>		<b>2.937.207</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

### FRIULI VENEZIA-GIULIA

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	24.8	207.729	22.3	191.383	22.2	191.336
DC	36.6	306.605	36.7	314.282	34.5	298.048
PSI	11.0	91.830	10.8	92.173	10.8	93.131
PRI			1.9	16.173	5.2	44.786
PLI	8.8	73.468	7.3	62.656	2.3	19.563
MSI	5.8	48.931	4.2	36.254	5.8	50.304
PSDI	5.6	46.476	6.3	54.357	5.3	45.713
P.Rad.	3.9	33.025	6.1	52.531	2.7	23.061
DP	1.6	13.205	0.7	5.564	1.4	12.279
PdUP	—	—	0.9	7.549	—	—
L.p.Tr.	—	—	—	—	4.9	42.490
Altri	1.9	16.163	2.8	24.355	5.0	43.288
<b>Totali</b>	<b>836.892</b>		<b>857.277</b>		<b>863.999</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

# Tortora eletto, più voti a lui che a Pannella

ROMA - Enzo Tortora, come previsto, ce l'ha fatta. Il candidato «di punta» del partito radicale è stato eletto al Parlamento di Strasburgo battendo quanto a preferenze anche il leader storico del radicale, Marco Pannella. Una vittoria che nelle isole è stata addirittura schiacciante: 74.589 preferenze televisivo contro le 37.757 di Marco Pannella. Non appena eletto, Tortora ha confermato il suo impegno a non avallarsi della immunità parlamentare. «Chiederò al ministro della Giustizia e al Parlamento europeo - ha detto - di non opporsi in nessun modo al giudizio promosso contro di me... Se dovessi dare un consiglio a Negri gli direi: costitutisciti e combatti...» L'elezione di Enzo Tortora

ra e la evidente preferenza per l'ex-presentatore a scapito di Pannella deve aver messo in un certo imbarazzo il partito. Rispetto eccessivo sui risultati delle preferenze, un solo collegamento telefonico sull'emittente televisiva, notizie date col contagocce: insomma un tentativo di «riassorbire» il «candidato Tortora», che intanto ha anche annunciato la propria iscrizione al Partito radicale. In una lunga intervista rilasciata ad una agenzia di stampa, Enzo Tortora, dopo avere espresso una «serena soddisfazione» per i risultati elettorali, ha dichiarato di voler dare battaglia sul tema «della riforma del codice penale, riforma promossa da 30 anni a questa parte» e di voler combattere fenomeni quali «il pentitismo e in gene-

rale le leggi dell'emergenza che impoveriscono il significato della libertà umana». Ma la «scommessa Tortora» non è stata vincente solo per i radicali. Proprio ieri mattina, infatti, in un clima di euforia - forse eccessiva - si è tenuta una conferenza stampa a «Retequattro» nella quale i dirigenti della emittente di Mondadori hanno annunciato di aver stipulato un contratto con Tortora per una serie di trasmissioni per l'autunno-inverno. Non si conosce ancora il genere di trasmissioni, per ora si sa solo che continuerà la serie di «Come giustizia» inaugurata in campagna elettorale. I dirigenti di «Retequattro» non hanno nascosto la loro soddisfazione per aver puntato «sul cavallo vincente».

# Nel Friuli delle servitù militari più voti al PCI

UDINE - Anche nella città di Udine e in tutta la provincia il PCI, confermando la tendenza nazionale, ha aumentato l'area del proprio consenso. Infatti nel capoluogo friulano il risultato delle europee del 1979 e delle politiche del 1983 (in ambedue i casi il 17,6) è stato ampiamente superato con una crescita del 2,2%. Analogamente nell'intera provincia il partito ha conseguito il 21,7% a fronte del 19,6% delle politiche del 1983 e del 20,2% delle europee di cinque anni fa. La Democrazia cristiana ha perso ulteriori consensi sia nel capoluogo che nella provincia rispetto al risultato del 1979, ottenendo solo un parziale recupero sulla disastrosa sconfitta elettorale del 1983. Il Psi si è mantenuto intorno al 12%, esalando peraltro nella provincia rispetto al 1983 e al 1979. L'area dei partiti laici (partito repubblicano, partito liberale, e partito socialdemocratico) ha visto una diminuzione globale dei voti.

Per i partiti minori va registrata la perdita del partito radicale rispetto alle europee del '79 assieme ad un recupero sulle elezioni del 1983. È buono infine il risultato di Democrazia proletaria che con l'1,7% si dimostra in crescita. Quali le ragioni di questi risultati positivi per il PCI? Sono ragioni che rimandano a situazioni nazionali, all'inconsistenza di governo pentapartito, alla battaglia comunista sul decreto (che non poteva non avere ripercussioni profonde in una regione toccata duramente dalla crisi, come ha messo in evidenza con tutta forza la vicenda della Zanussi e di altre fabbriche minori). Ma c'è anche una «particolarità» friulana: le conseguenze di un impegno pacifista contro l'installazione di nuovi missili in una regione dove le basi Nato hanno invaso tanta parte del territorio e dove le servitù militari hanno sottratto spazi allo sviluppo economico, rappresentando una minaccia tangibile.

Anche per questo, tra i compagni di Udine si ricordano con tanta soddisfazione le numerose battaglie sostenute per la pace. È in un documento della segreteria provinciale si riprende questo tema, sostenendo che questo voto contribuisce a eleggere al Parlamento europeo rappresentanti di un partito, di un'Italia e di un Friuli onesti, puliti, moderni; rafforza l'impegno e la pace, contro tutti i missili, per un Friuli democratizzato assieme a quello per dare prospettive ai lavoratori minacciati dalla grave crisi economica e ai giovani in cerca di prima occupazione. Su questi temi il PCI ha condotto la propria campagna elettorale per l'Europa, anche quando molte forze politiche preferivano parlar d'altro. Su questi temi oggi i comunisti riaffermano la propria volontà di continuare a battersi perché il Friuli, nella pace e nello sviluppo sia regione d'Europa e perché nel nostro Paese si rafforzino e si estendano la democrazia e la giustizia sociale.

# Venezia Giulia, Trentino netto progresso del Pci

ROMA - Netto e generalizzato il progresso comunista in Friuli-Venezia Giulia; forte l'avanzata del PCI anche nel Trentino e nell'Alto Adige. Il PCI è il primo partito a Trieste. Le nostre liste avanzano complessivamente del 2,7% rispetto alle politiche dello scorso anno e del 2,5 nei confronti delle europee del '79. L'incremento più vistoso si registra nel capoluogo regionale con il 3,8%; in più sulle politiche. In questa città l'assenza di Melone dalla competizione ha fatto sì che il suo elettorato si frantumasse, seguendo solo in parte le indicazioni del gruppo dirigente di votare per un esponente candidato con i repubblicani e liberali. Crisi di identità e di fiducia, quindi, per il Melone; recupero sensibile del nostro partito rispetto ai voti persi anni addietro a favore di questo movimento. La demagogia, alla lunga, ha mostrato la corda, mentre ha pagato la tenace battaglia condotta dal co-

munisti per il rilancio della città. Ieri sera militanti ed elettori hanno festeggiato il brillante successo con una manifestazione nella centralissima piazza Goldoni dove hanno parlato il segretario della federazione Ugo Poli, il segretario regionale Giorgio Rossetti e l'indipendente Darko Brauna. A Trieste la DC avanza del 3,3% rispetto allo scorso anno, il Psi dell'1,1, il Pli-Prd del 10,9 (ma l'assenza di Melone dalla competizione ha fatto sì che il suo elettorato si frantumasse, seguendo solo in parte le indicazioni del gruppo dirigente di votare per un esponente candidato con i repubblicani e liberali. Crisi di identità e di fiducia, quindi, per il Melone; recupero sensibile del nostro partito rispetto ai voti persi anni addietro a favore di questo movimento. La demagogia, alla lunga, ha mostrato la corda, mentre ha pagato la tenace battaglia condotta dal co-

In provincia di Trento il PCI è cresciuto del 3,4%, rispetto alla precedenti europee e dell'1,2 sulle politiche dello scorso anno raggiungendo il 15,3% rispetto al basso livello raggiunto nelle elezioni amministrative dell'autunno scorso. La DC ha fatto registrare un forte recupero (più 4,8%) sulle politiche dell'83, pur restando un punto al di sotto delle europee del '79. A Bolzano, come sempre, la SVF ha fatto il pieno del



**Unità**

**PRIMI**

PC 11.639.286 voti (33,37% DC 11.541.764 (33,37%) Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

# Roma, una splendida vittoria

## Al PCI il 6,2% in più rispetto al '79 Battuto chi minacciava crisi al Comune

I comunisti, con il 35,4%, ritornano ai livelli del '76 - Il PSDI, che minacciava «funerali» per l'amministrazione di sinistra, tocca il minimo storico: 2,7% - Rispetto all'83 DC +0,7 e PSI +0,6 - Affermazione PCI in tutto il Lazio: con il 34,6 è di nuovo il primo partito

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	41.5	2.966.086	7	36.4	2.593.454	6	37.6	2.797.704	
DC	29.1	2.083.853	5	31.7	2.260.718	5	29.0	2.158.326	
PSI	10.6	761.165	2	10.4	743.012	1	10.5	781.486	
PRI	5.1	362.871	1	2.9	205.916	1	4.5	332.640	
PLI									2.0
MSI	6.6	470.014	1	5.5	393.331	1	7.1	524.116	
PSDI	2.7	199.715	1	4.0	282.894	1	3.2	240.991	
P.Rad.	3.0	213.316	1	3.7	263.204	1	2.5	184.613	
DP	1.2	84.132	1	0.6	48.813	—	1.3	93.723	
PdUP	—	—	—	1.7	117.801	1	—	—	
Altri	0.2	17.002	—	0.5	33.591	—	2.3	174.330	
<b>Totali</b>	<b>7.149.199</b>	<b>17</b>		<b>7.130.117</b>			<b>7.434.364</b>		

Nota - La circoscrizione comprende le regioni Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

ROMA — Uno splendido risultato. Con un scatto in avanti di oltre cinque punti il PCI ritorna nella Capitale agli eccezionali traguardi del '76. E si riconferma, con forza, il primo partito, con il 35,4 per cento. E questo non è un semplice recupero del DC, la stabilità socialista, il secco arretramento del PSDI e della concentrazione PRI-PLI — il dato politico più corposo del voto romano. Ma la stessa tendenza si registra anche nei risultati del Lazio, dove il PCI riconquista il primo posto con il 34,6 per cento, tracciando un solco di oltre tre punti nei confronti della DC. Il PSDI infatti cala sia rispetto all'83 che al '79 di oltre un punto e scende al 2,7, suo minimo storico nella Capitale. Ferma sul risultato dell'83, DP guadagna un piccolo 0,6 sul '79, ottenendo il 1,4. I radicali, con il 3,2, calano di un punto sulle politiche e avanzano di 0,6 sulle europee. Il MSI, infine, sale leggermente, prendendo il 9,7 per cento, e si riconferma il terzo partito a Roma.

Questo il panorama romano. Su queste cifre già cominciano le prime riflessioni. E i primi diplomati «dientro» rispetto alle minacce di crisi e di vertice in Campidoglio fissate per il dopo voto. Il brillante risultato del comunista costringe gli stabilizzatori e i perenni socialdemocratici a deporre le armi e a usare più moderazione. Non a caso il vicesindaco Severi, uno dei socialisti più critici nei confronti della giunta di sinistra, ha scritto un breve libro «Ugo Vetere esprimendosi in un sincero riconoscimento per il chiaro successo elettorale» e auspicando che sia stato in futuro «il livello del confronto e della collaborazione». Il clima insomma cambia di segno. «Questo è un dato che non si può dare per scontato», dice il sindaco Pietro Salvioli, capogruppo del PCI in Comune — «ci aveva dato appuntamento per il

18 giugno in modo a dir poco minaccioso. Ora il 18 giugno è arrivato e credo che il risultato sia abbastanza chiaro per convincere che tali velleità vadano riposte. La città ha espresso con vigore la sua fiducia alle sinistre e alla loro azione di cambiamento». Gli alleati hanno già cominciato a rivedere le loro posizioni. Nel PSDI nessuno se la sente più di usare i toni aspri e veementi della campagna elettorale. Antonio Pala, assessore all'urbanistica, va oltre e sostiene che il partito ha compiuto a Roma «errori grossolani». E cioè? «Ha attaccato — dice — la giunta di sinistra, dimenticandosi che noi siamo in questa maggioranza». Questa posizione, oltre ad una cattiva gestione del partito romano», ha determinato, secondo Pala, il calo del PSDI. Per lui, comunque, non ci sono dubbi: «Questo voto dice che la giunta di sinistra non va toccata. Parlare di funerali era ed è inopportuno».

In casa socialista si smorzano i toni di qualche settimana fa. Gianfranco Redaelli, segretario romano, si ritiene «parzialmente soddisfatto» del risultato del PSI. «C'è un lieve miglioramento», dice. Poi, con nettezza, aggiunge che il voto conferma le posizioni politiche espresse in questi mesi: «Manteniamo il nostro impegno nelle giunte e lavoriamo per arrivare alla scadenza dell'85. Nel PCI c'è amarezza per l'insuccesso. Saverio Collura, segretario, parla di «spinte emotive». Sottoscrive, invece, al PdUP per la «vittoria del PCI a cui abbiamo dato il nostro contributo». Sandro Del Fattore, segretario della federazione, aggiunge: «A Roma il voto lancia un segnale chiaro al ministro piduista Longo e a chi l'ha mandato in avanscoperta per tornare al governo della giunta di sinistra».

Il clima, quindi, si è fatto più disteso tra i partiti della maggioranza. In casa dc sono soddisfatti della tenuta, ma provano amarezza per il calo del laici e dei socialisti. «La politica di alleanza con il PCI — dice l'ottimo Salato, consigliere comunale — ha penalizzato socialisti, socialdemocratici e repubblicani. L'area laico-socialista deve invertire questa tendenza...».

Se dal voto viene una forte conferma della giunta di sinistra in Campidoglio, non succede lo stesso per la Regione. Qui il pentapartito ha una debole maggioranza. E la situazione politica si rimette subito in movimento. Nessuno vuole trasferire meccanicamente i risultati europei sul quadro regionale. «Ma il PCI che in questi anni ha condotto una dura battaglia per il cambiamento — commenta Giovanni Berlinguer, segretario regionale — ha oggi ancora più forza per tornare al governo della Regione...»

Pietro Spataro

# Toscana, un voto che scompagina i disegni di rottura

Il PCI festeggia il suo massimo risultato (49,3%) - A Livorno sfiorato il 60% - Siena è ora la provincia più rossa d'Italia

Dalla redazione

FIRENZE — I comunisti toscani festeggiano il loro più grande risultato: quel 49,3% che supera dell'1,8 per cento il massimo storico del 1976, registrando un guadagno netto di quasi 5 punti sull'europeo del '79 e di quasi 3 punti sulle politiche dello scorso anno. Fino a tarda notte si è vegliato nelle città e nei paesi toscani per seguire le notizie che confermavano un successo atteso e sperato, segnato da un'avanzata omogenea in tutta la regione nella quale emergevano però punte eccezionali come a Livorno, dove i comunisti sfiorano il 60%, a Pistoia e a Prato dove conquistano la maggioranza assoluta, a Massa Carrara dove avanzano del 6,7, a Siena, che con il 58,69% resta la provincia più rossa d'Italia. A Firenze, all'avanzata del PCI di ben 6 punti e mezzo sul '79 e di 3 e mezzo sull'83, corrisponde una nuova dura sconfitta del pentapartito sotto la rottura dell'alleanza di sinistra provocata dal PSI.

Superata la lunga notte del sorpasso ieri grandi folle si sono ritrovate nelle piazze di Firenze, di Massa Carrara, di Siena, di Livorno, di Pisa e nei piccoli e grandi centri della Toscana per festeggiare la vittoria. Ora le forze politiche cominciano a fare i conti con un risultato che nessun richiamo all'emotività potrà mai esorcizzare e che appare sempre più come il frutto della ragione e della maturità delle popolazioni toscane. È stato un voto ragionato di chi vuole il cambiamento e la trasformazione politica nel Paese dice il segretario comunista fiorentino Paolo Cantelli. Certo i temi che Enrico Berlinguer andava ripetendo hanno trovato amplificazione nella sua tragedia, ma vuol dire anche che sono problemi che una gran parte del popolo italiano condivide. A Firenze ha poi fatto premio per i comunisti il non governo del pentapartito. L'immobilità amministrativa e lo squallore delle lotte interne di potere e per il potere. Lo diciamo, sostiene Cantelli, anche se siamo convinti che questi segnali non saranno raccolti da forze ormai incapaci di pensare a proposte e strategie politiche».

In effetti i primi commenti delle forze che si ritengono pentapartite non sembrano prendere ancora piena coscienza del significato del voto e mostrano tutto lo sconcerto e la delusione per un risultato che accompagna disegni e prospettive di chi aveva puntato alla rottura a sinistra come passaggio verso la ricontrattazione di alleanza con un PCI ridimensionato, o per capovolgimenti che portassero ad un suo isolamento. Non è un caso, rievoca il segretario regionale del PCI Giulio Quercini, che proprio la Toscana sia divenuta una sorta di laboratorio in negativo per tentare l'esperimento della rottura a sinistra, anticipando situazioni e scelte tentate poi sul piano nazionale. Una linea addirittura teorizzata dal PSI to-

scano che registra su questo piano una nuova sconfitta. Ma il voto, dice Quercini, induce anche a riflettere su quanto andavano dipingendo un PCI chiuso, arroccato su posizioni vetero-operistiche. Il risultato infatti conferma come in Toscana i comunisti avanzano in modo consistente non solo nelle zone operaie, ma anche in quelle di ceto medio e fra i cosiddetti ceti emergenti, con chiari segni di uno spostamento a sinistra di larghe masse di giovani.

Ecco allora che si delinea con chiarezza il carattere di un voto che i comunisti hanno chiesto per la Toscana e per l'Europa. Un voto di rottura e di alleanza, coerente con la battaglia che Enrico Berlinguer e il PCI hanno condotto per il disarmo e contro la installazione dei missili ad Est come ad Ovest, un voto che si fonda sull'ampiezza del referendum autogestito contro i missili a Comiso per il quale erano state raccolte ben 83.000 firme in Toscana con un movimento che ha toccato larghissime fasce di giovani, vaste aree del mondo cattolico, importanti settori della scienza e della cultura. E poi il lavoro. La Toscana ha non solo espresso alcune fra le più alte punte di lotta al decreto che taglia la scala mobile, ma ha accompagnato questo intenso e profuso movimento con una serie di proposte concrete sullo sviluppo, sull'occupazione, sull'innovazione tecnologica,

avanzate in convegni ed iniziative che hanno coinvolto forze politiche ed istituzioni. Non solo, ma l'esperienza di questi anni ha dimostrato come il PCI rappresenti un punto di riferimento insostituibile per l'espressione di governo in questa regione: a Firenze, confermando quella che era intesa toscana; in quelle amministrazioni nelle quali, con la giunta di programma, fuori da ogni pregiudiziale ideologica, ha consentito nuove e più ampie maggioranze. Infine per la fermezza sulla questione morale divenuta qui, più che altrove, questione squisitamente politica.

Ma c'è anche il carattere europeo del voto in una regione capace di utilizzare in modo pieno e positivo i finanziamenti della CEE, a cominciare da quel «progetto Arno» per il quale la regione toscana ha ricevuto i complimenti della banca europea di investimento.

Sono queste le tante ragioni di un voto che porta la Toscana, assieme all'Emilia, ad essere la regione più rossa d'Italia.

Renzo Cassigoli

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	49.3	1.219.222	4	44.4	1.104.854	4	46.4	1.185.341	
DC	25.4	627.629	2	28.1	697.779	2	25.3	646.223	
PSI	11.5	283.625	1	11.1	275.451	1	11.0	280.762	
PRI	4.7	117.655	1	2.5	62.452	1	4.4	112.829	
PLI									1.4
MSI	3.9	96.560	1	3.0	74.907	1	4.2	107.964	
PSDI	1.8	45.590	1	3.5	85.585	1	2.2	55.952	
P.Rad.	2.1	52.947	1	2.5	61.987	1	1.8	44.910	
DP	1.1	26.633	1	0.6	15.891	1	1.4	34.690	
PdUP	—	—	—	1.8	44.711	1	—	—	
Altri	0.2	4.481	—	0.3	8.568	1	1.9	47.726	
<b>Totali</b>	<b>2.474.342</b>	<b>17</b>		<b>2.486.599</b>			<b>2.552.455</b>		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	35.09	1.089.141	3	28.8	897.033	3	29.3	979.277	
DC	31.66	982.680	3	33.8	1.052.929	3	31.1	1.031.032	
PSI	8.75	271.674	1	10.1	315.919	1	10.0	333.060	
PRI	5.62	174.452	1	3.2	98.215	1	4.7	154.596	
PLI									2.6
MSI	9.52	295.475	1	8.3	258.993	1	9.9	326.743	
PSDI	3.55	110.282	1	4.6	143.481	1	4.4	147.152	
P.Rad.	4.19	130.136	1	5.3	163.867	1	3.5	116.412	
DP	1.31	40.696	1	0.7	23.319	1	1.2	41.050	
PdUP	—	—	—	1.2	38.817	1	—	—	
Altri	0.31	9.685	—	0.6	17.821	—	3.0	99.285	
<b>Totali</b>	<b>3.104.221</b>	<b>17</b>		<b>3.115.117</b>			<b>3.316.267</b>		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	48.0	268.805	4	43.6	243.499	4	45.1	260.857	
DC	25.9	145.039	2	27.7	154.502	2	26.2	151.225	
PSI	11.9	66.856	1	11.6	64.590	1	12.3	70.840	
PRI	3.9	21.531	1	2.5	13.800	1	3.3	19.064	
PLI									1.2
MSI	5.5	30.773	1	4.4	24.872	1	6.2	36.055	
PSDI	1.7	9.442	1	3.0	16.958	1	1.5	8.722	
P.Rad.	1.8	9.961	1	2.2	12.324	1	1.3	7.761	
DP	1.1	6.257	1	0.6	3.524	1	1.2	6.987	
PdUP	—	—	—	2.1	11.577	1	—	—	
Altri	0.2	1.017	—	0.5	2.549	—	1.7	9.643	
<b>Totali</b>	<b>559.681</b>	<b>17</b>		<b>558.039</b>			<b>577.873</b>		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	40.1	385.279	3	35.9	342.223	3	37.7	372.229	
DC	34.0	326.746	3	36.9	351.766	3	33.4	329.846	
PSI	9.9	95.438	1	9.0	85.542	1	9.8	96.824	
PRI	4.9	46.565	1	3.2	30.909	1	4.7	46.151	
PLI									1.6
MSI	4.9	46.715	1	3.6	34.032	1	5.4	53.354	
PSDI	2.8	26.722	1	3.7	35.445	1	3.0	29.165	
P.Rad.	2.1	20.062	1	2.5	24.304	1	1.6	15.530	
DP	1.1	10.567	1	0.6	5.590	1	1.1	10.996	
PdUP	—	—	—	2.3	21.690	1	—	—	
Altri	0.2	2.033	—	0.4	4.037	—	1.8	17.676	
<b>Totali</b>	<b>960.127</b>	<b>17</b>		<b>953.387</b>			<b>987.769</b>		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

# Umbria, continua il declino dc PSDI dimezzato fermo il PSI

Con il 48% il PCI ha raggiunto il suo massimo storico - A Terni toccato il 50%

PERUGIA — Con il 48% dei voti in Umbria il PCI ha raggiunto il suo massimo storico. Mai infatti il PCI aveva toccato questa soglia. Il guadagno è stato di 4,4 punti rispetto alle politiche dell'83 e di due punti e mezzo rispetto alle precedenti europee. Qui la DC non teme certo il sorpasso, dato che da decenni è sotto al PCI di molti punti in percentuale, ma nonostante ciò nella regione la DC ha perso l'1,8% rispetto alle europee e lo 0,3 rispetto alle politiche 1983, scendendo al 25,9%. Anche il partito socialista perde lo 0,4% sulle politiche dell'83 e guadagna uno scarso 0,3 rispetto alle europee del '79. Particolarmente penalizzati dall'elettorato umbro sono stati i socialdemocratici che vedono nettamente dimezzato il loro consenso elettorale ottenuto nel 1979. Gli altri partiti a livello regionale seguono più o meno l'andamento nazionale, è chiara quindi in Umbria la sconfitta del centro moderato. Ancora interessanti i dati relativi ai due capoluoghi e ad alcune realtà locali. A Perugia il PCI ottiene il 40,7%, aveva il 42,8% alle politiche '83 ed il 41,4% nel '79. La DC ha il 24,1% nel '79 e il 28,8% nel '83 ed il 26% nel '79; il PSI ha il 12,2%, contro l'11,5% del '83 e l'11,5% del '79; radicali 2,4%, 1,7% (83) e 3% (79); il MSI ha il 6,6% contro il 6,9% (83) e 4,9% (79); DP ha il 1,3%, aveva il 1,5% nel '83 e lo 0,8% nel '79; il PSDI ha il 2%, aveva l'1,7% nell'83 e il 4% nel '79; repubblicani e liberali hanno il 5,6%, avevano il 6,2% nell'83

ed il 5,8% nel '79. Anche a Terni il risultato di queste elezioni è storico per il PCI che supera il 50% guadagnando ben cinque punti abbondanti rispetto alle scorse europee. Questi i risultati nel caso di Umbertide dove il PCI ha il 67% dei voti. Si tratta di Orvieto, Cannara, Castiglion del Lago, Città della Pieve, Torciano, Magione. In tutte queste città l'aumento del PCI corrisponde ad una pari perdita di DC ed in alcuni casi dei socialisti. Un ultimo dato interessante è quello di Amelia, comune dove il 24 di giugno si dovrà tornare alle urne per rieleggere il consiglio comunale: qui il PCI ha guadagnato quattro punti e mezzo passando dal 41,1% del '79 al 45,6% di oggi, stazionaria la DC, avanza di due punti il PSI, mentre i partiti intermedi perdono complessivamente cinque punti. Per quel che riguarda l'affluenza alle urne l'Umbria si conferma una delle regioni con la più alta percentuale: hanno votato il 90,1% degli aventi diritto, nel '79 aveva votato il 90,5%. Ad Enrico Berlinguer dall'Umbria sono andate 74.269 preferenze. «Questi dati — ha commentato il compagno Claudio Carmieri, segretario regionale — segnano una coscienza sconfitta per quanto, in diversi settori politici, ancora in questi mesi, avevano cercato di accreditare in Umbria una caricatura della forza comunista, come forza conservatrice fondata sul rapporto con poteri derivanti dal governo delle amministrazioni locali e regionali».

Franco Arcuti

# Marche, mai così in alto Superato il tetto del '76

Ancona città tocca il 41,20 per cento distaccando la DC di ben diecimila voti

ANCONA — «Quello di Ancona è il risultato più bello delle Marche». Massimo Pacetti, vice sindaco comunista del capoluogo marchigiano ne è giustamente fiero. La città ha dato 29.309 voti al PCI, raggiungendo il 41,20 per cento e distaccando la DC di ben diecimila voti. Il PSI ha tenuto, sia rispetto al '79 sia all'83 rispettivamente più 1,29 e più 0,09. Una tenuta debole se si tien conto che presentava per il Parlamento europeo un candidato locale, l'assessore Del Nastro. Poco ha anche giocato il fatto che il sindaco — sia un repubblicano. Monica: PRI e PLI un è hanno raggiunto appena il 9,26 per cento dei voti. Il solo PRI, lo scorso anno, aveva raggiunto i 5.834 voti (7,67%), mentre il PLI aveva avuto il 2,18 del voti. Che cosa significa questo voto al PCI per la giunta democratica di Ancona? Che vengono a cadere tutta una serie di tentativi nei confronti degli equilibri della giunta.

Il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI nelle Marche, conferma, con soddisfazione, che il PCI è giunto nella regione alla più elevata percentuale mai ottenuta, 40,15%, più 0,29% rispetto al 1976. E aggiunge che il PCI è il partito che avanza di più di ogni altro in voti, più 13 mila

rispetto alle elezioni politiche del 1983, in percentuale più il 2,47 per cento dei voti. «Va rimarcato — aggiunge Stefanini — che la DC non recupera che uno 0,6 rispetto al 4,5% perduto nel 1983, che il PSI resta fermo, cioè largamente al di sotto delle sue aspettative».

«Il consenso — dice ancora Stefanini — è venuto dalla classe operaia, dai coltivatori, dai giovani, dalle forze produttive di piccole e medie imprese artigiane ed industriali. E, quindi, un successo costruito con la lotta per la pace, il lavoro e una nuova politica economica per affermare una nuova moralità pubblica che abbiamo condotto in questi mesi sulla base di una politica cui aveva dato un contributo determinante Enrico Berlinguer».

«La grande fiducia ottenuta dal PCI — conclude Stefanini — ha cambiato profondamente il quadro politico regionale. È ormai impossibile governare i processi di trasformazione senza il contributo diretto del primo partito della regione, di una forza politica sempre più grande quale è quella dei comunisti nelle Marche».

Ma lasciamo parlare i numeri. La provincia di Ancona ha visto 121.407 voti al PCI, 40,69%; 43.39 in più rispetto al '79 e il 2,79 per cento rispetto all'83. La DC ha il 31,22 per cento dei voti: meno 2,88 rispetto al '79 e meno 0,78 rispetto allo scorso anno. Tiene il PSI (più 0,30 rispetto al '79 e 0,11 rispetto all'83) guadagna il MSI (1,07) rispetto al '79.

Ad Ascoli Piceno (dati di tutta la provincia) il PCI ha preso 91.210 voti, pari al 39,16% (nell'83 aveva avuto il 36,61 e nel '79 il 34,5 per cento). La DC perde il 3,53 rispetto al '79 e guadagna lo 0,68 rispetto all'83. Il PSI guadagna lo 0,53 sui risultati dell'83.

Ed ecco i dati di Pesaro e provincia. 108.694 voti al PCI (46,62%): nell'83 aveva avuto il 44,94 e nel '79 il 43,4. La DC perde 1,03 e guadagna 1,03 rispettivamente verso il '79 e l'83 senza recuperare tutta la perdita dell'83. Tiene il PSI: più 1,24 rispetto al '79 e 0,24 rispetto all'83.

A Macerata e provincia, infine, la più «debole» rispetto alla media regionale, il PCI ha avuto 63.338 voti pari al 32,49 per cento. Aveva avuto il 30,1 nell'83 e il 28,5 nel '79. Anche qui siamo, quindi, andati avanti del 2,59 (rispetto ai dati dell'83 e del 3,99 del '79). La DC ha perduto (meno 2,85) rispetto al '79 e ha recuperato (0,148) nei confronti dell'83. Llevissimo aumento del PSI: 0,8 sul '79 e 0,4 sull'83.



**SUD**

**I PRIMI**

PC 11.639.286 voti (33,3%), DC 11.541.364 (33%)  
Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

# A Napoli che sorpasso! Il Pci ha distanziato la DC del 13,5%

## Anche a Caserta, Avellino e Salerno voto amaro per De Mita

Nel capoluogo socialisti e «laici», che hanno voluto a tutti i costi escludere i comunisti dalla giunta comunale, sono stati sconfitti seccamente - Maurizio Valenzi è il candidato più votato in città - L'avanzata dei comunisti è costante in tutta la Campania

### Circonscrizione Italia Meridionale

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	30.2	2.187.661	5	25.7	1.884.445	4	25.5	2.067.654	
DC	36.7	2.659.906	6	41.8	3.058.717	7	37.9	3.074.902	
PSI	11.3	823.092	2	10.4	761.875	2	13.2	1.074.423	
PRI	3.0	220.654	1	1.5	106.098	—	3.1	248.615	
PLI									
MSI	10.4	753.241	2	9.4	691.769	1	9.8	798.732	
PSDI	4.2	303.174	1	4.3	315.747	1	4.9	401.800	
P.Rad.	2.9	209.607	1	2.8	208.072	—	1.3	105.005	
DP	1.1	77.743	—	0.7	48.415	—	1.0	79.151	
PdUP	—	—	—	1.1	80.794	—	—	—	
Altri	0.2	16.561	—	0.8	60.699	—	1.4	114.888	
<b>Totale</b>	<b>7.251.639</b>	<b>18</b>		<b>7.324.258</b>			<b>8.123.080</b>		

Nota - La circoscrizione comprende le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

#### Dalla nostra redazione

NAPOLI — La DC non è riuscita ad ottenere grandi risultati neppure spendendo la carta del sindaco tutto ai comunisti, così come non ha funzionato lo sfrenato elettorato degli ultimi giorni. Per i democristiani c'è poco da stare allegri: alla guida di un pentapartito già ultraminoritario e in cerca di una legittimazione elettorale, si ritrovano ora con una compagine di governo ancora più debole e «terremotata». Se lo scudocrociato recupera due punti sulle politiche che non guadagna — infatti — nulla rispetto alle amministrative di novembre, mentre socialisti e laici — che hanno voluto a tutti i costi rinunciare a una giunta di sinistra e affidarsi alla DC — perdono sensibilmente: più di un punto ciascuno PSI e PSDI rispetto all'83 e 2,6 l'abbinata PRI-PLI.

«È un quadro — commenta Umberto Ranieri, segretario del PCI di Napoli — che mette a nudo tutta la mescolanza delle operazioni politiche di questi mesi, tese a dare un governo alla città senza i comunisti, senza il partito, cioè, che si è riconfermata la principale forza riformatrice e di progresso». E in effetti i dati parlano da soli: il PCI — in città — ha riportato il 37,9% dei voti e sopravanzato la DC di più di 13 punti, cosa che non era mai successa neanche nel 1976. C'è, inoltre, un eccezionale recupero di oltre dieci punti in percentuale sulle amministrative di sette mesi fa. L'ex sindaco Valenzi — con 97.000 voti — è il primo in città. «Il completo nostro — dice Eugenio Donise, segretario regionale del PCI — è ora di far valere, dare sostanza e progetto politico a questa straordinaria domanda di cambiamento e a questo scatto di indignazione morale che è «dentro» il voto. Ora — continua — c'è un filo da riprendere a sinistra, un ragionamento da approfondire. Lo spazio per far avanzare idee e programmi comuni è grande, straordinariamente grande...»

«Un discorso che vale per Napoli come per tutte le medie e grandi città della regione. Ancora una volta torna il confronto con il '76. Allora come oggi l'avanzata dei comunisti è costante, omogenea, nei comuni della costa come in quelli dell'interno. Il dato generale del voto in Campania conferma e accentua, del resto, il contributo determinante di tutto il Mezzogiorno alla avanzata nazionale del PCI. È un dato che va stretto — invece — al partito di Gava, Scotti e De Mita perché a livello regionale la DC perde sia rispetto alle europee (dal 40% al 35,3%), sia rispetto alle ultime politiche (quando riportò il 36,2%). Non c'è dunque alcuna tendenza politica, anche se lievissima, a cui aggrapparsi. Clamoroso è il dato di Caserta, dove la

DC, rispetto alle ultime politiche, perde addirittura 7 punti e mezzo, mentre i comunisti ne guadagnano 5,6. Perfino ad Avellino, terra che ha dato i natali al segretario nazionale della DC, lo scudocrociato perde vistosamente terreno (+4,1) e il PCI ne guadagna 7. A Salerno i comunisti per poco non sfiorano il sorpasso: appena 0,2 punti di scarto con la DC. Invece a Benevento il PCI è stato capace di aggirare le forze, porsi come punto di riferimento, sostenere movimenti nuovi ma che hanno significativamente segnato la scena politica e sociale di questa regione.

«E quali conseguenze può avere, nell'immediato, questo voto? «Non si è votato — risponde Donise — né per le politiche, né per le amministrative. Ma è indubbio che molto deve cambiare e subito, non solo per quanto riguarda le

grandi scelte della regione. Questo voto deve avere influenza anche sui caratteri della nostra opposizione. C'è stato un straordinario sussulto di popolo. A noi tocca ora il compito di raccogliere tutte queste energie e di andare ad una «stretta» sulle questioni decisive dell'occupazione, della ricostruzione e del programma di sviluppo. E c'è poi il problema Napoli... Sarebbe a dire? «Che a Napoli — spiega Donise — è tornata ineludibile la questione comunista. Un pentapartito già minoritario, che a questa verifica elettorale ha visto ulteriormente diminuire la propria forza, non può avere alcuna pretesa di garantire il governo alla città. Bisogna necessariamente fare i conti con noi, con il primo partito in assoluto, con l'unica forza capace di «parlare» ai giovani, ad opera, al mondo delle professioni, a tutte le forze moderne e progressiste di questa città».

Marco Demarco

## Bari, premiata la politica di alternativa

In tutta la Puglia si sfiora il risultato del 1976 - L'«effetto Craxi» e l'«effetto Formica» - A Taranto uno splendido 42%

#### Dalla nostra redazione

BARI — Una straordinaria, uniforme avanzata comunista, che porta ad esempio Taranto ad attestarsi ad un soffio dai risultati del '76, ed una «punizione» per i partiti di governo, in cui si coniuga la conferma del ridimensionamento democristiano (che tocca il suo minimo storico dal '48 ad oggi), con il calo del PSI, in tutta la regione ed in modo particolare a Bari. Questo il senso del voto pugliese. Ma a guardarsi bene i dati indicano anche qualcosa di più, mutamenti profondi nella società pugliese e nei suoi orientamenti. «Guardiamo alle modifiche tra il '79 e l'84 — dice Massimo D'Alema, segretario regionale comunista — allora la DC aveva nella regione il 41% dei voti, PCI e PSI arrivavano al 36,7. Oggi, i rapporti di forza sono capovolti: la DC è al 36,7, le forze di sinistra arrivano al 42. Un capovolgimento importante, che non può non stimolare una riflessione, anche in direzione di un cambiamento di metodi, di uomini, di contenuti nel governo regionale».

Il risultato di quest'anno è raggiunto grazie al successo comunista, a quei 5 punti in più guadagnati sul 1983, ai 4 recuperati sul '79 e che portano il PCI oltre il 30%, riducendo a 70.000 voti lo scarto elettorale tra i due più grossi partiti. Per il PCI, c'è una perdita di 3 punti, un punto in più sul '79, e l'11%. Per la DC, 3 punti in meno sul '79 ed ancora lo 0,2% in meno rispetto all'anno scorso. Ma c'è di più: l'incremento comunista è massiccio in tutte le grandi città. Spicca quel 42% dei comunisti tarantini. A Taranto si è confermato di gran lunga il primo partito. Ma a Bari, la città dove il PSI ha sperato in un «sorpasso», dopo il successo dell'81, l'incremento del PCI, ad un anno dalla formazione della giunta di alternativa, è del 5%. E così è nella città di Lecce, tradizionale feudo democristiano, dove andiamo avanti di ben il 7,6%, arriviamo al 23,4%, mentre la DC continua a perdere in modo nettamente più consistente che in altre realtà. Ma 6 punti in più arrivano anche, ed è un dato straordinario, a Foggia, dove ci attestiamo sul 24,5%. Il PCI ha però il 35% nell'intera provincia, ed è qui il primo partito.

«Un successo importante, in cui è stato determinante l'apporto venuto dai quartieri popolari e dai giovani — dice Michele Galante, segretario della federazione del PCI di Foggia — una significativa inversione di tendenza che si manifesta con maggiore nitidezza nei centri urbani più grandi, come Foggia o Lucera. In città tradizionalmente «rosse» si raggiunge il più alto risultato degli ultimi vent'anni: è il caso di Cerignola e San Severo».

A Brindisi, nel frattempo, arriviamo al 31%, dal 27,3 dell'83 ed il 28,6 del '79, e sono più di diecimila i voti in più. Una sorpresa? Non troppo, per chi ha seguito i risultati di diversi «test» amministrativi dell'ultimo anno, dove già c'era il segno di una ripresa, insieme al calo netto, dei partiti di governo. A Taranto i compagni parlano anche del risultato del tesseramento: siamo tornati al dato del '75, proprio mentre con queste elezioni il PCI diventa il primo partito anche nella provincia jonica, con il 36,8%. Ma processi positivi si aprono un po' dovunque. «Guarda il dato di Martina Franca — dice Paolo Rubino, segretario della federazione di Taranto — tradizionale roccaforte scudocrociata: lì noi siamo andati avanti di 7 punti, abbiamo raggiunto più del 23%. La DC ha il 50%, ma perde 10 punti. In quel paese si apre una fase nuova di liberazione dalla paura e dai ricatti di un intero sistema di potere». Se per la DC le perdite nel Salento in paesi come questi sono tra i dati peggiori, la «spina nel fianco» dei socialisti è il risultato di Bari. Per il PCI c'è quel bel 57% in più, che lo porta con il 27,7% ad un solo punto di distacco dalla DC e a poco più di 2.000 voti di differenza. Per i socialisti, rispetto all'83, ci sono quasi 20.000 voti in meno ed un crollo di 7 punti su un risultato che era ancora segnato dall'ondata dell'avanzata dell'81.

«E tutto questo mentre compie un anno la giunta di alternative voluta anche dal PSI barese, ed oggi resta insieme ai socialdemocratici. In qualche modo si potrebbe dire — suggerisce Mario Santostasi segretario della federazione del PCI di Bari — che l'«effetto Craxi» ha battuto quello che potremmo definire l'«effetto Formica». Nel voto c'è un premio all'amministrazione di merito, da cui i comunisti sono esentati e con forza parte decisiva. La sinistra tiene per merito dell'avanzata del PCI, e in quel risultato socialista c'è la risposta della gente alla politica nazionale».

I risultati più esaltanti arrivano dai quartieri popolari (dal Cep, da Bari vecchia), dove più vistosa era stata la perdita comunista negli anni scorsi. E forte il consenso dei lavoratori nelle zone operaie di cui il paese della Puglia è ricco. «Per la DC, se è vero lo sforzo di mobilitazione fatto, ci sono 9.000 voti in più perduti e non è poco. Per gli altri partiti, abbiamo conferme dei dati nazionali, compresi gli incrementi anche significativi del MSI e del partito radicale. Preoccupante in particolare è il dato missionario: il MSI raggiunge nella regione l'11,2%, a Bari arriva fino al 13».

Ma anche questi dati, su cui bisognerà riflettere, non possono dimenticare quello che è il dato veramente straordinario, nella omogeneità del risultato positivo. Non sono meno importanti dei risultati del capoluogo quelli di Cerignola, di Lucera, di Aprinosa, o il secondo posto riconquistato a Nardò, o il primo posto conquistato ormai in numerosi comuni del Brindisino.

Giuseppe Del Mugnaio

### CAMPANIA

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	29.2	820.627	24.4	686.833	24.3	780.246
DC	35.3	992.609	40.0	1.126.258	36.2	1.164.090
PSI	11.4	320.995	10.4	285.132	12.9	413.367
PRI	3.4	95.215	1.7	49.413	3.1	99.331
PLI						
MSI	11.8	331.794	10.4	292.827	11.9	381.678
PSDI	4.2	117.852	5.6	157.521	5.4	171.807
P.Rad.	3.3	93.709	3.3	92.682	1.6	50.611
DP	1.2	32.840	0.7	19.272	1.1	34.520
PdUP	—	—	1.0	28.365	—	—
Altri	0.1	6.561	1.2	33.214	1.3	41.899
<b>Totale</b>	<b>2.812.202</b>		<b>2.817.557</b>		<b>3.214.140</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

### ABRUZZO

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	32.4	249.100	29.2	220.778	29.5	239.453
DC	41.5	319.250	45.8	346.306	42.2	342.767
PSI	9.6	73.527	8.5	64.331	9.7	78.696
PRI	2.7	20.394	1.4	10.375	2.5	20.211
PLI						
MSI	7.3	56.184	6.2	47.097	6.8	54.856
PSDI	2.6	20.494	2.7	20.768	3.6	29.137
P.Rad.	2.8	21.179	2.6	19.869	1.5	12.109
DP	0.9	7.009	0.6	4.343	1.0	8.423
PdUP	—	—	1.1	8.564	—	—
Altri	0.2	1.736	0.6	4.441	1.7	13.560
<b>Totale</b>	<b>768.873</b>		<b>756.503</b>		<b>813.044</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

## In Abruzzo +3% ai comunisti, -4% alla DC

PESCARA — La DC abruzzese continua a perdere quota e segna in queste elezioni un secco calo del 4,3%. Anche rispetto alle politiche dell'anno scorso va giù di un altro 0,7%. Il PSI tiene a stento, con il 9,6% il percentuale del 1983. Tutto ciò rende più trasparente il grande risultato del PCI, che guadagna 3 punti rispetto alle elezioni politiche e 3,2 sul 1979. Ecco le percentuali: DC 41,5% (42,2 e 45,8, rispettivamente, nel 1983 e nel 1979); PCI 32,4% (29,4 e 29,2); PSI 9,6% (9,7 e 8,5). «Il successo abruzzese — ha dichiarato il segretario regionale comunista, Gianni Di Pietro — conferma quello ottenuto in Italia. In particolare, c'è un'avanzata nei centri urbani più grandi, importante perché inverte una tendenza precedente. L'elettorato ha puntato anche un governo regionale che è ormai il fantasma di se stesso. In molti centri abruzzesi il PCI effettua il sorpasso. L'insuccesso socialista e il calo della DC confermano i risultati nazionali e del Mezzogiorno. A Pescara, Teramo e L'Aquila il PCI va avanti e sfiora o supera le percentuali del 1976».

## Calabria, protestano disertando le urne

BELVEDERE SPINELLO (Catanzaro) — Per protestare contro la mancata adozione di provvedimenti dopo i gravi danni provocati nell'aprile scorso in una delle zone più intensamente coltivate dalla fuoruscita di acqua salmastra dai pozzi di una miniera di salgemma, gli elettori di Belvedere Spinello hanno disertato, quasi compatti, le urne. Su 2.229 aventi diritto, solo cinquanta cittadini di Belvedere Spinello si sono recati alle urne. E dei cinquanta che hanno votato, venticinque hanno inserito nell'urna scheda bianca. Il 25 aprile a Belvedere Spinello (un centro agricolo dell'alto Crotonese) per il crollo di alcune gallerie, dai pozzi della miniera di salgemma della «Sali Italiani» (del gruppo Montedipe) fuoriuscirono migliaia di litri di acqua salmastra che invasero oltre cento ettari di terreno, provocando danni per molte decine di miliardi.

### PUGLIA

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	30.5	653.546	26.9	560.802	25.4	599.954
DC	36.1	772.589	41.7	890.111	36.3	856.155
PSI	11.1	236.811	10.2	216.530	14.4	338.506
PRI	3.2	69.067	1.2	26.428	3.2	75.346
PLI						
MSI	11.2	238.508	10.4	222.320	10.1	239.010
PSDI	4.1	88.325	3.8	80.873	5.1	119.158
P.Rad.	2.7	58.607	2.8	60.729	1.1	26.724
DP	0.9	19.688	0.6	12.045	0.7	16.015
PdUP	—	—	1.0	22.085	—	—
Altri	0.2	4.132	0.6	12.246	1.6	38.371
<b>Totale</b>	<b>2.141.273</b>		<b>2.133.382</b>		<b>2.359.031</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

### MOLISE

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	23.1	43.539	19.4	36.921	19.7	40.938
DC	49.4	93.194	52.6	100.149	55.5	115.180
PSI	7.7	14.571	8.1	15.491	7.9	16.452
PRI	4.7	8.982	2.4	4.565	3.4	6.986
PLI						
MSI	6.9	13.042	5.9	11.254	5.1	10.612
PSDI	4.4	8.335	3.0	5.795	3.6	7.532
P.Rad.	2.2	4.125	2.3	4.276	1.1	2.359
DP	1.2	2.256	0.7	1.313	1.4	2.988
PdUP	—	—	1.1	2.042	—	—
Altri	0.4	772	1.0	1.941	—	—
<b>Totale</b>	<b>188.816</b>		<b>153.557</b>		<b>207.692</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

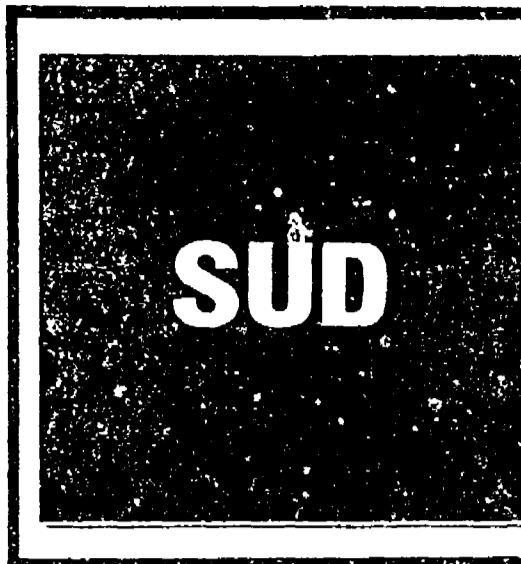
## Molise, per la prima volta DC sotto al 50%

CAMPOBASSO — È un dato molto diffuso: la DC perde il 6% in Molise e per la prima volta nella storia va sotto il 50% e non ha più la maggioranza assoluta dei suffragi. Il PCI recupera fortemente nelle zone operaie, dove l'anno scorso aveva perso voti ed ha grandi successi nelle zone colpite dal terremoto, a Termoli e in altri centri medio della regione. I comunisti raggiungono il 23,15% dei voti, 3,45 in più rispetto alle elezioni politiche dell'anno scorso e più di cinque punti oltre il risultato del 1979 (18%). Il PSI, con lo 0,23 in meno, a stento riesce a conservare l'elettorato dell'anno scorso. La sua percentuale regionale scende al 7,59%. La DC nelle zone colpite dal terremoto perde a rotta di collo. A Termoli lo scudocrociato scende di ben 16,5 punti in percentuale. In questa città, dove ha sede lo stabilimento Fiat e dove gli operai hanno sviluppato la battaglia contro il decreto, il PCI guadagna il 5%. Vi è un travaso diretto di voti dalla DC al PCI nelle zone agricole (di circa 5 punti, anche qui). Ad Isernia il PCI guadagna il 4%. La DC nella regione passa dal 56% al 49%.

## «Acqua e zucchero» invece del voto

POLICORO (Matera) — Per protestare contro un insoddisfacente approvvigionamento idrico e la prolungata chiusura della locale zuccherificio, molti cittadini di Policoro — comune della fascia jonica materana — hanno annullato le schede elettorali, scrivendo su di esse «acqua e zucchero». A Policoro sono state contate 1.212 schede nulle su 7.092 votanti (17,09 per cento). In paese vi sono state numerose proteste dei cittadini da quando — nello stato dello scorso anno — l'acquedotto pugliese ha deciso di alimentare la condotta Idrica principale con acqua proveniente dalla diga del Pertusillo, e non più con quella della condotta del Frida. Questo fatto ha determinato un diffuso malessere dei cittadini, insoddisfatti della qualità della nuova acqua.





PRIMI table showing election results for Calabria region.

Calabria, record storico Il PCI passa al 31,6%, in testa anche a Catanzaro

Vittorie eccezionali in tutte le zone della regione - Si superano i risultati del 1976 - Il 5% sul 1979 e il 5,4% sulle politiche - La DC va oltre il tracollo dell'anno scorso

Dalla nostra redazione CATANZARO - Un risultato esaltante: il PCI raggiunge in Calabria medie nazionali, ben oltre il 31 per cento, aumenta in voti e percentuali, si avvicina quel clamoroso risultato del giugno del 1976. Si vince dappertutto, in città, nei paesi grandi e piccoli delle pianure e della costa, dell'interno, della Sila, dell'Aspromonte, delle Serre. A Catanzaro, nel capoluogo della regione dove si concentra il gran potere bianco della DC, il PCI è - per la prima volta - il primo partito della città. Cambiano radicalmente equilibri politici consolidati, muta il volto della Calabria. Ma andiamo alle cifre che esprimono, più di ogni altro commento, la grande vittoria del PCI: il dato regionale at-

testa il nostro partito al 31,6 per cento, il 5 per cento in più sulle europee del '79 e il 5,4 per cento in più sulle politiche del giugno 1983. La Democrazia Cristiana continua a perdere anche rispetto al tracollo dello scorso anno: ora è al 34,2; 6 punti in meno rispetto alle europee ma anche il 2 per cento in meno rispetto al 1983. Sorto non migliore tocca al PSI, che con il 13,6 per cento arriva alla stessa percentuale del 1979 ma deve registrare un calo del 3 per cento rispetto al voto dell'anno scorso. Anche l'MSI ha un andamento non lineare: avanza rispetto alle politiche ma retrocede in quelle europee del 1979; il PSDI - con alcuni candidati locali letteralmente scatenati nella ricerca delle preferenze -

avanza di mezzo punto sulle politiche dello scorso anno. Ma se questo è il risultato regionale, lo scorporo del dato, provincia per provincia, città per città, rende ancora più clamoroso il balzo in avanti del PCI. Dicevamo di Catanzaro città: il PCI ha toccato il 30,93 per cento, 7 punti in più sul '79 e 8 sul 1983. La DC - lo ripetiamo, per la prima volta - è il secondo partito con il 30,59, perdendo altri 5 punti sulle politiche dello scorso anno. Un risultato eccezionale. A Cosenza città il PCI avanza di 7 punti sul 1983 e di 5 sul 1979. La DC - che qui presentava il suo unico eurodeputato uscente Antonozzi - perde anche in questo caso, il 6,2 per cento. A Cosenza secca sconfitta anche del PSI. Esaltante la vittoria a Crotona, dove il PCI rag-

giunge il 48,69 per cento, il voto più alto nella storia di questa città (superiore al '76) aumentando del 6 per cento sul 1983. A Lamezia Terme il PCI è al 34,54 con una crescita quasi dell'8 per cento sull'83 e a Reggio Calabria. Qui il PCI aumenta del 4,1 sul 1983 e del 4 sul 1979. Anche nelle altre città calabresi - da Vibo a Corigliano - il PCI aumenta e non si contano più ormai i centri dove i comunisti sono il primo partito. Anche in un dato che tiene conto del capoluogo e della provincia emerge la vittoria delle liste comuniste: a Catanzaro e provincia, così, il PCI è il primo partito con il 35,2; a Reggio Calabria e provincia siamo al 28,3; a Cosenza con provincia il PCI è al 30,6 per cento (+5 per cento sia rispetto al-

le politiche che alle europee). Questo nel capoluogo e nei centri urbani più importanti: resta da dire dei risultati esaltanti toccati nei centri minori: non è possibile citare tutte le clamorose avanzate. Nel catanzarese diremo di Sant'Onofrio (più 16%), Sersale, Falerna (più 15%), Petronà (più 14); nel cosentino Agri, S. Giovanni in Fiore (più 8), Pedace (più 12), Cotrone, Celico, Longobucco; nel crotonese Melissa, Cutro, Caccuri (più 14), Cerenzia; nel reggino Pollena, Palmi, Cittanova, Roccella, Grotteria, San Luca, Gioiosa. In questi centri si raggiunge in alcuni casi anche il 60 per cento; il PCI torna alle percentuali del '76 e spesso le supera.

«Nella regione in cui più profonda è la crisi politica, economica e morale - ha dichiarato il segretario regionale del PCI Franco Pollano - i comunisti colgono una delle più significative vittorie di tutto il Mezzogiorno. Si tratta della vittoria del partito che più coerentemente in questi mesi, attorno ai problemi della rinascita morale e dello sviluppo, ha saputo mobilitare tutte le forze sane della regione, fidando fiducia nella politica e nella ricostruzione delle istituzioni democratiche. È un dato esaltante anche per la sua omogeneità. Molto significativo il risultato conseguito dal PCI nelle città dove avanza del 6-7 per cento e a Catanzaro, per la prima volta nella storia repubblicana, il PCI è il primo partito. Continua la frana della DC e maggior fortuna non ha il PSI. Viene così

battuta tutta una politica che, anche in questi ultimi mesi, ha emarginato la Calabria e il Mezzogiorno rispetto alle scelte nazionali. Ma viene battuta anche la maggioranza che governa la regione che non ha saputo inserirsi, con prestigio e autorevolezza, nella battaglia per lo sviluppo e la rinascita democratica della Calabria. Siamo consapevoli - dice Pollano - che attorno alla politica del PCI si sono ritrovate le espressioni più vive e diverse della società calabrese, che bisogna ora far esprimere e valorizzare pienamente per consolidare la politica dell'alternativa che con il voto si configura come l'obiettivo più concreto da perseguire anche in Calabria».

Filippo Veltri

L'avanzata del PCI nelle grandi città dal Nord al Sud

Ecco l'avanzata del PCI in alcune delle principali città italiane. Il risultato di domenica è posto a confronto con le europee del 1979 e le politiche del 1983.

Table comparing PCI vote percentages in major Italian cities (Rome, Torino, Venezia, Milano, Napoli, Genova, Catanzaro, Ancona, Cagliari, Bari, Bologna, Firenze, Livorno, Perugia, Trieste) across three election years: 1984, 1979, and 1983.

Ma al TG2 non sanno riprogrammare un computer? Non è difficile riprogrammare un computer. Da ieri mattina si sapeva che il PCI è ormai il partito di maggioranza relativa e nelle tabelle elettorali, ieri sera, il TG1 si è conformato alla nuova graduatoria. Prima il PCI, poi la DC e così via. Invece il TG2 ha continuato imperturbabile con la vecchia graduatoria. Impossibilità di riprogrammare il computer o altro? «Vogliamo la strada» e annullano 1.000 schede

SAN BARTOLOMEO IN GALDO - Per il mancato completamento dell'ospedale e di una strada a scorrimento veloce di collegamento con Benevento, 1.010 elettori di San Bartolomeo in Galdo, un centro del Sannio, hanno votato apponendo una croce su tutti i simboli della scheda e scrivono al centro «ospedale o foras». Gli elettori di San Bartolomeo in Galdo aderiscono ad un «comitato di agitazione», formatosi circa un anno fa, per protestare contro la mancata soluzione dei due più importanti problemi per la popolazione residente nella zona. La costruzione dell'ospedale cominciò 25 anni fa. Dopo aver eretto le fondamenta dell'edificio, però, i lavori furono sospesi e, da allora, non sono stati mai più ripresi. Per quanto riguarda la strada a scorrimento veloce di collegamento con Benevento che impedirebbe di superare un valico di mille metri per raggiungere il capoluogo, cominciati i lavori per la costruzione di un primo tratto, la «statale» sarebbe stata deviata eccessivamente verso il Molise. Di qui la protesta dei 1.010 cittadini che hanno votato annullando la scheda.

«L'ospedale non funziona»: a Capri il 10% non ha votato

CAPRI - Il dieci per cento circa degli elettori dell'isola di Capri ha «annullato» la scheda elettorale con la scritta «ospedale Capri», per protestare contro le carenze dell'unico presidio sanitario esistente sull'isola. Il voto di protesta è stato espresso da 563 elettori del Comune di Capri e da 278 del Comune di Anacapri. La protesta si riferisce alla carenza di personale medico e paramedico nell'unico ospedale dell'isola che provocò, nel mese scorso, uno sciopero da parte di tutti i lavoratori del nosocomio.

Arrestato a Grosseto un presidente di seggio

GROSSETO - Dante Marconi, di 25 anni, residente a Grosseto, presidente del seggio elettorale n. 52 in via Giotto, poco dopo le 23.30 di notte è stato arrestato dalla polizia per violazione dell'articolo 96 del decreto del presidente della Repubblica perché, secondo la segnalazione di un rappresentante di lista, avrebbe bruciato una scheda recandosi in una stanza adiacente al seggio. Le schede dovevano essere 465, invece risultate 464. Marconi sostiene che la scheda era nulla. In serata il presidente «promane» è stato rilasciato in libertà provvisoria.

CALABRIA LISTE table showing vote percentages for various parties in Calabria.

Totals 1.001.440

Table showing European and Political vote percentages for Calabria.

Totals 1.041.460

BASILICATA LISTE table showing vote percentages for various parties in Basilicata.

Totals 339.035

Table showing European and Political vote percentages for Basilicata.

Totals 240.833

Basilicata, per la DC è un tracollo

Lo scudocrociato è già alla ricerca di un colpevole per giustificare il calo di 5 punti rispetto alle europee del '79 e di 6 punti rispetto alle politiche - Netta avanzata dei comunisti - I socialisti guadagnano 2 punti - Inquietante il dato delle schede bianche o nulle

Del nostro corrispondente POTENZA - I democristiani lucani parlano già di responsabilità di De Mita che ha «vestromesso» dalla lista per la circoscrizione meridionale l'on. Emilio Colombo, contando di trovare una ragione nel catastrofico arretramento di ben 6 punti e mezzo rispetto alle politiche dello scorso anno e di 5 punti netti rispetto alle europee del '79. Un pretesto che da solo

non regge (tanto più che i votanti sono stati in Basilicata l'80,3 per cento, più di quelli del '79) e non spiega nulla nella lettura dei risultati elettorali che segnano - insieme alla forte avanzata del PCI sulla soglia del 31% (2,8 in più delle europee e 4,8 in più delle politiche) - il dato anomalo della avanzata, sia pure contenuta, del PSI (quasi due punti in più rispetto alle politiche, un punto in più rispetto alle euro-

pee). Ma il risultato in politica va letto nella situazione «anomala» del PSI lucano che deve ancora riprendersi completamente dalla crisi gravissima che l'aveva colpito nel corso dell'83 a seguito della vicenda Pittella e sembra quindi far parte più di «trend» del corso anno. Anche in Basilicata l'avanzata comunista parte dai centri più grandi e dalle città capoluogo di provincia. A

Matera - dove il 24 prossimo si voterà per il rinnovo anticipato del consiglio comunale e quindi le europee si sono caricate di nuovo significato politico - il PCI va avanti del 4,6 per cento rispetto alle europee del '79, con un risultato più o meno analogo rispetto alle politiche dello scorso anno. La DC, per la prima volta, è ben al di sotto del 40 per cento attestandosi attorno al 38,6 per cento contro il 44,8 per

cento dello scorso anno e il 43,5 per cento del '79. Autentico tracollo della DC a Potenza che perde quasi il 10 per cento rispetto alle europee del '79 e l'8 per cento rispetto alle politiche, mentre il PCI va avanti rispettivamente del 4 per cento e del 7 per cento. «La netta avanzata del PCI in Basilicata e il crollo della DC - ha commentato a caldo il compagno Piero Di Siena segretario regionale del

PCI - corrisponde alla netta sconfitta dei partiti di governo nel Mezzogiorno di fronte alle scelte della politica governativa sul terreno dell'economia, della moralità, della prevenzione e sicurezza sociale, della pace. «Inquietante» resta il dato dei voti non validi (solo in provincia di Potenza oltre 17 mila, di cui 11.700 schede nulle) che diventano una sorta di «quarto partito» regionale dopo la DC, il PCI e il PSI.

Arturo Giglio

E nel Comune di La Marca e Cutolo il Psdi perde l'11,3%

Hanno pesato le lotte contro la camorra Il voto a Ottaviano, Acerra e S. Cipriano

Dalla nostra redazione

NAPOLI - I paesi del boss della camorra: Ottaviano e S. Cipriano d'Aversa. Il primo in provincia di Napoli, regno incontrastato di Raffaele Cutolo che il 23 ottobre del '70 ha fondato in un «castello mediceo» la sua organizzazione; il secondo in provincia di Caserta, roccaforte dell'antiquariato e di clan Bardellino che ha portato alla disfatta l'armata di Cutolo. Ad Ottaviano è un anno - dal giorno dei «maxi-blitz» del 17 giugno scorso - che il sistema di potere di Cutolo s'inchioda; l'ondata di pioggia di mandati di cattura, la requisitoria dei giudici Di Pietro e Di Persia, nella quale si chiede il rinvio a giudizio dei maggiori del paese e si mette a nudo l'intreccio fra potere politico locale e camorra cutoliana hanno contribuito a dare un po' di tranquillità a questo tormentato centro della provincia di Napoli dove nel giro di pochi anni due consiglieri comunali (uno comunista, il medico Beneventano, e uno socialista, l'avvocato Cappuccino) sono stati assassinati perché si opponevano ai disegni dei clan di Cutolo. «Raffaele», mentre il compagno La Pietra, segretario della sezione comunista, è stato ferito gravemente, scappando per puro caso alla morte. E qui, stavolta, il PCI raggiunge il 29,4%, con il 3,8% in più rispetto al '79 e il 2,2% in più rispetto all'83. Una brutta lezione, invece, per il PSDI. Il «perro» come hanno scritto i magistrati napoletani nella loro requisitoria - del potere nel Comune per i cutoliani era infatti



Salvatore La Marca, latitante, socialdemocratico (il «più votato d'Italia» amava ripetere nelle interviste) che nella sua casa ha ospitato tutti i segretari nazionali del PSDI da Romita a Longo. Ebbero il PSDI in queste elezioni ha perso l'11,3% rispetto alle europee del '79 e - nel giro di un anno - il 4% rispetto alle politiche che pure avevano rappresentato un tracollo per questo partito. È il segnale di quanto conti la presenza di certi personaggi nella vita politica locale, quanto costi alla vita civile e democratica questo tipo di inquinamento.

La «controprova» sono i risultati di S. Cipriano di Aversa, il paese del boss Antonio Bardellino. Suo fratello, socialista, è stato espulso da questo partito dopo un arresto avvenuto qualche mese fa. Ed ecco che il PSI perde il 13,9% rispetto alle elezioni europee del '79 e il 7,15 rispetto alle politiche dell'83, quando i «bardelliniani» avevano protestato per la mancata candidatura di uno di loro al senato. In questo centro il PCI va avanti del 12,9 rispetto al '79 e del 10,36 rispetto all'83. Un risultato che premia la lotta condotta dai compagni della sezione comunista che hanno saputo resistere ad ogni tipo di pressione.

Ma quanto ha pesato il movimento contro la camorra lanciato dagli studenti? «Il voto dimostra - afferma Gianfranco Nappi, segretario provinciale della FGCI, candidato alle europee, uno dei promotori delle lotte giovanili - che il problema del «come si

governa» è una delle questioni centrali nelle nostre zone. Si nota un'ansia al rinnovamento in cui la moralità, la gestione della «cosa pubblica», la trasparenza nella vita amministrativa dei comuni fanno un tutt'uno. Il movimento dopo le grandi manifestazioni del 19 gennaio (con l'impegno della cultura contro la criminalità organizzata) e del 5 maggio a Roma (contro la droga) sembrava aver esaurito i suoi compiti. Oggi trova nuova forza da questi risultati. Il movimento contro la camorra e per la pace - conclude Nappi - ha molte ragioni per andare avanti, per vincere definitivamente.

Da Lucania una prima conferma: «In questo centro agricolo del Casertano la camorra aveva «imposto» le dimissioni al consiglio comunale con una serie di assassini e attentati. I comunisti si sono opposti in tutte le maniere a questo tipo di minacce e sono in prima fila contro la camorra. Domenica prossima si vota per il Comune e quindi i risultati delle europee assumono un significato particolare. Il PCI avanza sia rispetto al '79 che all'83 di quasi il 6%; la DC cala del 10,6% rispetto alle precedenti europee, mentre il PSI cala del 4,2% rispetto ad un anno fa. Da Acerra, il centro da cui è partito il movimento contro la camorra, un'altra conferma. Il PCI sale al 39,2%, la DC cala al 29,6% perdendo 5 punti in percentuale. Pagà così il non essersi voluta schierare nettamente contro la camorra e a fianco dei giovani.

Vito Faenza

Lo splendido risultato offerto dagli emigrati

Il PCI è di gran lunga il primo partito - I dati affluiscono con molta lentezza - Limitata affermazione socialista nella RFT

Anche in mezzo agli emigrati italiani che hanno votato all'estero il nostro partito è risultato di gran lunga il primo partito, aumentando fortemente la tendenza già registrata nel 1979. La consultazione riguarda poco più di 250 mila connazionali che hanno votato nei paesi ove risiedono all'estero confermando oltre che l'avanzata del PCI la sconfitta della DC, la quale aveva puntato ogni cosa sull'organizzazione all'estero; la limitata affermazione socialista anche nella Repubblica federale tedesca dove aveva puntato sul contributo del PSDI; infine l'insignificante affermazione del MSI che svela il bluff della sua vantata influenza in mezzo agli emigrati.

Sebbene i dati affluiscono dall'estero con molta lentezza per la disorganizzazione generale dei servizi e per il cattivo funzionamento dei consolati (a cui struttura è assolutamente inadeguata all'attività normale, figuriamoci di fronte alle esigenze della macchina elettorale), sin dalle prime notizie giunte nella notte e ieri mattina è apparso chiaro che il PCI andava incontro ad un risultato elettorale che in alcuni punti ha persino dello strepitoso. Significativo, per la qualità della situazione oltre che per il voto in sé, è il voto degli operai della Volkswagen. Nel seggio di Wolfsburg il nostro partito ha ottenuto il 35,2% dei voti contro il 28% del PSI, il 15% della DC e appena il 6% del MSI. Sempre nella Germania Federale, a Francoforte, dopo lo scrutinio di 64 seggi su 68, il nostro partito è in testa con 6.022 voti (36,34%), mentre la DC segue al 25,58%, il PSI al 14,53% e il MSI al 4%. A Colonia, dove hanno votato 18.438 italiani, il PSI ottiene 5.714 voti (34,77%), la DC 3.717 (22,60%), il PSI 2.732 (16,62%), via via gli altri tra cui il MSI con 847 pari a poco più del 5%. A Dortmund il nostro partito raddoppia i voti della DC con 2.520 pari al 38,55%. A Friburgo il PCI sfiora il 30% mentre la DC è al 23% e il PSI al 15%. Ad Amburgo la situazione è pressoché identica. Altri dati non meno significativi vengono dal Belgio dove a Genk il nostro partito ottiene il 41,75% dei voti, la DC è al 13,20%, il PSI è a meno del 9%, il MSI sfiora soltanto il 3%. Nel Limburgo il PCI sfiora il 46%, la DC resta al 19,16%, il PSI al 10,76% e il MSI al 2,30%. In un seggio operaio di Bruxelles a Haine S. Pierre il PCI supera la maggioranza assoluta dei voti (PCI 50,5%; DC 18,5%;) infine i dati definitivi delle elezioni degli italiani che hanno votato in Danimarca e in Olanda. Nel primo paese il PCI ottiene il 29,47% dei voti, la DC il 12,05%, il PSI il 16%, il PRI-PLI il 10,27%, il MSI 7,14%. In Olanda l'affermazione del PCI e la sconfitta della DC e dei partiti di governo sono ancora più netti: PCI 40,43%, DC 15,88%, PSI 14,84%, PSDI 7,68%, MSI 5,51%, PRI-PLI 5,30 e così via gli altri.

Gianni Giadresco



**Unità**  
 PRIMI  
 PCI 11.639.286 voti (33,3%), DC 11.541.364 (33,7%)  
 Incontro del PSI, severa sconfitta del pentapartito

**ISOLE**

**Circoscrizione Italia Insulare**

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	28.3	990.525	2	24.9	876.229	2	23.4	894.597	
DC	33.1	1.157.987	3	40.5	1.426.268	3	36.3	1.387.110	
PSI	11.0	382.890	1	10.3	362.012	1	12.5	476.108	
PRI				2.6	90.141		4.4	166.978	
PLI	5.3	184.085		2.6	90.304		2.7	104.449	
MSI	8.7	305.634	1	8.5	299.345	1	9.2	350.344	
PSDI	4.0	140.539		3.5	122.239		4.5	170.975	
P.Rad.	4.9	171.514		4.3	150.428		1.4	52.112	
DP	1.2	41.813		0.7	24.626		1.2	47.349	
PdUP				1.0	36.365				
PSd'A	3.4	120.241	1				2.4	91.809	
Altri	0.1	4.672		1.1	39.620		2.0	75.815	
<b>Totali</b>		<b>3.499.900</b>	<b>8</b>		<b>3.517.577</b>			<b>3.817.646</b>	

Nota - La circoscrizione comprende le regioni Sicilia e Sardegna. Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

**Unità**  
**E in Sardegna domenica si rivota. Se andrà bene la regione volta pagina**

Il PCI è da ieri il primo partito, con 18.000 voti di differenza - Il Psd'A scavalca i socialisti - I comunisti sorpassano la DC anche a Sassari, tradizionale roccaforte «bianca»

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** — Il PCI è da ieri il primo partito in Sardegna. Le elezioni di domenica hanno fatto segnare un forte aumento dei voti della lista comunista che in un anno, a partire dall'ultimo risultato elettorale del '79, è passata dal 28,8 per cento al 32,4 per cento con un totale di 294.910 voti. Il sorpasso è avvenuto per circa 10 mila voti. La DC, infatti, con 284.408 voti ottiene il 31,2 per cento, facendo registrare una flessione dello 0,5 rispetto all'83 e addirittura di 8,2 per cento sulle europee del '79. Rispetto a quest'ultima consultazione il regista invece per le liste del PCI una sostanziale conferma (aveva il 32,7) di quello che era stato il più alto risultato nel Mezzogiorno, assai al di sopra della media nazionale.

Un'altra grande novità del voto sardo è rappresentata dal brillante successo sardista, che avanza di 3,2 per cento, passando dal 9,5 al

12,7, rispetto alle politiche dello scorso anno. Il Psd'A nel 1979 non era presente al voto europeo, e buona parte dei suoi suffragi si indirizzava al PCI e agli altri partiti della sinistra.

Nonostante la flessione del PSI, superato dai sardisti e retrocesso all'8,1 per cento (aveva il 10,1 l'anno scorso e l'8,2 nelle europee del '79), la sinistra nell'isola risulta ampiamente maggioritaria.

I partiti della precedente giunta di sinistra e laica (comunisti, socialisti, sardisti e socialdemocratici) sfiorano il 60 per cento dei voti.

In Sardegna lo stesso PSDI subisce una perdita meno grave di quella riportata su scala nazionale: col 3,2 per cento il PSDI ottiene l'0,6 in meno rispetto alle politiche dell'83 e lo 0,3 in più sulle precedenti europee. Si tratta, a giudizio pressoché unanime, di un riconoscimento per il ruolo svolto dal socialdemocratico sardo nella giunta di sinistra, nonostan-

te le contraddizioni e le ambiguità che hanno portato da due anni il PSDI ad essere parte della giunta pentapartita. Lo stesso discorso vale per i socialisti che perdono una parte consistente di consensi proprio per il ruolo di primo piano svolto nella giunta Rolch, anche se, e soprattutto negli ultimi tempi, non sono mancate le voci di dissenso e l'impegno di una opzione a sinistra, peraltro ancora contraddittoria.

Maggiormente penalizzati risultano così repubblicani e liberali che assieme raggiungono appena il 2,4 per cento, poco più della metà del risultato dell'83 (4,5 per cento) e nettamente inferiore anche rispetto al '79 (3,3 per cento).

Il risultato sardo si caratterizza anche per l'insuccesso del Movimento sociale italiano, che scende dal 6,3 per cento delle precedenti europee e politiche all'attuale 5,1 per cento. L'avanzata radicale, assai consistente nel confronto con le politiche (3,8

contro 1,8 per cento), è assolutamente insistente rispetto alle europee del '79, nei confronti delle quali, anzi, il partito di Pannella perde un punto.

Infine non ha pagato l'estremismo «sardista» di Democrazia proletaria, che in Sardegna si presentava col Fronte indipendentista guidato dal prof. Bainzu Pilli, attualmente impunito nell'inchiesta sul complotto separatista. Il risultato è davvero trascurabile: l'1 per cento, con una perdita di un terzo del suo piccolo elettorato.

Il successo del PCI è netto in quattro delle cinque circoscrizioni. A Cagliari, per esempio, il PCI riconquista largamente il primato nella provincia con il 34,9 per cento, contro il 26,4 per cento della DC. Nella città capoluogo si registra un vero e proprio terremoto politico. Il PCI si riporta al di sopra dell'eccezionale risultato delle europee del '79, con il 26,3 per cento, ormai a stretto contatto con la DC che scende dal 35 per cento dell'83 al 28,2. Il Psd'A, a conferma del buon successo riportato nei centri urbani, ragguglia il 14,15 per cento, mentre il PSI subisce un autentico crollo: col 7,07 per cento (meno 2 rispetto allo scorso anno) è ora il sesto partito del capoluogo, superato anche da radicali (8,06) e missini (7,34).

A Sassari, la città di Enrico Berlinguer, si verifica un fatto storico: il PCI diventa il primo partito in un capoluogo tradizionalmente egemonizzato dallo scudo crociato, che cala seccamente di dieci punti.

A Carbonia, il centro più vivo della protesta operaia degli ultimi mesi (i comunisti erano stati gli unici a sostenere in tutti i mesi di fondo la drammatica battaglia dei minatori rimasti per un mese asserragliati nei pozzi di carbone), il nostro partito ottiene il 50 per cento circa dei voti, il massimo storico.

**SARDEGNA**

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	32.4	294.910	32.7	283.526	28.9	278.896
DC	31.2	284.408	39.4	341.597	31.7	306.043
PSI	8.1	73.512	3.2	70.670	10.1	98.053
PRI			1.4	12.072	3.1	29.461
PLI	2.4	21.905	1.8	15.333	1.5	14.328
MSI	5.1	46.499	6.3	54.226	6.3	60.265
PSDI	3.2	28.833	2.9	25.143	3.8	37.142
P.Rad.	3.8	34.463	4.6	39.521	1.6	15.184
DP	1.0	8.947	0.8	6.983	1.5	14.362
PdUP			0.9	8.249		
UV					9.5	91.809
PSd'A	12.7	115.832				
Altri	0.1	1.099	1.0	9.507	2.2	21.974
<b>Totali</b>		<b>910.408</b>		<b>866.830</b>		<b>966.877</b>

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

**SICILIA**

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	26.9	695.615	22.2	581.283	21.6	615.701
DC	33.7	873.579	41.1	1.076.860	37.9	1.081.067
PSI	11.9	309.378	11.0	287.801	13.3	378.055
PRI			3.0	77.739	4.8	137.517
PLI	6.3	162.180	2.9	74.406	3.2	90.121
MSI	10.0	259.135	9.3	244.087	10.2	289.719
PSDI	4.3	111.706	3.6	94.311	4.7	133.833
P.Rad.	5.3	137.051	4.2	110.120	1.3	36.928
DP	1.3	32.866	0.6	16.693	1.2	32.987
PdUP			1.0	26.164		
Altri	0.3	7.982	1.1	28.921	1.9	54.841
<b>Totali</b>		<b>2.589.492</b>		<b>2.618.385</b>		<b>2.850.769</b>

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

**Dollari e missili? Comiso dice no Dimezzato il PSI**

Grande avanzata del PCI che raggiunge il 45% guadagnando nettamente sia rispetto alle europee che alle politiche - Crollo dc (-6%)

COMISO — In piazza Ponte Diana, cuore pulsante della città dei Cruise, l'altro ieri notte c'è stata festa grande. Radunati davanti alla sede della Lega dei contadini, gli occhi raggiunti per l'emozione, decine e decine di militanti comunisti hanno celebrato un successo di grande portata, così netto nei suoi contorni da far spicco nel quadro della pur grande avanzata comunista che da ieri ha cambiato il quadro politico del nostro paese. A Comiso il PCI ha vinto e lo ha fatto su tutti i fronti: 7211 voti, pari al 45,22%; 6 punti in più rispetto alle europee di cinque anni fa, oltre 5 rispetto alle politiche della scorsa estate, poco meno di 6 punti nel confronto con le amministrative dell'anno passato. Sorte opposta, invece, è toccata al PSI, al partito del sindaco Salvatore Catalano, protagonista di una marcia indietro clamorosa: 9,22% contro il 24 delle comunali (in termini numerici il tracollo ha significato la perdita di 2590 voti su 3900), 6 punti in meno rispetto alle politiche. Con il PSI sono andati indietro anche DC e PSDI, alleati di Catalano. L'arretramento del partito scudocrociato è più che sostanziale, dell'ordine del 67%: 28,5% contro il 32,18 delle elezioni europee di cinque anni fa. Il responso delle urne, insomma, non lascia dubbi: ha vinto il partito che più si è battuto contro i missili e la militarizzazione a tappeto della Sicilia; ha perso il partito «americano», bersaglio di circostanziate denunce dei comunisti non solo per la sua accendevolezza verso l'installazione dei Cruise all'aeroporto Magliocco, ma anche per il sistema scandaloso di amministrare la cittadina, di arroganza e di clientelismo e di disoccupazione. Il partito dei missili e della corruzione è stato sconfitto — sottolinea Salvatore Zago, giovane segretario della sezione comunista — abbiamo ripetuto spesso durante i comizi che Catalano sta portando il paese al tracollo morale, civile ed economico. La gente ha capito. Il risultato di queste elezioni apre nuove prospettive per Co-

miso e per chi lotta per la pace.

In effetti, la ragione del successo comunista sta nell'aver legato, sia dai palchi dei comizi sia nel contatto quotidiano con la gente, i problemi locali a quelli più generali della politica europea, della pace, dell'autonomia del vecchio continente, rispetto alle due superpotenze. Comiso, piccolo centro fondato su un'economia e un reticolo di rapporti umani di tipo contadino, diventa improvvisamente per una decisione presa altrove, la città dei missili. Deve fare i conti con le strozzature delle esercitazioni militari, e costretto ad assorbire la presenza invadente di centinaia di soldati americani. I 78, giganti teschi in terra destinati al trasporto delle rampe missilistiche fanno la loro comparsa quotidiana, per le esercitazioni, lungo le strade di questa parte del Ragusano. La formula «dollari e missili», coniata dal sindaco Catalano, si mostra ben presto una burla: per i lavori di realizzazione della base, nel recinto del vecchio Magliocco, viene impiegata pochissima manodopera locale, per giunta sottopagata, mentre sul giro dei subappalti cominciano ad incomber sospetti di infiltrazioni mafiose. Le assunzioni di personale civile negli uffici del Magliocco seguono criteri di rigorosa lottizzazione; vengono gestite dagli americani piuttosto che dall'ufficio di collocamento. Catalano è il garante della stabilità volta dai vertici NATO e dal governo italiano. La convinzione della giunta di restare a galla ad ogni costo protetti da robusti salvagenti, porta il paese a uno stato di degrado senza precedenti; l'unica opposizione è quella dei comunisti che ricorrono alla magistratura denunciando irregolarità d'ogni genere. Si giunge alle elezioni di domenica. Sullo sfondo la questione dei missili, la dura opposizione nei comizi, l'arrivismo pacifista, questa gente di Comiso giudicata con troppa disinvoltura «indifferente», ma che al momento del voto ha saputo far sentire la propria voce.

**ORA UN SICILIANO SU TRE VOTA COMUNISTA**

socialisti tengono a confronto col '79, subiscono una flessione che oscilla dall'1,3% (Agrigento) al 2,8% (Ragusa).

Vengono subito dopo le province di Caltanissetta ed Enna: qui — e paragono con l'83 (ma il raffronto dà lo stesso esito con le europee) — il PCI ottiene oltre 4 punti in più nel primo caso (un punto 32%), e ad Enna dove sfiora il 29%. Raddoppiato, in proporzione, il tracollo democristiano, mentre i socialisti, se teniamo conto di 0,7% sulle europee) a Caltanissetta, vedono sfumare quasi 5 punti nell'Enna.

Ed ecco, lungo, sia pure parziale, l'elenco di grandi e piccoli centri siciliani dove il sorpasso è ormai realtà: a Camicati, Favara, Raffadali (Agrigento); a Sorino, Carlentini, Augusta, Avogadro; a Partanna, Castelvetrano, Campobello di Mazara (Trapani). Questi i centri del Palermo: Petralia Sottana (PCI 40%), Piana degli Albanesi (PCI 60%), Roccapalumba, San Giuseppe, San Cipirello. Questi i comuni dove il PCI, pur non divenendo primo partito, segna grandissime avanzate: Caltavuturo (il 31%), Polizzi (il 34%), Termini Imerese, dove i consensi al PCI sono letteralmente raddoppiati.

Diamo a parte il nuovo identikit che si è venuto designando a Comiso: consente di misurare fino in fondo quanto abbia influito nel comportamento elettorale il netto rifiuto della base per i Cruise. E la lotta alla mafia? Due campagne, fra

**Ora un siciliano su tre vota comunista**  
**Contro la mafia e per la pace, vincenti su due fronti**

Dalla nostra redazione  
**PALERMO** — Ed eccola, finalmente confermata dal risultato elettorale, questa Sicilia che già c'era, che da tempo vuole il cambiamento, questa trincea avanzata dove si stanno combattendo lotte civili, moderne, di progresso. Quella che avevano intravisto La Torre e Berlinguer, con la certezza delle loro idee, la passione della loro militanza. La regione che ha pagato alla barbarie mafiosa un altissimo tributo di sangue, col rischio di vedere soffocata la sua stessa vita civile. È la Sicilia che ha saputo trovare nel binomio lotta contro la mafia e per la pace, non solo una ragione di sopravvivenza bensì l'occasione per un impetuoso movimento di rinascita.

Non è dunque un caso se da ieri un siciliano su tre è comunista, se crolla vertiginosamente la Democrazia cristiana, se cioè l'elettore ha voluto premiare quel partito che più coerentemente aveva affermato l'ineluttabilità del cambiamento. Guardiamo allora questi dati del voto siciliano. Ci troveremo dentro tanti «pezzi» dell'Italia più cosciente, più democratica: il PCI non è più il primo partito soltanto nella provincia di Ragusa (dove per altro conquista uno splendido 3 e mezzo rispetto alla media delle politiche, delle europee), ma anche ad Agrigento (ora 36,4%), con ben 8 punti sopra l'83; a Siracusa, grande realtà operaia dove il sorpasso su una DC frantumata al 30% (meno 5,4% sul '79; meno 4,2% sull'83) ha la consistenza di due punti e mezzo. E qui, se i

socialisti tengono a confronto col '79, subiscono una flessione che oscilla dall'1,3% (Agrigento) al 2,8% (Ragusa).

Vengono subito dopo le province di Caltanissetta ed Enna: qui — e paragono con l'83 (ma il raffronto dà lo stesso esito con le europee) — il PCI ottiene oltre 4 punti in più nel primo caso (un punto 32%), e ad Enna dove sfiora il 29%. Raddoppiato, in proporzione, il tracollo democristiano, mentre i socialisti, se teniamo conto di 0,7% sulle europee) a Caltanissetta, vedono sfumare quasi 5 punti nell'Enna.

Ed ecco, lungo, sia pure parziale, l'elenco di grandi e piccoli centri siciliani dove il sorpasso è ormai realtà: a Camicati, Favara, Raffadali (Agrigento); a Sorino, Carlentini, Augusta, Avogadro; a Partanna, Castelvetrano, Campobello di Mazara (Trapani). Questi i centri del Palermo: Petralia Sottana (PCI 40%), Piana degli Albanesi (PCI 60%), Roccapalumba, San Giuseppe, San Cipirello. Questi i comuni dove il PCI, pur non divenendo primo partito, segna grandissime avanzate: Caltavuturo (il 31%), Polizzi (il 34%), Termini Imerese, dove i consensi al PCI sono letteralmente raddoppiati.

Diamo a parte il nuovo identikit che si è venuto designando a Comiso: consente di misurare fino in fondo quanto abbia influito nel comportamento elettorale il netto rifiuto della base per i Cruise. E la lotta alla mafia? Due campagne, fra

**Il cambiamento preparato da una «trincea avanzata»**

**Il PCI primo partito non solo nella provincia di Ragusa, ma anche ad Agrigento e a Siracusa**  
**Gli esempi di Palermo e di Catania**

gli altri: Casteldaccia (Palermo), teatro di faide sanguinose; Trapani, da sempre roccaforte bianca, cuore di un impero finanziario e parassitario abituato — nella migliore delle ipotesi — a convivere con la piovra.

A Casteldaccia il PCI sfiora il 15%, raddoppiando i suoi voti sulle europee, ma solo la lettura del voto democristiano può spiegare come sia ormai marcata in Sicilia la distanza dell'opinione pubblica da quei partiti che non hanno il coraggio di recedere fino in fondo i legami con la mafia: è una disfatta per lo scudocrociato, dimezzato ora da una perdita di oltre 27 punti (precisamente col 28%, mentre monopolizzava il 55% alle scorse europee).

Bello il voto in provincia di Trapani. I comunisti sfiorano il 26% (oltre 5 punti in più sull'83), guadagnando esattamente quello che perde la DC che dal 34,7% indietreggia al 29,2%. Penalizzati i socialisti di quasi due punti (ora 14,7%, rispetto al 16,5 delle politiche), di un punto e mezzo l'esse elettorale socialista repubblicano-liberale.

Ma queste tendenze, finalmente omogenee per la Sicilia a livelli alti, trovano ulteriore conferma nei due grandi capoluoghi, Palermo e Catania, dove più soffocata è stata la classe mafiosa, dove sono noti i tratti corruttori e antidemocratici del sistema di potere democristiano. In queste carnicie di forze che per anni hanno tenuto a freno la società civile si sono finalmente

aperti strappi profondi.

A Catania, la DC si è trovata a spoglio avvenuta qualcosa come 10 punti in meno sul '79, oltre 4 considerando le politiche. Un'emorragia resa ancora più irrimediabile dalla flessione dell'intero schieramento: il PCI perde quasi due punti, uno e mezzo i liberali e i repubblicani. Di grande prospettiva il risultato del PCI: sfiora il 26%, balza avanti di quasi 6 punti ('83), e di 4 e mezzo sul '79.

Né la DC riesce a contenere la frana a Palermo. Ecco in queste tre cifre il suo progressivo declino: nel '79 aveva il 44,4% alle scorse politiche, il 40,6% l'altro ieri, appena il 36,5% l'anno scorso. Stazionari i socialisti che comunque perdono un punto e mezzo sulle europee. Altri due e mezzo non «torcano» alla base per liberali e socialdemocratici. Il PCI, con grandi successi in tutti i quartieri operai e popolari, si attesta sul 23 e mezzo: 5 punti in più rispetto alle ultime politiche e alle europee dell'83. Congelata: sull'11% i socialisti.

Tanto a Palermo, quanto a Catania, i radicali conseguono una buona affermazione: quasi il 7% dei suffragi intercettando così i voti di protesta e di sfiducia, ma anche di fase di elettorato interessato ad un programma di cambiamento. Ieri, fino a tarda sera, non erano stati resi noti i risultati dei singoli capoluoghi di provincia, utili a questo punto soltanto per una riflessione più approfondita e articolata sulle tante facce di questa avanzata comunista.

Ma le cifre parlano un linguaggio inequivocabile e, finalmente, alle 8 e 22 il paese sa, in diretta tv sul primo canale (chissà perché il TG2 non si è voluto collegare) di un fatto storico eccezionale, i comunisti sono il primo partito italiano.

Scalfaro cerca di spiegare, di dire, di appellarsi alla ragione, ma alla fine, da vecchio gentiluomo piemontese qual è, non può che riconoscere che il risultato è quello. E che non si può esorcizzare.

**Mauro Montali**

**Ecco come il PCI ha preceduto la Doxa**

Nel centro di elaborazione dati di Botteghe Oscure - La precisione delle proiezioni

ROMA — Una notte interminabile, che il ronzio e la gelida precisione dei piccoli computer non hanno certo spogliato di brividi e tensione. Nemmeno le proiezioni più attendibili — quelle formulate ormai su campioni significativi — hanno tranquillizzato quanti camminavano nervosamente per i corridoi. Certo, la vittoria, splendida, c'era. Ma con quale percentuale? Ed il sorpasso, poi? Tra il terzo ed il quarto piano di Botteghe Oscure — sedi dell'ufficio elettorale del PCI e del centro elaborazione dati — era cominciato tutto molto presto, nel momento in cui i dirigenti politici e meccanici che sarebbero poi risultati decisivi per l'efficienza e la precisione delle proiezioni. E al quarto piano, infatti, nel centro di elaborazione, la previsione è stata subito quella giusta: il PCI è stato dato fin dall'inizio ben oltre il 33%, e sempre più avanti — di almeno uno 0,3% — rispetto alla DC. La Doxa, invece, contemporaneamente, regalava agli italiani quell'altalenata di sorpassi alla quale, nella sala computer del PCI, i tecnici credevano davvero poco. «Un risultato così, previsioni subito tanto vicine al vero», spiega adesso Gastone Gensini, responsabile della sezione Statistica, documentazione e ricerca — «è dovuto a tante cose. Ora, però, in questo momento, oltre ai tecnici della cooperativa «Systema» ed al loro importante supporto, vorremmo dire grazie alle migliaia di compagni che dai seggi, dalle sezioni, dalle federazioni e qui a Botteghe Oscure hanno reso possibile con il loro lavoro il funzionamento di un così complesso meccanismo. Era cominciato tutto molto presto, tanto che qualche minuto dopo le 23 nei corridoi della direzione qualcuno già sussurrava a bassa voce il dato di una prima, primissima proiezione: riguardava appena 60 seggi sui 620 scelti come «campione». «Non dovrebbe essere precisa», spiegava Franco Vitale comunicando ad alcuni compagni — «Ma un orientamento però lo lascia già intuire. E invece quella proiezione, già quella, era vicina, molto vicina al vero. E mentre l'euforia iniziava finalmente a serpeggiare, sopra, al quarto piano, attenti alle indicazioni del computer Olivetti, il professor Draghi, che ha imposto l'intero lavoro di raccolta dati e proiezione, continuava ad immettere cifre negli elaboratori. La sequenza delle proiezioni offre un'idea della precisione delle previsioni. Alle 23,11 la prima proiezione consegnata ai giornalisti: PCI 33,1, DC 32,8, PSI 11,8. Quella delle 0,20 praticamente centra il risultato finale: PCI 33,4, DC 33,1, PSI 11,4. All'una e dieci, poi, la proiezione che viene comunicata come definitiva. I comunisti sono dati al 33,4, la DC al 33,1, il PSI all'11,3. Scalate tutte di uno 0,1%, sono precisamente le percentuali finali del partito. Ed è forse opportuno ricordare che, in quelle ore, la Doxa dava il PCI costantemente al di sotto del 33%, indicando come primo partito ora i comunisti ora la DC. Nella sua proiezione finale, poi, l'istituto di statistica dava il due maggiore di noi pari al 31,16%.

Ma quei dati, a Botteghe Oscure, non ingannavano già più. Era la vittoria, ed il sorpasso. Tanto che, qualche minuto prima dell'una venivano esposte le bandiere ed i dirigenti comunisti applaudevano al successo assieme alla folla impazzita di gioia.

Federico Geremicca

**L'«Arcangelo Gabriele» tace e anche Scalfaro**

La notte bianca al Viminale - Solo all'ultimo il ministro annuncia: si è sorpasso

ROMA — Manca qualche minuto alle sei. I giardini del Viminale sono già baciati da un primo e dolce sole romano che annuncia un chiarissimo mattino. È l'alba di una giornata storica. Sul monitor della sala stampa del Ministero degli Interni sta apparendo l'ultimo dato elettorale. È quello che si riferisce al voto complessivo di quasi 78 mila sezioni su un totale di 82.144. Il PCI è ancora saldamente in testa con il 33,4%, mentre la DC è ferma al 33,1%. Passa un lungo minuto di centoventimila voti. Con un prelievo del ministero facciamo subito dei rapidissimi conti. Al computo finale, dunque, mancano poco più di 4 mila sezioni. Il che equivale, grosso modo, a 240 mila voti. È praticamente impossibile, di fatto, la rimonta democristiana, tenuto conto soprattutto del fatto che all'appello non rispondono per il momento zone tradizionalmente forti della sinistra.

Nel grande ufficio, tutto moquette, del Viminale, la certezza che ormai il sorpasso è un fatto irreversibile pervade tutti. Ormai non ci sono più dubbi. E dunque non è affatto vero che democristiani e comunisti siano alla pari come l'ultimo sondaggio della Doxa tentava di accreditare.

Milioni di italiani, di cittadini, di telespettatori, sono andati a riposare nell'incertezza più totale. E per qualche ora sul paese ha agito una specie di black-out informativo.

Ora è tutto finito. Le macchine del Viminale continuano a sfornare a getto continuo dati e risultati. Ecco il voto di Agrigento con la splendida avanzata comunista. Ecco il riplotto della regione Umbria dove il PCI è tornato, come nel '78, al 48%, ecco Roma, ecco il nord. Ovunque è la stessa bellissima storia: le schede «rosse» sono un mare.

Davanti al monitor a seguire con trepidazione il trend elettorale è uno dei sottosegretari, il dc Adriano Ciaffi. Assicura che il ministro Scalfaro, puntuale, alle sette sarà qui per la ripresa mattutina delle trasmissioni tv a comunicare al paese i vincitori e i vinti delle elezioni europee.

Dovranno tuttavia passare centoquaranta lunghissimi minuti prima che Oscar Luigi Scalfaro scenda dal suo studio privato del terzo piano dell'immenso edificio «fin de siècle» di via De Pretis.

La tensione già al planterrone, nella sala stampa, è al massimo. Dalle sette alle otto del mattino, almeno dieci volte vengono annunciati, da uno stuolo di funzionari solerti, falsi arrivi del ministro. Che succede? Anche il cervello, nei «FSI 2000» chiamati «L'Arcangelo Gabriele», ha smesso di aggiornare il risultato delle proiezioni elettorali. Passa un lungo ma tutto tace. La memoria corre veloce alla notte del '53 della legge truffa. Anche allora si tentò con tutti i mezzi di prolungare per ore e ore l'annuncio della sconfitta democristiana. Ma almeno in quei tempi si lavorava con calcolatrici a mano o tutt'al più con piccole macchine elettriche.

Tensione e nervosismo si spezzano solamente alle otto e venti (chissà perché il TG2 non si è voluto collegare) di un fatto storico eccezionale, i comunisti sono il primo partito italiano. Scalfaro cerca di spiegare, di dire, di appellarsi alla ragione, ma alla fine, da vecchio gentiluomo piemontese qual è, non può che riconoscere che il risultato è quello. E che non si può esorcizzare.

Mauro Montali



**IUnità**

**PRIMI**

PCI 11.639.286 voti (33,3%) - D.F. 1.531.364 (4,7%)  
Inscritto del PSI: severa sconfitta del pentapartito

In Europa, francofonia, la sinistra vive ancora

PSI e liberali in Europa, contro la DC

Borghese Occidente - Francofonia - In Europa, contro la DC

**EUROPA**

# È la Thatcher la vera sconfitta dal voto inglese

Pesantemente penalizzato, il governo conservatore vede aumentare la sua impopolarità - Premiati solamente i laburisti

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '83 %
Conservatori	40,8	48,4	42,4
Laburisti	36,5	32,7	27,6
Liberali e soc.-dem.	19,5	12,6	25,4
Vari (Scozia e Ulster)	1,9	5,7	3

Nel Regno Unito nel '79 i votanti furono il 32,8%; questa volta sono stati il 30%.

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — I laburisti escono vincenti dalle elezioni europee. Il più grosso partito d'opposizione in Gran Bretagna è l'unico che faccia registrare un aumento netto in voti e seggi. I laburisti vanno avanti del 9% rispetto alla consultazione generale dell'83, salendo dal 28,3% di allora all'attuale 37,5%. I conservatori perdono il 3%, scendendo da 43,5% a 40,5%. L'Alleanza liberal-socialdemocratica diminuisce del 6,5%, passando dal 26% al 19,5%. Le cifre del voto si traducono in un grosso travaso di seggi fra i due maggiori partiti britannici. I conservatori avranno 45 seggi nel nuovo Parlamento europeo (nel '79 ne avevano conquistati 60). I laburisti tornano a Strasburgo con 32 eurodeputati (finora disponevano solo di 17 seggi). L'Alleanza rimane ancora una volta a mani vuote in una gara elettorale pesantemente condizionata dal sistema maggioritario a collegio unico: la sola circoscrizione in cui poteva sperare di imporsi (nord della Scozia e isole) ha finito per essere dominata dal candidato del partito nazionalista scozzese. I tre seggi rimasti vanno alle formazioni regionali minori del nord Irlanda (il cui risultato era atteso nella serata di ieri).

Il senso di questa consultazione europea è inequivocabile: il governo conservatore della signora Thatcher deve registrare una cocente sconfitta ed è ora costretto a riconoscere la crescente impopolarità della sua politica. Il rifiuto di massa, ancora una volta, ma con più incisività che in passato, non potrebbe essere più chiaro. Il voto anti-Thatcher (laburisti più socialdemocratici e liberali) raggiunge adesso il 57%. Naturalmente la perdurante divisione tra le forze di opposizione continua a fare il gioco del partito conservatore. Ma è un meccanismo che si sta logorando. La pressione critica contro la Thatcher aumenta anche all'interno del suo stesso gruppo parlamentare dove l'ex ministro degli esteri, Pym, è tornato l'altro giorno a stigmatizzare l'arroganza del decisionismo a fare il gioco del partito conservatore. Il disprezzo per i diritti civili e le garanzie democratiche. Uno dei punti dolenti è costituito dalla progettata abolizione dell'amministrazione regionale della "Grande Londra" (la maggioranza laburista) insieme ad altri sei "consigli metropolitani" nelle maggiori città britanniche.

L'autoritaria misura è avversata da tutti, in effetti significa abrogare il diritto elettorale di milioni di cittadini fra cui 5 milioni di londinesi. E, alla prima occasione, l'elettorato ha risposto con un poderoso voto di protesta rinnovando contemporaneamente la sua fiducia al partito conservatore. A Londra infatti i laburisti hanno compiuto un considerevole balzo in avanti passando da

Antonio Bronda

# Belgio: la caduta socialcristiana si chiama missili

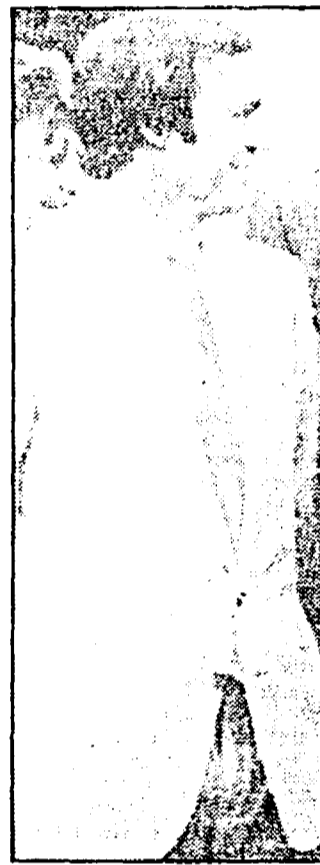
Sconfitti anche i liberali - Avanzano tutti i partiti della pace - Austerità a senso unico - Il peso dei problemi etnici

**Dal nostro inviato**

BRUXELLES — Un'analisi del voto molto complessa quella per il Belgio. In seguito alla presenza di due collegi elettorali (francofono e fiammingo) e di una separata circoscrizione per la capitale Bruxelles. In cui gli elettori avevano la scelta tra le liste dei partiti francofoni o fiamminghi. Al momento in cui scriviamo i risultati definitivi non sono stati ancora comunicati ma un dato è certo: la sconfitta dei due partiti di governo, il socialcristiano e quello liberale; e la forte avanzata del partito socialista, sia nella regione vallone-francofona che nelle Fiandre.

Il primo ministro Wilfried Martens non ha nascosto la sconfitta del suo partito, attribuendola soprattutto ai provvedimenti di austerità che hanno colpito i ceti popolari ma anche, ed è questo un fatto significativo, alla larga opposizione all'installazione degli euromissili della NATO in Belgio, ciò che, ha detto, ha favorito il partito socialista.

Il presidente del partito socialista francofono, Guy Spitaels, in una intervista televisiva ieri, ha confermato



Karel Van Miert



Il leader laburista Neil Kinnock fa il segno della vittoria insieme al suo vice Roy Hattersley (a sinistra)

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '81 %
Socialcristiani	6	37,7	10
Socialisti	9	23,4	7
Liberali	5	16,3	4
Fronte vallone (FDF)	—	7,6	2
Unione fiamminga	2	5,9	1
Ecologisti	2	3,4	—

In Belgio nel '79 i votanti furono il 91,6%; questa volta sono stati il 91,3%

dente del partito socialista fiammingo Van Miert, spingerà ancor più i liberali verso una politica contro gli stranieri. E ciò potrebbe creare delle difficoltà alla coalizione di governo.

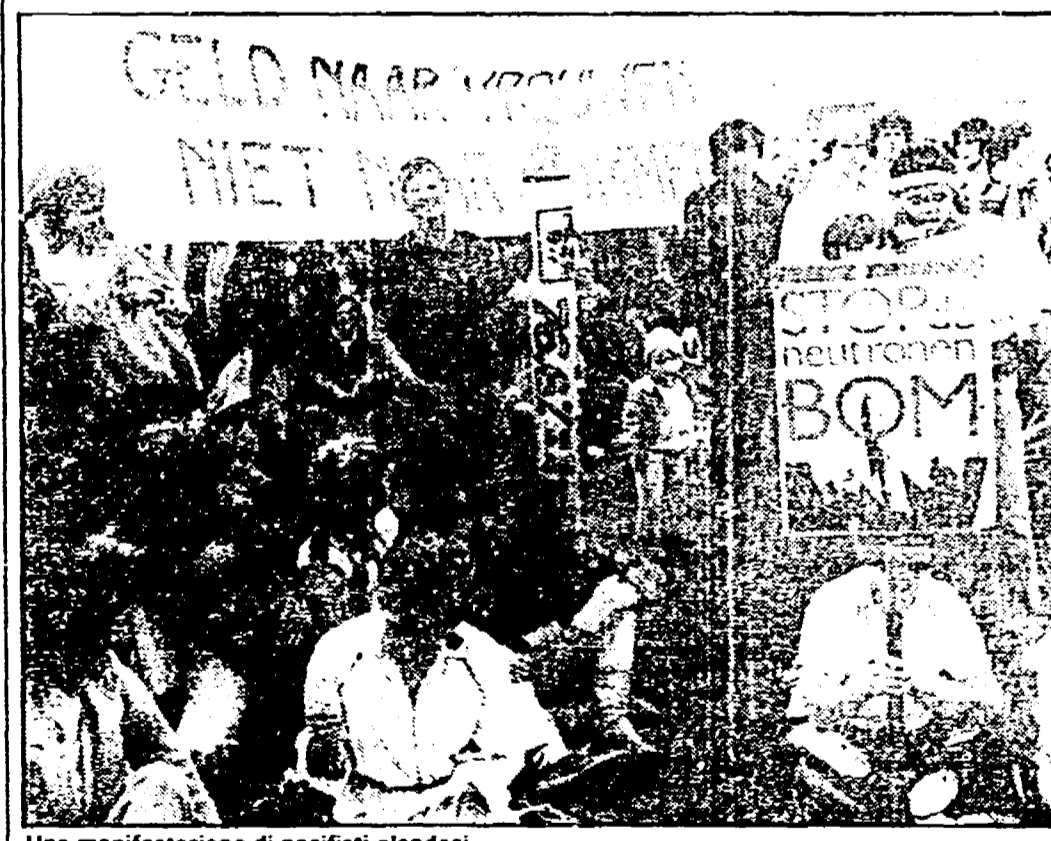
Nella regione vallone vi è stata invece la sconfitta dei federalisti (FDF) che perdono i due seggi che avevano al Parlamento europeo, compreso quello di Antonette Spak, la figlia di uno dei più noti padri fondatori dell'Europa. I voti dei federalisti sono andati quasi tutti al partito socialista che aveva tra i suoi candidati come indipendente José Happart, sindaco di Fourons, una isola linguistica francofona delle Fiandre, e che è considerato un po' come l'eroe della dife-

sa della francofonia in Belgio. Ciò ha certamente svolto un ruolo nella vittoria socialista nella regione vallone. Tuttavia, il partito socialista può vantare un successo anche più consistente nelle Fiandre dove non c'era certo un «effetto Happart». Van Miert, ha anche affermato ieri in una intervista: «I socialisti non solo avanzano per la prima volta dopo trent'anni nelle Fiandre ma ottengono il loro massimo risultato storico. L'apertura al movimento pacifista e cristiano, la lotta coerente contro il neo-liberalismo aggressivo del governo, sono alla base del successo socialista in Belgio». Van Miert ha anche dato una valutazione positiva del successo degli ecologisti che, come noi si sono schierati contro l'installazione degli euromissili. Questa la ripartizione dei seggi definitiva in Belgio per l'assemblea di Strasburgo. Cristiano-sociali fiamminghi (CVP) 4 seggi (meno 3 rispetto al '79); Cristiano-sociali francofoni (PSC) 2 seggi (meno 1); Partito socialista fiammingo (SP), 4 seggi (più 1); Partito socialista francofono (PS) 5 seggi (più 1); Partito liberale fiammingo (PVV), 2 seggi (2); Partito liberale francofono (PRL), 2 seggi (più 1); Regionalisti fiamminghi (VU), 2 seggi (più 1); Fronte vallone (FDF), nessun seggio (meno 2); Verdi fiamminghi (Agalev), 1 seggio (più 1); Verdi francofoni, 1 seggio (più 1).

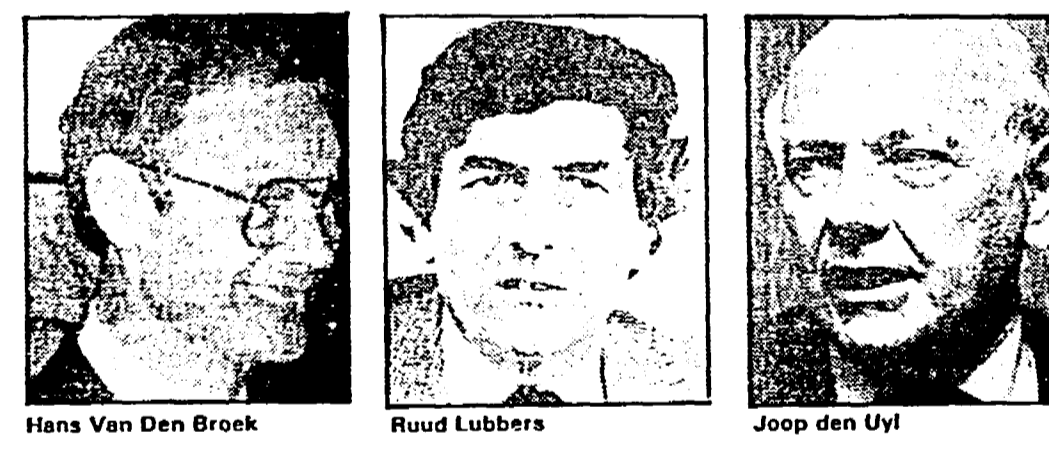
Giorgio Migliardi

# Olanda, vittoria delle forze pacifiste

Sono andati avanti i socialisti del PVDA, schierati contro l'installazione dei Cruise - Affermazione di una lista minore di sinistra con la presenza dei comunisti - Den Uyl: «È stato un monito per il centro-destra» - I liberali arretrano rispetto all'82



Una manifestazione di pacifisti olandesi



Hans Van Den Broek, Ruud Lubbers, Joop den Uyl

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '82 %
Democristiani (CDA)	30,0	35,6	10
Partito del lavoro (PVDA)	33,7	30,4	9
Liberali (VVD)	18,9	16,1	4
Comunisti-Socialisti pacif.	5,6	—	—
Lista professionale	5,2	—	—

In Olanda nel '79 i votanti furono il 58%; questa volta sono stati il 53%.

L'AJA — Il successo elettorale ha premiato, senza possibilità di dubbio, l'opposizione socialista olandese, dando al PVDA il 33,7 per cento dei voti, oltre tre punti in più sia rispetto alle europee del 1979 sia alle politiche che si sono svolte in Olanda nel 1982. Con la vittoria ottenuta nella prova elettorale, che in Olanda è avvenuta giovedì scorso, il PVDA torna ad essere il primo partito del paese, una posizione che aveva perduto nel '79 con l'avanzata dei democristiani del premier Lubbers, un cartello di partiti cattolici e protestanti (CDA), che allora ottennero il 35,6 per cento dei voti e 10 seggi a Strasburgo.

Con il voto attuale, i socialisti riprendono dunque la prima posizione, anche perché contemporaneamente i democristiani scendono nettamente rispetto alle europee (dal 35,6 al 30 per cento) e tengono appena rispetto al 29,3 dell'82. I liberali, una forza di destra che sta nella coalizione di governo e che sperava in una notevole affermazione elettorale, ottiene solo il 18,9 per cento, perdendo quattro punti rispetto alle politiche dell'82, anche se guadagna tre punti rispetto al '79. Ma la linea di tendenza che nell'82 sembrava vedere i liberali del VVD come forza emergente viene ora capovolta, e il partito liberale si vede inchiodato su posizioni modeste nello schieramento politico olandese.

Un'altra formazione minore che conqui-

sta voti e seggi è quella formata da comunisti, socialisti pacifisti e gruppi ecologisti, che insieme ottengono il 5,6 per cento dei voti e 2 seggi al Parlamento di Strasburgo. Una affermazione notevole in un paese dove la vita politica è fortemente polarizzata attorno alle formazioni più grandi. Prende un 5,2 per cento ai voti, infine, una lista professionale protestante, che si pone alla destra del CDA.

Ieri, i commenti all'Aja sottolineavano un altro dato della consultazione, quello della scarsa affluenza alle urne: ha votato giovedì scorso infatti soltanto il 50,5 per cento degli elettori, contro il 57,8 del '79. La perdita di prestigio della Comunità e delle sue istituzioni, il fatto che si senta la Comunità estranea ai grandi problemi internazionali come quelli degli armamenti nucleari che tanto appassionano l'opinione pubblica olandese, hanno evidentemente pesato sulla scarsa affluenza. Tutti i commenti, ieri, mettevano in risalto questo dato.

Ma evidentemente c'è una lettura in chiave interna a quel risultato a cui nessuno può sfuggire. Lo ha detto ieri, commentando i risultati, il leader socialista Joop den Uyl, che ha rilevato con soddisfazione l'avvenuto «scorporo» da parte del suo partito, e ha sostenuto che il voto rappresenta un monito al governo di centro-destra.

Il leader liberale Ed Nijpels ha cercato di giustificare l'insuccesso del suo partito rispetto alle politiche dell'82 con l'indifferenza e l'astensionismo dei giovani, tra cui i liberali contano una parte notevole del loro elettorato.

Ma a parte la prudenza della prima dichiarazione, il senso del voto olandese appare chiaro: il monito di cui ha parlato Den Uyl riguarda due aspetti fondamentali della politica del centro-destra: l'indirizzo economico liberista e thatcheriano, che in pochi anni ha fatto della prospera Olanda un paese con uno dei più alti tassi di disoccupazione in Europa ed ha drasticamente ridimensionato i benefici dello Stato sociale; e soprattutto la linea di politica internazionale, giudicata esitante e incerta sul problema centrale per la coscienza popolare, quello della installazione dei Cruise nei paesi.

E in questa chiave che assume il suo vero significato l'arretramento dei liberali, l'unico partito in Olanda a dichiararsi esplicitamente a favore dell'installazione.

I democristiani del CDA, divisi al loro interno rispetto al problema dei missili (nello stesso governo i due ministri della difesa e degli esteri, ambedue democristiani, hanno due posizioni opposte sulla installazione dei Cruise, contrario il primo e favorevole il secondo), hanno presentato nelle scorse settimane un compromesso con cui hanno cercato di recuperare parte

# In Danimarca resta forte il movimento anti-CEE Aumentano i socialisti

Anche i conservatori raddoppiano i propri seggi ma a danno degli alleati liberali - Sale anche la percentuale dei votanti

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '84 %
Socialdemocratici	3	21,9	3
Movimento anti-CEE	4	21,0	4
Liberali	2	14,5	4
Conservatori	4	14,0	2
Centro democratico	1	6,2	1
Partito del progresso	—	5,8	1
Socialisti popolari	2	4,7	1

In Danimarca nel '79 i votanti furono il 48,7%; questa volta sono il 51,8%.

COPENAGHEN — Il voto europeo dei danesi non ha dei fatti importanti: un buon aumento dei conservatori del Primo Ministro Poul Schiuer (che raddoppia i propri eurodeputati da due a quattro) e l'avanzata del Partito Socialista Popolare (che ha più che raddoppiato i propri suffragi, passando da uno a due seggi a Strasburgo). I conservatori (favorevoli alla permanenza della Danimarca nella CEE) hanno ottenuto un buon risultato a spese degli altri alleati di governo, i liberali (che passano da quattro a due seggi). Il Partito Socialista Popolare, una coalizione di sinistra, ha ottenuto un buon risultato a spese degli altri alleati di governo, i liberali (che passano da quattro a due seggi). Il Partito Socialista Popolare, una coalizione di sinistra, ha ottenuto un buon risultato a spese degli altri alleati di governo, i liberali (che passano da quattro a due seggi).

L'interesse specifico dei danesi ai problemi della Comunità europea (nel senso

Antonio Bronda



# EUROPA

**PRIMI**

Il risultato elettorale indica una situazione politica complessivamente stabile

PCF 11.639.286 voti (33,3%) DC 11.541.364 (33,7%)

Insuccesso del PSF, scarsi risultati del pentapartito

In Europa, Francia scade, la stessa a voti eccedenti

Informazioni: ...

... contro la DC

... grazie alla RFA

# RFT, il terremoto «verde»

## Per una nuova maggioranza di sinistra la socialdemocrazia apre agli ecologisti

Già in passato sono state abbozzate e perfezionate collaborazioni ad Amburgo e nel parlamento dell'Assia - Il terreno comune della lotta contro i missili - In difficoltà il governo - Presto il ministro liberale dell'economia in tribunale



Willy Brandt Helmut Kohl Hans-Dietrich Genscher Franz-Josef Strauss Brigitte Heinrich Katharina Focke

**Dal nostro inviato**

BONN — Prima osservazione: c'è un solo vincitore del 17 giugno nella Repubblica federale tedesca, ed è quello strano mezzo partito-mezzo movimento che negli ultimi due anni osservatori e commentatori di varia estrazione avevano dato per morto almeno tre o quattro volte. Con il loro 2,2% dei voti e sette parlamentari che invieranno a Strasburgo (dove insieme con i colleghi belgi e olandesi saranno in grado di formare un vero e proprio gruppo politico), i Verdi sono oggi gli unici che possono vantare un successo.

Ma se il problema si ripropone, però, ciò avviene oggi in condizioni diverse e più favorevoli. Negli ultimi anni e negli ultimi mesi SPD e Verdi hanno dimostrato che dal terreno del confronto sui massimi sistemi si può scendere a quello della politica. Non è stato facile, ma le esperienze di collaborazione abbozzate ad Amburgo e perfezionate nel Parlamento regionale dell'Assia (dove un accordo raggiunto dopo mesi di trattative fa sì che i Verdi appoggino un governo socialdemocratico) dimostrano che è possibile. E certo non è per caso che proprio ad Amburgo e nell'Assia i Verdi abbiano registrato domenica il massimo dei consensi, superando nella città anseatica il 12% dei voti.

Queste considerazioni illuminano l'invito formulato da Brandt a eleggere il dato della SPD insieme con quello dei Verdi, e il giudizio di Wischniewski, altro esponente socialdemocratico, il quale ha detto che l'anno prossimo non è proprio da escludere «un cambiamento di governo».

E la prefigurazione di una alleanza politica di una crisi riassorbibile dagli effetti politici tradizionali, ma come l'espressione di domande nuove cui la sinistra deve trovare risposte. Si ripropone, insomma, la vecchia questione della «integrazione» o meno dei Verdi nei meccanismi della politica della sinistra istituzionale, discussione che dilambò qualche anno fa la SPD e fu risolta solo parzialmente con il prevalere dell'orientamento «idealista» e aperto di Brandt rispetto a quello «politico» e rigido che fu di Schmidt e del cosiddetto «Kanalarbeiter», custodi della tradizione ortodossa che a sinistra non vede interlocutori o concorrenti, ma soltanto pericolose deviazioni utopiche.

# Grecia, fiducia alla politica di Papandreu

Il premier greco: «Una vittoria del popolo che ha appoggiato il cambiamento» - La rappresentanza ellenica quasi immutata

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '81 % seggi	Politiche '81 %
Socialisti (PASOK)	41.58 10	40.1 8	48.0
Nuova Democrazia	38.11 9	31.3 8	35.8
Partito comunista greco	11.62 3	12.8 3	10.9
PC greco (interno)	3.40 1	5.2 1	1.3
Socialdemocratici	—	4.2 1	0.7
Partito del progresso	—	1.9 1	1.6
EPEN (estrema destra)	2.29 1	—	—

In Grecia nel '79 i votanti furono il 78,6%; questa volta sono stati il 77%.



ATENE - Il premier greco Andreas Papandreu risponde alle domande dei giornalisti

**Il nostro servizio**

ATENE — Un voto di fiducia nei confronti del governo socialista di Andrea Papandreu. Così viene definito nella capitale greca l'esito delle elezioni europee in Grecia. Il partito di maggioranza ha infatti ottenuto il 41,58 per cento dei voti, contro il 40,1 nelle precedenti europee e il 48 nelle politiche del 18 ottobre 1981. Parlando con i giornalisti nella mattinata di ieri, Papandreu ha tenuto a sottolineare che si trattava di una nuova vittoria del popolo. «Credo — ha aggiunto il leader socialista — che nei 16 mesi che restano sino alle prossime elezioni legislative, nell'ottobre dell'85, porteremo avanti i nostri sforzi, "legheremo" un po' di più... Sono riconoscente — ha detto Papandreu — per il voto di fiducia espresso dal popolo nei confronti del governo. Onoreremo il nostro impegno».

Commentando il risultato del voto, il premier ellenico ha rilevato inoltre che «con il suo voto il popolo ha espresso il proprio appoggio alla politica del "cambiamento" e ha condannato la destra». «Sono cresciute le speranze di "Nuova Democrazia" e sono state clamorosamente smentite le previsioni dei suoi dirigenti», ha dichiarato Papandreu, aggiungendo: «Il partito di "Nuova Democrazia" rimane minoritario e molto distanziato dal PASOK».

Da parte sua, il capo di «Nuova Democrazia», Evangelos Averoff, ha parlato di «atmosfera di minaccia nella quale si sono svolte le elezioni specializzate nelle campagne», ha definito «ingiustificate le dichiarazioni trionfalistiche» di Papandreu e ha affermato che il PASOK ha perso gran parte della sua forza mentre «Nuova Democrazia» ha aumentato di molto la propria.

Il partito di «Nuova Democrazia» ha ottenuto, infatti, il 38,11 per cento dei voti, contro il 31,3 per cento delle precedenti europee ed il 35,8 per cento delle politiche. In altri termini, è stata riaccolta la distanza prima esistente fra i due maggiori partiti i

quelli avevano impostato la loro campagna elettorale su di una linea di scontro frontale e di polarizzazione dell'opinione pubblica ai danni dei partiti minori.

Gli effetti di questa polarizzazione si sentono nei risultati conseguiti dagli altri partiti: il Partito comunista di Grecia (KKE) è sceso dal 12,8 per cento nelle precedenti europee all'11,62 per cento e in quelle europee il 5,2 per cento, sono scesi al 3,40 per cento. Esce invece di scena il partito socialdemocratico KODISO di Iannis Psarazoglou il cui seggio nel Parlamento di Strasburgo viene aggiudicato a «Nuova Democrazia», che passa così da otto a nove seggi.

Questo, d'altro canto, è l'unico mutamento di non grande rilievo nella rappresentanza ellenica a Strasburgo. Per il resto, il PASOK conserva i suoi dieci seggi e così anche i comunisti del KKE che ne avevano tre e gli eurocomunisti uno. L'estrema destra, che questa volta si è presentata con una nuova formazione, l'EPEN, l'Unione politica nazionale, guidata dall'ex-direttore Georgios Papadopoulos, ottiene un seggio, avendo raggiunto il 2,29 per cento dei voti contro l'1,9 per cento nelle precedenti europee e l'1,6 per cento in quelle politiche, ottenuto nell'81 dal «Partito del Progresso» dell'ex-premier di Papadopoulos, Markozinis, che raccoglieva i nostalgici della dittatura.

Non vi sono stati, quindi, mutamenti nel quadro politico e nel rapporto di forze che possano indurre Papandreu a chiedere lo svolgimento anticipato delle prossime elezioni politiche, previste per l'ottobre dell'85. «Al termine di questa legislatura», ha detto Papandreu, «avremo compiuto gran parte dei nostri obiettivi di cambiamento. Ma per portare avanti il nostro programma, ha aggiunto, chiederemo al

popolo un altro quadriennio».

Intesa come verifica delle forze sul piano nazionale — così certamente è stata vista in Grecia — la consultazione di domenica ha confermato, in ogni caso l'ampio margine di fiducia di cui continua a godere, a due anni e mezzo dalla sua ascesa al governo, il carismatico leader del PASOK. Non è stata sicuramente premiata la posizione anti-europeista del KKE che proponeva con insistenza un ritiro della Grecia dalla CEE e dalla NATO. Né hanno influito sul voto i rimproveri dell'opposizione di sinistra al governo del PASOK per non essere riuscito a carpire — chi sa con quale ricetta miracolosa — il voto della Grecia, paese poco sviluppato industrialmente, in un arco di tempo così limitato.

Per la maggioranza dell'elettorato di sinistra, che ha nuovamente confermato la sua fiducia in Papandreu, non devono essere di poco conto i cambiamenti attuati dal governo del PASOK, l'abrogazione delle leggi anti-comuniste, le riforme riguardanti i sindacati, il movimento cooperatista, la parità dei sessi, il diritto di famiglia, il voto di diciottenni ecc., tutte misure tese ad ammodernare un paese dalle strutture arcaiche. Né vengono addossate dagli elettori soltanto a Papandreu le conseguenze della crisi economica che è dovuta all'eredità dei governi di destra.

Anche sul piano della politica estera, quando Papandreu denuncia l'esistenza di «direttori» nella CEE e la politica «delle due velocità», o quando accusa la NATO e gli USA di incoraggiare l'aggressività turca nei confronti del suo paese, non lo si può accusare di «ambiguità», perché non dà ascolto alle pressioni delle frange più impazienti del suo partito. In sostanza, vi è stata nella politica conseguita in questi due anni dal leader socialista ellenico una coesione che i suoi elettori hanno saputo premiare.

Ma se il problema si ripropone, però, ciò avviene oggi in condizioni diverse e più favorevoli. Negli ultimi anni e negli ultimi mesi SPD e Verdi hanno dimostrato che dal terreno del confronto sui massimi sistemi si può scendere a quello della politica. Non è stato facile, ma le esperienze di collaborazione abbozzate ad Amburgo e perfezionate nel Parlamento regionale dell'Assia (dove un accordo raggiunto dopo mesi di trattative fa sì che i Verdi appoggino un governo socialdemocratico) dimostrano che è possibile. E certo non è per caso che proprio ad Amburgo e nell'Assia i Verdi abbiano registrato domenica il massimo dei consensi, superando nella città anseatica il 12% dei voti.

Queste considerazioni illuminano l'invito formulato da Brandt a eleggere il dato della SPD insieme con quello dei Verdi, e il giudizio di Wischniewski, altro esponente socialdemocratico, il quale ha detto che l'anno prossimo non è proprio da escludere «un cambiamento di governo».

E la prefigurazione di una alleanza politica

lenti parla Willy Brandt. Un simile schieramento, stando ai dati di domenica scorsa, toccherebbe il 45,6% dei voti (il 46, mettendoci dentro la quota di un confuso «partito pacifista») che, come con maligna soddisfazione faceva notare Ieri Kohl, è cosa ben diversa dal 50,9% che mettendoci ancora insieme i due partiti democristiani e i resti di quello liberale.

Questo, comunque, è l'unico motivo di conforto per il Cancelliere. Nella conferenza stampa di Ieri Kohl ha escluso ancora una volta che la brutta sconfitta subita dalla sua coalizione possa condurre a una crisi di governo o a un rimpasto. Ma nelle stesse ore arrivava la notizia che il ministro dell'Economia, il liberale Lambsdorff, sarà presto chiamato in tribunale a rispondere della storciatura di corruzione in cui è coinvolto. L'avvio del processo, con le inevitabili dimissioni e il rimpasto che ne seguirà, potrebbe essere l'inizio di una crisi dagli esiti incerti e pericolosi per il centro-destra.

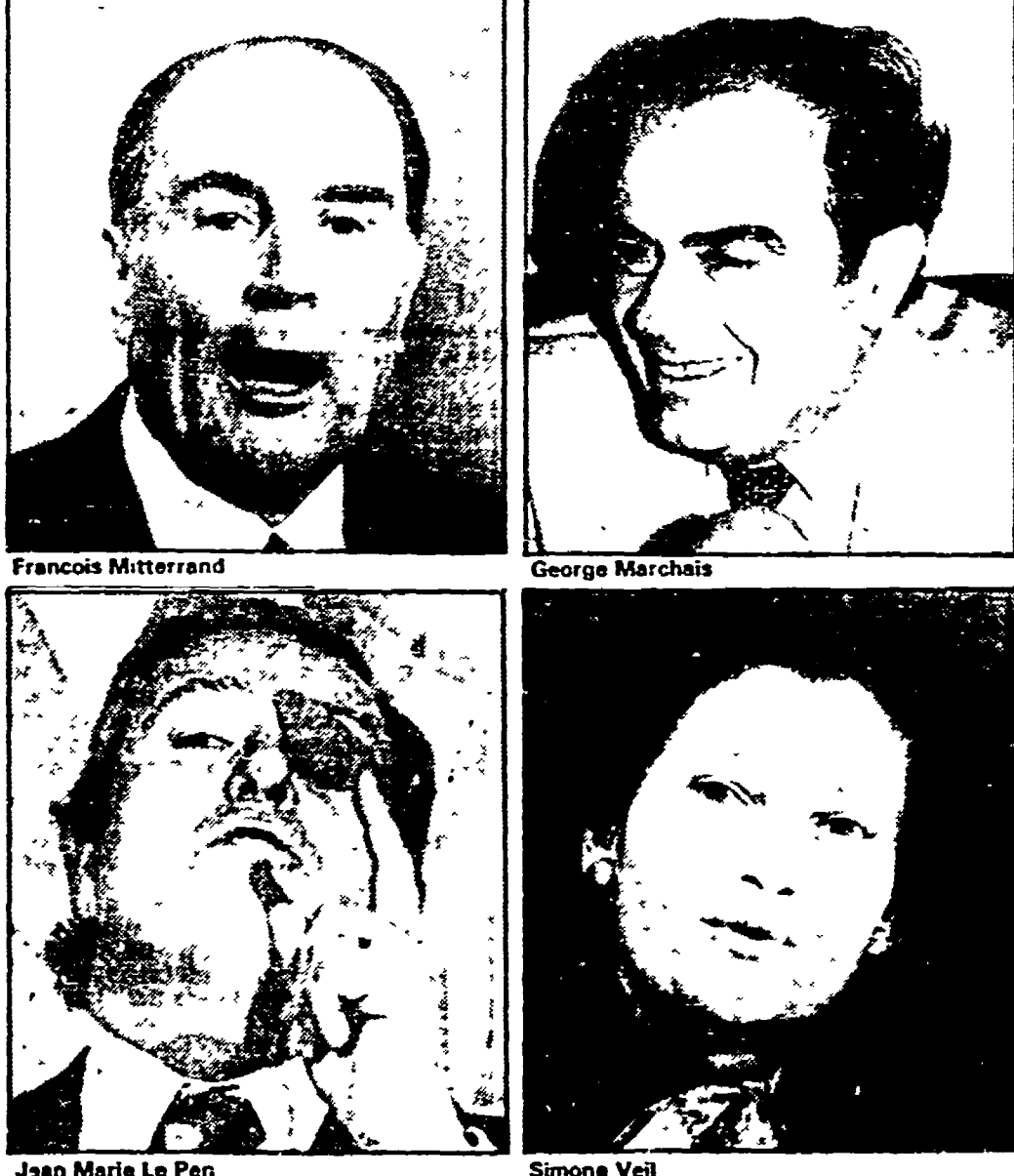
Paolo Soldini

# Francia, la destra punta a nuove elezioni

Mitterrand considerato il principale sconfitto per ora tace - Prima vittima delle elezioni il presidente del Consiglio? Quanto ha pesato l'astensionismo nel crollo delle sinistre - L'affermazione del movimento neofascista di Le Pen

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '81 %
Giscardiani (UFE/UDF)	42.88 41	27.6 25	19.2
Gollisti (MRP)	16.3 15	16.3 15	20.8
Socialisti	20.76 20	23.5 22	37.4
Comunisti	11.28 10	20.5 19	16.1
Destra	11.00 10	—	2.8
Ecologisti	—	4.3 —	1.1

In Francia nel '79 i votanti furono il 60,6%; questa volta sono stati il 59%.



Francois Mitterrand George Marchais Jean Marie Le Pen Simone Veil

**Il nostro servizio**

PARIGI — Di tutte le forze politiche partecipanti alle elezioni europee una sola è soddisfatta: una sola era stata vittoriosa: il Fronte Nazionale neofascista di Le Pen che, con l'11% dei voti e dieci seggi nuovi di zecca a Strasburgo, tallona da vicino il PCF (11,2% dei voti e ugualmente dieci seggi, ma nove in meno rispetto al 1979), ricorda alle destre «l'udnalismo» che senza di lui non esiste una maggioranza d'opposizione e si propone ad esse come alleato indispensabile per il rinnovamento politico della Francia, per la sua liberazione dal «social-marxismo».

Tutte le altre forze, in effetti, si pure con motivazioni diverse, sono deluse: a cominciare dai vincitori (la lista unica delle destre comprendente giscardiani e gollisti) che con il 42,8% restano di un punto al di sotto dei risultati del 1979, continuando col comunismo che toccando il fondo di una lunga erosione avendo perduto in cinque anni quasi la metà del loro elettorato, per finire coi socialisti il cui 20,8% è inferiore di tre punti al risultato delle europee precedenti e di ben 17 punti a quello delle legislative del 1981.

La vittoria della destra si misura soltanto con le allarmanti dimensioni della disfatta della sinistra. Oggi, per la prima volta dopo circa dieci anni di equilibrio tra destra e sinistra, il divario scatta da 0 al 20%, col 56% di voti complessivamente alle liste di destra e di estrema destra, 36% alle liste di sinistra, centristi ed estrema sinistra inclusi.

Si osserva, riflettendo su certe «costanti» della storia francese, un fenomeno che meriterebbe ben altra attenzione: ogni volta che la Francia è stata tentata a sinistra s'è quasi subito gettata a destra come per magia della propria audacia. Si pensi — senza bisogno di risalire troppo indietro nel tempo — alla vittoria del Fronte Popolare nel 1936 sfociata tre anni dopo nel regime petainista di Vichy. (Meglio Hitler del Fronte popolare era diventato lo slogan di milioni di francesi, e lo hanno pagato

caro), spensero al successo delle sinistre nel 1956 finito due anni dopo nel plebiscito al generale De Gaulle, e si pensi a quel 53% andato al partito di sinistra nelle legislative del 1981 e trasformatosi domenica scorsa in una loro clamorosa e dolorosa sconfitta.

Volubilità politica? Non si direbbe. C'è da vedere piuttosto, come dicevamo, in una costante del carattere nazionale che si chiama ricerca a tutti i costi della stabilità, dell'ordine, del potere forte e protettore, del «salvatore» il che non impedisce ventate di protesta e di malumore quando questo potere dà segni di debolezza, come Giscard d'Estaing nel 1981.

Il successo di Le Pen, che ha limitato quello della lista unica delle destre tradizionali, merita tuttavia ancora qualche osservazione trattandosi del fatto nuovo e clamoroso di questa consultazione. Non è vero, come scrive la stampa conservatrice, che non è mai esistita, che non esiste in Francia una estrema destra del valore di un francese su dieci. La verità è che col sistema elettorale francese in due turni, che sopprime le liste minori al secondo turno, i fascisti non potevano mai sperare di avere qualche deputato e votavano per l'uomo forte della situazione, per il gollista Chirac. Col sistema proporzionale, obbligatorio per le elezioni europee, e con la decisione di Chirac di allearsi ai moderati giscardiani in una lista unica, l'estrema destra non ha più avuto bisogno del paravento chiraciano e si è gettata nelle braccia di chi parlava la lingua del razzismo, della xenofobia, dell'antisemitismo.

Chirac ha fatto una scelta infelice e ha restituito suo malgrado all'estrema destra voti che fin qui aveva ricevuto in prestito. Non a caso un quotidiano di provincia, e non dei minori, ha scritto ieri che «la rivelazione Le Pen doveva essere risentita in Francia come una vergogna». Come spiegare del resto che a Parigi, dove le destre tradizionali sono largamente maggioritarie, la loro lista di unione non sia andata al di







L'incontro nel pomeriggio con Pietro Ingrao, Sandro Morelli, Ugo Vetere e Lucio Magri

# Il grande balzo a Roma e nel Lazio Oggi a piazza Navona (ore 18) festa popolare

**In città il PCI ha raggiunto il 35,4 nel Lazio - Subito attenuati i toni della polemica sul Campidoglio Intanto il pentapartito alla Pisana «zoppica» vistosamente**

Il 35,4 per cento. Con questo risultato eccezionale il Pci si riconferma primo partito a Roma. La Dc si allontana sempre di più, restando indietro di sei punti. È una grande, esaltante vittoria. Che la città festeggerà, oggi pomeriggio alle 18, a Piazza Navona. Ci saranno i compagni Sandro Morelli, segretario della federazione romana, Ugo Vetere, sindaco di Roma, Lucio Magri, del Pdup, candidato nelle nostre liste, Pietro Ingrao, della Direzione nazionale. Una festa che non varrà solo per il brillante voto della Capitale. Ma anche per quello, altrettanto positivo, del Lazio. Nella regione il Pci infatti vanta di oltre cinque punti, sia rispetto all'83 che al '79. Raggiunge il 34,6 e riconquista con forza il primo posto. Il successo comunista è il dato più importante di questa consultazione. La Dc infatti recupera lievemente sul risultato negativo dell'83. Il Psi resta quasi immobile, perdono Psdi, Pri e Pli. Un quadro elettorale nuovo quindi su cui si cominciano a fare le prime analisi politiche. Socialdemocratici e socialisti attenuano infatti i toni con cui nelle settimane scorse avevano chiesto la verifica in Campidoglio dopo il 17 giugno (ne riferiamo in altra parte di giornale). L'aria di pre-crisi in Comune sembra quindi diradarsi. Ma nello stesso tempo si aprono nuove prospettive per la battaglia del Pci alla Regione, dove la maggioranza pentapartito zoppica vistosamente. Il grande senso di questa vittoria può essere colto leggendo il messaggio (che pubblichiamo qui sotto) del vice sindaco, Pier Luigi Severi, al sindaco. A cui Vetere risponde ringraziando e ricordando che occorre portare avanti le grandi aspirazioni e gli impegni che ci vedono insieme dal '76, per l'avvenire della Capitale.

PARTITI	COMUNE DI ROMA		
	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	35.41	29.97	28.25
DC	29.06	28.33	30.95
PSI	9.22	8.59	10.02
PLI-PRI	6.77	8.84	7.95
MSI	9.78	10.39	9.01
PSDI	2.78	4.02	4.22
P.Rad.	5.25	4.61	7.09
DP	1.45	1.48	0.83

## FROSINONE - Frana la monarchia DC, il PCI l'unico che avanza

**Dal nostro corrispondente**  
FROSINONE — Avanzata strepitosa del PCI (+5,3% rispetto alle politiche del 1983, +4,9 sulle europee del '79), ulteriore calo della DC (-2%) dopo l'80 e del 6% verificatosi l'anno passato. Il feudo democristiano in provincia di Frosinone sta definitivamente franando. Alla sua sconfitta si aggiunge quella di tutti gli alleati del pentapartito: il PSI raccoglie il 10,5% arretrando del 1,5 rispetto al 1983 e dello 0,14 sulle europee del '79. PRI e PLI calano dell'1% sulle politiche e del 0,2 sulle europee, il PSDI prende il 6,6% (-0,25 e -0,35).  
Il PCI, con il suo 28,1% è l'unico partito a guadagnare voti. La DC, con il 40% non riesce a recuperare neppure un voto di quelli persi nelle disastrose politiche dell'anno passato, anzi cala ancora, nonostante la candidatura di un big locale, l'assessore regionale Gerardo Gabusso.  
«Nella nostra provincia — dice Natia Mammona, segretaria della federazione comunista — le forze del pentapartito arretrano molto di più che a livello nazionale, mentre il PCI recupera e

avanza dappertutto. La nostra affermazione è particolarmente significativa nei centri medio-grandi della Ciociaria dove avevamo perso di più nelle politiche del 1983.  
In alcuni comuni l'avanzata del PCI è notevole: superiore alla media nazionale. Ad Isola Liri passa dal 27,11 dell'83 al 34%, a Boville dal 46 al 51%, a Falciano raggiunge quota 57,85. Molto buona l'affermazione nel Comune capoluogo: 23,3 in queste elezioni, 16,75 nell'83, 18,52 nelle europee del '79. A San Donato Val Comino, epicentro del terremoto del 7 maggio, la gente, ancora angosciata nella tenerezza, ha dato al PCI il 51,15 dei voti; nelle ultime europee era stato il 40,7.  
«Nei Comuni dove la sinistra governa — continua Natia Mammona — ci rafforziamo notevolmente. Altrettanto non si può dire per le forze del pentapartito. Questo voto che avvicina la nostra provincia alle medie nazionali del PCI deve aprire una fase nuova della vita politica in Ciociaria».

Luciano Fontana

## Questo «sorpasso» clamoroso Tra l'emozione e l'adesione politica

Intervista a Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci - I tre punti e mezzo di distanza tra comunisti e DC nel Lazio - «La regione non può subire per un anno e mezzo ancora la giunta pentapartito»

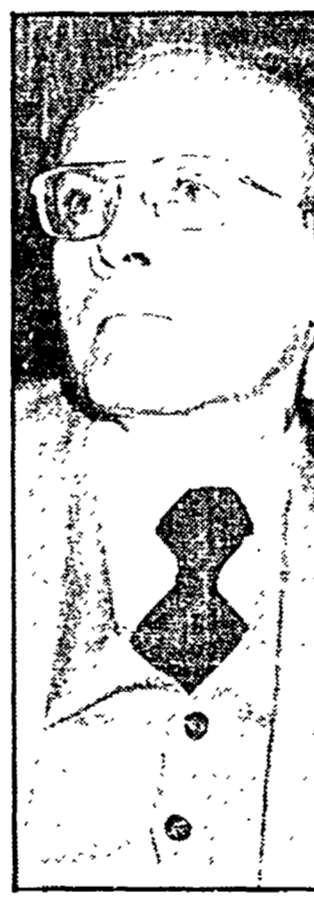
**Lettera di Severi a Ugo Vetere**  
«Caro Ugo, con spirito leale da un socialista che si è battuto e si continuerà a battere per affermare le idee di cui è convinto, giungono a te e, per tuo tramite, ai compagni Morelli, Salvagni e all'intero Pci un sincero riconoscimento per il chiaro, netto successo elettorale. Auspicio che, qualunque siano le rispettive riflessioni sui risultati elettorali e sulle loro implicazioni, il livello del confronto e della collaborazione politica tra noi si mantenga in futuro alto, come richiedono le responsabilità di governo di una grande città quale Roma. Pier Luigi Severi».

Giovanni Berlinguer lo incontra nel suo studio, al quarto piano di via dei Frontani, dove già da quattro giorni è al suo tavolo di lavoro. Sta rispondendo personalmente a tutte le lettere «riservate» che comunisti e semplici cittadini hanno voluto inviargli. «Non sono uno staccatista — dice con un sorriso appena accennato — solo che qui sto meglio che a casa».

«Ma in che misura le emozioni possono avere contato — come da più parti si sostiene — in questo voto?»  
«Non dobbiamo vergognarci che i sentimenti popolari coincidano con il consenso morale e con l'adesione politica. Tutt'altro. Ora

«Avevamo già da mesi sottolineato l'esigenza di un cambiamento. Il voto è per l'Europa e non per il Lazio, ma la giunta regionale, già priva di efficienza e di prestigio, ora non ha neppure una maggioranza significativa. La vitalità economica e la forza democratica del Lazio non possono subire per un altro anno il peso di questa giunta e il Pci che pure aveva tutti i titoli ora ha maggiori suffragi per tornare con altre forze al governo della Regione».

«Per il Comune di Roma e per la Provincia le verifiche che si invocano da mesi, parallelamente spesso la realizzazione dei programmi, sono avvenute in modo clamoroso. Esistono programmi chiari, alleanze da consolidare, cose concrete da fare che i romani attendono. Ci auguriamo che vi sia un anno di intenso lavoro, non turbato da vane schermaglie e sorretto da un'ampia partecipazione popolare».



Anna Morelli

## Nella provincia romana quasi 4 punti in più

Con una crescita media di quasi quattro punti in percentuale il Pci si conferma il primo partito in tutta la provincia di Roma esclusa la capitale. Un risultato eccezionale del 38,50% (ben 10 punti in più della Dc) che, in molti centri, è andato molto al di sopra dello stesso dato provinciale. È il caso di Fiano Romano, dove il 57% degli elettori ha votato comunista (l'8% in più rispetto alle europee del '79), di Monterotondo, dove il Pci cresce di 5,2 punti arrivando al 50,1%. E si potrebbe citare ancora il 39,5% di Tivoli (+6,9), il 59,7% di Genzano (+7,27 sull'83) o il 57,31% di Genzano (+3,31 sull'83).  
Insomma, un vero trionfo. Che conferma la fiducia nel Partito comunista di vastissimi strati di elettori, lasciando la Dc costantemente molto al di sotto della soglia del 30%, ancora un po' più in basso del clamoroso tonfo fatto registrare nelle politiche dello scorso anno. Un monito severo è venuto dalle urne anche al partito socialdemocratico che perde in media il 2% circa in quasi tutto il territorio provinciale. Praticamente stabile resta il Psi, anche se va registrato un calo rispetto ai risultati del '79 e dell'83: una risposta dagli elettori ben lontana dalle attese della vigilia dei socialisti romani. L'effettivo pentapartito (questo sì reale, e davvero negativo) si è trascinato dietro anche la coalizione Pli-Pri che perde, seppur di poco, in tutta la provincia.  
Ma vediamo alcuni dati complessivi: il Pci raggiunge il 38,12%, dieci punti in più del 28,13 della Dc. Intorno all'11,2% il Psi. Poco oltre il 4% la coalizione Pri-Pli. Il Psdi si ferma al 4,9.

«Questo il risultato in tutto il territorio della provincia escluse le venti circoscrizioni della capitale. Ma un'idea ancor più precisa si può avere analizzando i dati nelle tre grandi aree di Avvinchella, Castelli, Tivoli».

## È stato premiato il partito del cambiamento

Il voto di Roma è straordinario e l'avanzata nostra nella Capitale appare fra le più significative nell'ambito dei risultati eccellenti registrati nelle grandi città. In cifra assoluta il Pci supera i voti del 1981 e nella percentuale sfiora il risultato del 1976. Il primato del Pci a Roma, rispetto alla Dc, è così fra i più alti in questo complesso — esaltante periodo — di tempo che ci separa dal 1976. Ringraziamo tutti i compagni, gli elettori, i cittadini di Roma che hanno confermato al Pci, così nettamente ed in modo inequivocabile, la loro fiducia. Di essa siamo esser degni.  
L'avanzata nostra è forte e diffusa in tutta la città. In particolare essa appare travolgente nelle borgate e nei grandi quartieri popolari. L'indicazione è chiara: le posizioni nette e la condotta ferma del nostro Partito, nell'ultimo anno soprattutto, sono arrivate al cuore ed alla ragione di tanta gente, ottenendo comprensione e fiducia in primo luogo nei settori più popolari e sofferenti della società cittadina, ma anche fra i ceti intermedi e fra le forze della cultura, presso i quali la buona tenuta registrata anche negli anni difficili, è stata seguita dalla splendida avanzata di oggi. È il segno che le grandi questioni poste al centro della nostra iniziativa e della campagna elettorale hanno avuto un consenso fondato sulla consapevolezza del ruolo di garanzia democratica per tutti cui il Pci assolve.

## Viterbo - Un dato che supera perfino la vittoria del '76

**Dal nostro corrispondente**  
VITERBO — Splendido il risultato del voto nel Viterbo. Il Pci, con un aumento del 3% dei consensi, supera il 37% tornando così ad essere il primo partito della provincia con un'avanzata pressoché uniforme in tutti i centri. Questo dato non si era riscontrato nemmeno nel '76. A Viterbo città inoltre il Pci registra il massimo stacco del risultato dell'80 che lo aveva visto salire al 10,78% dei consensi.  
«Il Pci diventa il primo partito anche nelle roccaforti tradizionali della Dc come Bagnoregio, Ronciglione, Tuscania, ha dichiarato il compagno Quarto Trabacchini, segretario della Federazione comunista di Viterbo. Ed ha aggiunto: «Importante ed eccezionale è l'ulteriore avanzata

## RIETI - Successo imponente in Sabina. Calo dei laici

**Dal nostro corrispondente**  
RIETI — Il voto europeo modifica profondamente, nel retino, equilibri politici e rapporti di forza. Il raffronto con la consultazione politica dell'83 ci mostra un Pci che avanza in voti e percentuale in misura superiore alla media nazionale (+3,54 in campo provinciale, +3,72 nel capoluogo); una Dc in lieve ripresa (mezzo punto in più) che però si mangia buona parte del capitale rappresentato dai partiti laici minori, le cui flessioni sono severe e generalizzate; un Psi che retrocede di alcuni decimali, a stento compensando la sconfitta in provincia con un'avanzata di meno di un punto in città. Ridimensionati anche i missini, mentre radicali e demoproletari si rafforzano in maniera pressoché irrilevante.  
Dalle urne sono comunque uscite — secondo il segretario della federazione comunista retina Domenico Giraldi — indicazioni estremamente chiare, che suonano plauso — per non riferirci che alle motivazioni di ordine immediato

## LATINA - Incremento comunista splendido, poche le astensioni

**Dal nostro corrispondente**  
LATINA — Netta avanzata del Pci, ulteriore calo della Dc e dei partiti laici intermedi, tenuta del Psi, aumento dei radicali e di Democrazia proletaria. Il quadro tracciato dagli elettori della provincia di Latina non è dissimile da quello nazionale.  
In provincia di Latina hanno votato 267.202 elettori pari all'83,5% del totale della popolazione. Il Pci ha ottenuto il 28,78% (più 3,49% rispetto alle europee del '79, più 3,98% delle politiche dell'83). I radicali passano dal 2,85% delle europee del '79 al 3,07%. Il MSI ha ottenuto l'11,04% (contro il 9,75% del '79 e l'11,6% dell'83). La Dc scende al 36,98% (meno 2,97% rispetto alle precedenti europee e meno 0,2% sulle politiche '83). Democrazia proletaria ha ottenuto l'1,40% (0,74% nel '79; 1,1% nell'83). I socialdemocratici flettono dello 0,5% ottenendo il 3,39% rispetto al 3,89% delle europee del '79 ed il 3,9% delle politiche dell'83. La lista Pri-Pli ha ottenuto il 4% ri-

La conta dei voti di preferenza è stata ultimata per quanto riguarda le 1149 sezioni elettorali della provincia di Roma. Per il Comune, invece, il conteggio terminerà solo questa mattina. Nella serata di ieri erano stati resi noti soltanto i risultati di 1833 sezioni su 3.637. Partiamo dai dati definitivi della provincia. Il nome di Enrico Berlinguer è stato il più suffragato con 60.163 voti, segue quello del democristiano

Andreatti che ha raccolto 53.976 preferenze. Per quanto riguarda gli altri partiti in diversi casi gli elettori hanno puntato i rispettivi capilista. Tra i radicali Pannella con 5.536 voti ha dovuto cedere il passo ad Enzo Tortora che ha raccolto 5.801 voti. Nelle file socialdemocratiche il capilista Puletti è ostimo terzo dietro l'assessore comunale Pala, 8.635 preferenze, e l'ex assessore regionale Pietrosanti che ne ha raccolte 8.522. Nella lista Pli-Pri e in quella socialista i rispettivi capilista: Di Bartolomei e Martelli, sono stati premiati con largo margine rispetto ai loro concorrenti.  
Nella lista del Pci dopo Berlinguer, al secondo posto, con 29.569 voti, troviamo Altiero Spinelli. Seguono poi Marisa Puletti con 14.656 preferenze e Alberto Moravia con 8.084. In casa democristiana alle spalle di Andreatti, ma

molto distanziati: Filippi (15.588), l'assessore regionale Gabusso (15.336), l'industriale Buffetti (13.055) e il consigliere comunale Sianzia (13.823). È andata male, invece, per l'ex capo della polizia Coronas che ha raccolto solo 4.330 preferenze. Per i dati di Roma possiamo contare sul 50% delle sezioni elettorali (1.833 su 3.637). Al giro di boia il nome più votato è quello di Andreatti che ha raccolto 82.201 preferenze, mentre quello di Enrico Berlinguer è a

## Una pioggia di preferenze sul nome di E. Berlinguer

Il più alto numero di suffragi nella provincia di Roma - In città scrutinate solo il 50 per cento delle sezioni - Gli altri

quasi 73.875. Per quanto riguarda le altre liste questo primo stock di sezioni scrutinate conferma il larga parte il dato della provincia. Enzo Tortora è sempre in testa tra i radicali seguito da Pannella. Il socialdemocratico Puletti recupera qualcosa, ma è solo secondo dietro Pala (2.957 preferenze contro 5.863). Tra i socialisti domina incontrastato di Marcellino Spinelli (30.114), seguito da Moravia (14.163) e Luciano Castellina (13.768).



# La grande avanzata del Partito comunista a Roma: così il voto quartiere per quartiere

CIRCOSCRIZIONE V (Tiburtino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	46.49	40.40	39.67
DC	24.77	24.59	27.49
PSI	8.97	9.24	10.01
PLI-PRI	3.09	4.65	3.57
MSI	7.52	7.99	6.61
PSDI	2.80	4.14	4.10
P.Rad.	4.74	4.22	6.14
DP	1.32	1.39	0.81

CIRCOSCRIZIONE VI (Tuscolana)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	41.10	36.40	35.05
DC	26.86	27.18	30.14
PSI	8.72	8.81	10.24
PLI-PRI	3.00	4.53	3.80
MSI	10.80	8.88	7.35
PSDI	3.17	4.46	4.32
P.Rad.	4.70	4.27	6.74
DP	1.38	1.47	0.71

CIRCOSCRIZIONE VII (Prenestina)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	44.94	38.87	38.04
DC	25.69	25.47	28.82
PSI	8.97	9.16	9.58
PLI-PRI	2.53	3.90	3.19
MSI	8.23	8.71	7.20
PSDI	3.22	4.52	4.23
P.Rad.	4.72	4.14	6.53
DP	1.38	1.35	0.72

CIRCOSCRIZIONE VIII (Casilino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	49.38	40.73	40.50
DC	23.76	24.78	27.96
PSI	7.69	9.69	9.73
PLI-PRI	7.17	3.49	2.69
MSI	7.57	8.16	6.36
PSDI	3.57	5.14	4.62
P.Rad.	4.13	3.66	5.48
DP	1.44	1.47	0.86

CIRCOSCRIZIONE IX (San Giovanni)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	31.11	26.08	24.42
DC	32.16	29.98	33.18
PSI	9.32	8.12	10.07
PLI-PRI	6.42	0.74	7.75
MSI	11.20	11.97	10.56
PSDI	2.71	4.05	4.25
P.Rad.	5.45	4.82	7.41
DP	1.41	1.51	0.86

CIRCOSCRIZIONE X (Appio Latino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	40.53	34.00	32.59
DC	26.24	25.49	29.16
PSI	10.17	9.82	11.35
PLI-PRI	3.95	5.69	4.29
MSI	9.05	9.79	8.43
PSDI	3.27	5.16	4.99
P.Rad.	5.14	4.45	6.93
DP	1.38	1.58	0.80

CIRCOSCRIZIONE XI (Ostiense)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	31.35	26.88	25.65
DC	29.93	29.38	31.62
PSI	10.31	9.18	11.05
PLI-PRI	7.18	9.38	8.04
MSI	10.03	10.96	9.45
PSDI	2.62	3.74	4.05
P.Rad.	5.80	4.81	7.69
DP	2.44	1.63	0.97

CIRCOSCRIZIONE XII (Laurentino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	29.76	25.11	21.00
DC	30.51	30.32	33.96
PSI	10.72	8.73	9.82
PLI-PRI	9.37	11.84	11.41
MSI	9.49	10.20	9.69
PSDI	2.86	3.98	4.40
P.Rad.	5.49	4.77	7.10
DP	1.37	1.48	1.05

CIRCOSCRIZIONE XIII (Ostia)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	36.76	31.80	30.94
DC	24.93	24.03	27.17
PSI	11.12	10.63	12.32
PLI-PRI	6.27	8.15	6.74
MSI	9.83	10.83	8.83
PSDI	2.92	4.19	4.65
P.Rad.	6.36	5.44	7.39
DP	1.37	1.42	0.73

CIRCOSCRIZIONE XIV (Fiumicino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	45.23	37.77	39.53
DC	25.95	26.22	28.97
PSI	9.58	12.23	11.30
PLI-PRI	2.52	3.84	3.10
MSI	6.45	7.43	5.49
PSDI	4.42	5.44	4.28
P.Rad.	4.26	3.27	4.38
DP	1.27	1.14	0.63

CIRCOSCRIZIONE XV (Portuense)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	40.31	34.78	33.23
DC	26.04	25.39	28.38
PSI	9.51	9.56	10.95
PLI-PRI	4.88	6.65	5.30
MSI	8.54	9.42	7.68
PSDI	3.25	4.23	4.58
P.Rad.	5.70	5.04	7.47
DP	1.31	1.44	0.74

CIRCOSCRIZIONE XVI (Monteverde)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	31.44	26.89	25.03
DC	30.87	29.37	31.93
PSI	9.84	8.70	10.91
PLI-PRI	7.85	10.26	8.59
MSI	9.92	10.62	8.74
PSDI	2.61	3.94	4.31
P.Rad.	5.65	4.95	7.92
DP	1.53	1.59	0.89

CIRCOSCRIZIONE XVII (Prati)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	26.95	22.40	20.68
DC	34.04	31.58	33.86
PSI	8.61	7.21	8.87
PLI-PRI	9.84	12.60	11.40
MSI	11.24	12.11	11.20
PSDI	2.37	3.52	4.01
P.Rad.	5.11	4.58	7.52
DP	1.47	1.59	0.85

CIRCOSCRIZIONE XVIII (Aurelia)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	32.70	27.65	25.82
DC	33.40	32.42	34.83
PSI	8.54	7.82	9.59
PLI-PRI	6.48	8.80	7.61
MSI	9.42	9.98	8.37
PSDI	2.49	3.65	3.99
P.Rad.	5.26	4.69	7.03
DP	1.40	1.48	0.80

CIRCOSCRIZIONE XIX (Primavalle)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	35.62	30.41	28.84
DC	29.95	28.90	30.80
PSI	8.58	7.93	9.63
PLI-PRI	6.90	9.22	8.55
MSI	9.23	9.73	8.18
PSDI	2.76	3.96	4.35
P.Rad.	5.13	4.55	6.95
DP	1.51	1.61	0.90

CIRCOSCRIZIONE XX (Cassia)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	31.38	26.45	25.81
DC	29.39	30.01	30.70
PSI	8.29	7.54	8.44
PLI-PRI	13.22	14.03	13.86
MSI	9.43	10.02	8.55
PSDI	2.25	3.48	3.67
P.Rad.	4.64	4.37	6.49
DP	1.09	1.12	0.74

CIRCOSCRIZIONE III (Piazza Bologna)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	28.72	23.42	21.72
DC	32.12	30.69	32.46
PSI	8.86	7.86	8.83
PLI-PRI	9.71	11.97	11.91
MSI	11.54	12.48	11.51
PSDI	2.36	3.58	4.05
P.Rad.	5.00	4.43	7.04
DP	1.36	1.47	0.84

CIRCOSCRIZIONE IV (Monte Sacro)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	31.61	26.68	24.47
DC	29.18	28.12	30.51
PSI	10.10	8.65	10.77
PLI-PRI	7.66	10.14	9.11
MSI	11.04	12.00	10.40
PSDI	2.52	3.85	4.46
P.Rad.	5.93	4.90	7.87
DP	1.51	1.71	0.85

CIRCOSCRIZIONE I (Centro Storico)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	30.77	25.91	23.66
DC	33.41	32.20	35.01
PSI	7.59	6.58	7.98
PLI-PRI	8.36	10.82	9.46
MSI	10.45	11.45	10.57
PSDI	2.11	2.96	3.48
P.Rad.	5.51	5.16	7.31
DP	1.41	1.42	0.89

CIRCOSCRIZIONE II (Trieste-Salaria)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	20.80	17.35	15.25
DC	33.57	31.67	31.74
PSI	8.46	6.31	8.63
PLI-PRI	15.77	18.08	18.20
MSI	12.82	13.80	12.83
PSDI	1.94	2.92	3.55
P.Rad.	5.11	4.42	7.46
DP	1.25	1.33	0.80

CIRCOSCRIZIONE V (Tiburtino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	46.49	40.40	39.67
DC	24.77	24.59	27.49
PSI	8.97	9.24	10.01
PLI-PRI	3.09	4.65	3.57
MSI	7.52	7.99	6.61
PSDI	2.80	4.14	4.10
P.Rad.	4.74	4.22	6.14
DP	1.32	1.39	0.81

CIRCOSCRIZIONE VI (Tuscolana)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	41.10	36.40	35.05
DC	26.86	27.18	30.14
PSI	8.72	8.81	10.24
PLI-PRI	3.00	4.53	3.80
MSI	10.80	8.88	7.35
PSDI	3.17	4.46	4.32
P.Rad.	4.70	4.27	6.74
DP	1.38	1.47	0.71

CIRCOSCRIZIONE VII (Prenestina)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	44.94	38.87	38.04
DC	25.69	25.47	28.82
PSI	8.97	9.16	9.58
PLI-PRI	2.53	3.90	3.19
MSI	8.23	8.71	7.20
PSDI	3.22	4.52	4.23
P.Rad.	4.72	4.14	6.53
DP	1.38	1.35	0.72

CIRCOSCRIZIONE VIII (Casilino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	49.38	40.73	40.50
DC	23.76	24.78	27.96
PSI	7.69	9.69	9.73
PLI-PRI	7.17	3.49	2.69
MSI	7.57	8.16	6.36
PSDI	3.57	5.14	4.62
P.Rad.	4.13	3.66	5.48
DP	1.44	1.47	0.86

CIRCOSCRIZIONE IX (San Giovanni)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	31.11	26.08	24.42
DC	32.16	29.98	33.18
PSI	9.32	8.12	10.07
PLI-PRI	6.42	0.74	7.75
MSI	11.20	11.97	10.56
PSDI	2.71	4.05	4.25
P.Rad.	5.45	4.82	7.41
DP	1.41	1.51	0.86

CIRCOSCRIZIONE X (Appio Latino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	40.53	34.00	32.59
DC	26.24	25.49	29.16
PSI	10.17	9.82	11.35
PLI-PRI	3.95	5.69	4.29
MSI	9.05	9.79	8.43
PSDI	3.27	5.16	4.99
P.Rad.	5.14	4.45	6.93
DP	1.38	1.58	0.80

CIRCOSCRIZIONE XI (Ostiense)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	31.35	26.88	25.65
DC	29.93	29.38	31.62
PSI	10.31	9.18	11.05
PLI-PRI	7.18	9.38	8.04
MSI	10.03	10.96	9.45
PSDI	2.62	3.74	4.05
P.Rad.	5.80	4.81	7.69
DP	2.44	1.63	0.97

CIRCOSCRIZIONE XII (Laurentino)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	29.76	25.11	21.00
DC	30.51	30.32	33.96
PSI	10.72	8.73	9.82
PLI-PRI	9.37	11.84	11.41
MSI	9.49	10.20	9.69
PSDI	2.86	3.98	4.40
P.Rad.	5.49	4.77	7.10
DP	1.37	1.48	1.05

CIRCOSCRIZIONE XIII (Ostia)			
PARTITI	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	36.76	31.80	30.94
DC	24.93	24.03	27.17
PSI	11.12	10.63	12.32



Da cinque mesi avocata dal PG

# Chi decide le scorte armate? Insabbiata l'inchiesta

600 uomini sorvegliano magistrati e personalità - I criteri di attribuzione

Che fine ha fatto l'inchiesta sulle scorte armate a magistrati, uomini politici e autorità pubbliche? Avviata a febbraio e chiesta in visione dalla Procura generale, sembra svanita come una bolla di sapone. Più di 600 uomini, tra carabinieri ed agenti di P.S., non hanno altro compito che quello di scortare personalità espone e minacciate. E questa cifra non è diminuita nemmeno in questo ultimo anno di deserto caldo di attività terroristica. Gli stessi magistrati, gli stessi uomini del potere « sotto tiro » negli anni di piombo continuano ad usufruire di una sorveglianza costante e spesso dello Stato, anche se sembrano non figurare più nel mirino dei killer.

Di tutto questo avevano tenuto conto, cinque mesi fa, due magistrati della Procura della Repubblica di Roma chiedendo un'indagine sull'attribuzione delle scorte. Erano gli ultimi giorni di gennaio. I due sostituti procuratori avevano ricevuto precisi avvertimenti da am-



bienti mafiosi per alcune inchieste che stavano conducendo. Ottennero così la sorveglianza della polizia. Ma pochi giorni dopo gli uomini armati svanirono nel nulla. Sorpresi i due giudici scoprono così che le guardie del corpo non « servivano più ». Così era stato deciso dall'alto, presumibilmente dal ministero di Grazia e Giustizia.

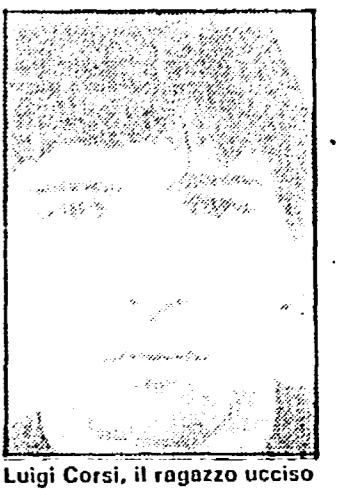
E' possibile — devono esserci « sbalzi » magici — che in una settimana il rischio per la nostra vita sia scomparso? Scoprono poi di non essere i soli « esclusi », tra i giudici in « prima linea » contro la malavita.

Così preparano un breve esposto, dicendosi incuriositi non tanto del loro singolare caso, quanto dell'intero meccanismo di attribuzione delle scorte armate nella capitale. L'ex procuratore capo aggiunto Raffaele Vessicelli (in sostituzione temporanea di Achille Gallucci) ordinò subito un'indagine. Se ne occupò il sostituto procuratore Giacomo Paoloni. Per

Dopo un giorno di agonia è deceduto al S. Filippo Neri

# È morto il ragazzo colpito dalla polizia

Luigi Corsi, 23 anni, aveva rubato una macchina - Inseguito dagli agenti aveva abbandonato l'auto - Secondo la ricostruzione ufficiale è stata una disgrazia



Luigi Corsi, il ragazzo ucciso

## Sparano tra la folla per prendere il ladro

Uno scippatore che fugge, gli agenti che lo inseguono e sparano all'impazzita in un parco pubblico pieno di bambini. Anche ieri, per un soffio, si è sfiorata la tragedia. L'episodio, che ripropone ancora una volta l'uso sconsiderato delle armi da parte della polizia è accaduto poco dopo le 15 e 30 all'Eur nei giardini di fronte il campo del Cont. « Le Tre Fontane ».

Ce lo ha raccontato una lettrice, la signora Manuela Ortolani. « Ero con il bambino e stavo giocando con lui sul prato quando all'improvviso ho visto sfrecciare davanti a me un ragazzo. Correva a perdifiato e in mano stringeva una borsa da donna. Dietro di lui, due o tre uomini lo rincorrevano: erano guardie in borghese e impugnavano le pistole. Gridavano « fermati » e intanto sparavano. Non so quanti colpi siano partiti, so solo che in un attimo in quel giardino è stato l'inferno ».

« In quel momento il parco era affollato: ci saranno state almeno una cinquantina di persone, tra grandi e piccoli. Tutti gridavano, i genitori correvano a riprendersi i figli. E durato pochi secondi ma quando è finito ci siamo ritrovati pallidi come ceneli con i ragazzi in lacrime per lo spavento. Mi chiedo se per accluiare un ladrocinlo sia proprio necessario sparare in mezzo alla strada con il rischio, che è stato corso anche questa volta, di colpire non solo i passanti capitati lì per caso, ma addirittura dei bambini ».

Luigi Corsi, il giovane di 23 anni ferito da un agente di polizia che lo stava inseguendo dopo averlo sorpreso su una macchina rubata, è morto ieri mattina al termine di una lunga agonia. L'ha ucciso un solo colpo sparato alle spalle, la solita pallottola partita « per sbaglio ». Ricovertato in tre ospedali diversi nel disperato tentativo di salvarlo, il ragazzo ha cessato di vivere nel reparto rianimazione del San Filippo Neri. I medici non hanno potuto far niente per lui: il proiettile aveva leso irrimediabilmente il polmone destro e una vertebra cervicale.

Dell'ennesimo gravissimo episodio accaduto domenica mattina al quartiere Tiburtino per ora si conosce solo la versione fornita dall'agente, e subito diventata ufficiale, quella appunta di una disgrazia. Ma molti punti della drammatica vicenda sono tutt'altro che chiari: il poliziotto, di cui non si conosce il nome, dovrà spiegare perché ha dovuto far fuoco contro un giovane che una volta abbandonata la macchina nel-

lante ormai gli erano quasi addosso. Anche loro erano scesi dall'auto e avevano già poggiato le mani sulle fondine.

All'imbocco di via Leucate il ragazzo si è arriampato su una palazzina e l'ha scavalcata. Stessa cosa ha fatto dopo di lui un agente. E proprio a questo punto è partito il colpo. Secondo il racconto della guardia nel dare la scalata avrebbe poggiato inavvertitamente le dita sul grilletto. Si è udito un colpo secco e il giovane è caduto a terra.

Luigi Corsi, di origine sarda, viveva a Roma in via Alenda a Torrenova con la madre e un fratello. Le sue condizioni sono apparse subito disperate ai sanitari che gli hanno prestato i primi soccorsi al Policlinico Umberto I tanto che è stato necessario trasferirlo al San Giovanni e poi successivamente al San Filippo Neri. La Mini Cooper l'aveva rubata solo qualche attimo prima.

Valeria Parboni

Al Parco dei Daini la quinta edizione del festival Pan-asiatico

# Per l'Estate romana sono in arrivo anche i riti himalayani

Le forme d'arte fiorite sulle altissime vette dell'India verranno rappresentate dai più importanti gruppi - La rassegna terminerà il 30 giugno - Biglietti a ottomila lire

Rappresentata da danze, concerti, spettacoli teatrali, la cultura himalayana sta per fare il suo ingresso nell'Estate romana. Alle forme d'arte fiorite su altissime montagne innevate, dalle quali nascono i fiumi sacri dell'India, verrà dedicato il Festival Pan-asiatico arrivato alla sua quinta edizione. La rassegna, con gli appuntamenti più attesi dell'Estate romana, partirà domani, 20 giugno, nel Parco dei Daini. Fino al 30 giugno (con un'appendice il 27 luglio), i gruppi più rappresentativi delle culture himalayane porteranno in queste serate di giugno il sapore un po' magico di antichi e lontanissimi riti.

I « Lama del Monastero Runkel nel Sikkim » presenteranno un'opera teatrale celebrativa del rito dell'inizio dell'anno buddhista; « Rahman Jod » ed il suo gruppo eseguirà il « Sufiana Kalam » genere musicale religioso del Kashmir usato durante le cerimonie « Sufi »; un gruppo del Kinnaur eseguirà musiche e danze popolari della Valle di Sangla; un'orchestra che usa degli strumenti dall'aspetto e dal suono singolari (fatti e percussioni).

Verranno eseguite, inoltre, musiche e danze del Ladakh, regione cosparsa di rocce e ghiacciai ai piedi del massiccio del Karakorum, che vanta un'antica tradizione buddhista e rievoca i maggiori tesori artistici e religiosi di questa antica civiltà. Al Parco dei Daini in queste serate si esibiranno anche solisti d'eccezionale livello, compresa Yamini

Yamini Krishnamurti, considerata la più grande ballerina indiana



Yamini Krishnamurti, considerata la più grande ballerina indiana

I ladri sono fuggiti con il furgone portavalori

# Via pellicce e gioielli Monte di Pietà rapinato

Hanno bloccato il furgone portavalori della Cassa di Risparmio di Roma carico di pellicce e gioielli sottratti al peggio del Monte di Pietà e dopo essersi impossessati delle armi degli agenti di scorta sono fuggiti portando via il camion. E' accaduto ieri mattina verso le 10 nei pressi di Porta Pia. Proprio in quel momento tre dipendenti della banca, scortati da tre guardie dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe, stavano portando la merce (il cui valore non è stato ancora reso noto) alla sede dell'Istituto bancario di via Reggia Emilia.

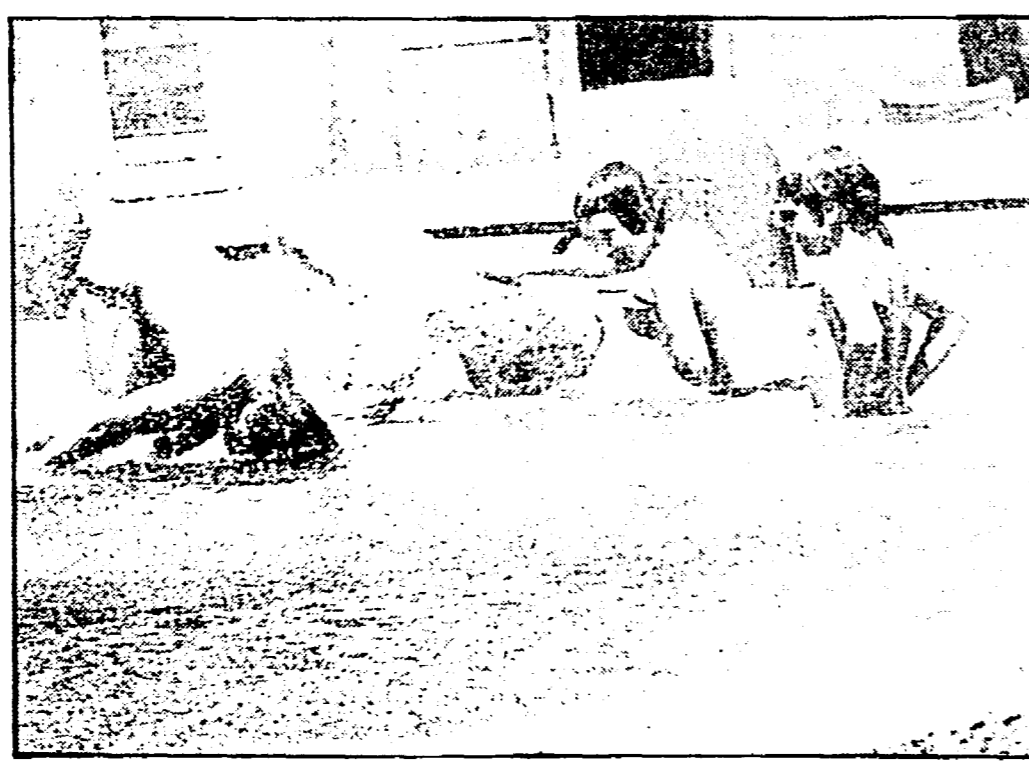
L'azione è stata fulminea: il pulmino e la 128, che lo seguiva da vicino, sono stati fermati all'improvviso da una Volvo e da due moto di grossa cilindrata. Sei uomini, tutti armati e a viso scoperto hanno immobilizzato i vigilantes e gli impiegati della banca disarmandoli. Poi, il hanno rinchiusi in una vicina agenzia di viaggi. Dopo di che la fuga: sempre tenendo le pistole e minacciando di sparare contro chiunque avesse accennato alla benché minima reazione si sono avvicinati al furgone e sono scappati.

La Volvo utilizzata per la rapina è stata ritrovata più tardi abbandonata in una strada non molto lontana. Delle moto invece nessuna traccia. Solo quattro i banditi erano ormai spartiti: è stato dato l'allarme alla polizia: gli impiegati e le guardie

## Nella fontana come in piscina

Caldo nelle medie stagionali (ieri il termometro si è fermato sui 30 gradi) e tempo decisamente orientato al bello. Ma l'afa si fa sentire parecchio e la gente si rinfresca come può in attesa delle ferie. Da turisti e ragazzini le fontane del centro sono prese d'assalto. Il fotografo ha sorpreso tre bambini che guazzano tranquillamente nella fontana di piazza Farnese come fosse una piscina.

Al centro meteorologico dell'Aeronautica militare spiegano che la sensazione di caldo opprimente che si avverte è dovuta soprattutto allo sbalzo rispetto all'andamento del tempo fino a qualche giorno fa e ad una scarsa ventilazione.



La Guardia di Finanza sta ricercando altre due persone: un arabo e un italiano

# Traffico di droga: presi due palestinesi

Le indagini partirono due mesi fa con il sequestro a Fiumicino di oltre un chilo di eroina e l'arresto di un corriere

Uno dopo l'altro, la Guardia di Finanza sta mettendo le mani sui componenti di una organizzazione di trafficanti di droga attiva tra Roma e il Medio Oriente. Questa volta è stato il turno di due fratelli palestinesi: Badar Alaan Eddine Allmuta-sen di 26 anni e Qassem Mohamed Hussain Badar, di 25, da tempo residenti in una frazione di Tivoli, ma molto spesso in viaggio, anche se di recente forse perché insospettitissimi dai controlli avevano cercato di dare poco nell'occhio. L'arresto è avvenuto qualche giorno fa ma è stato reso noto solo ieri per non compromettere un'operazione più vasta che dovrebbe concludersi a giorni con la cattura di altri due ricercati.

La pista si aprì agli inizi dello scorso aprile quando la Guardia di Finanza sequestrò 1 chilo e 250 grammi di eroina pura (del valore di mezzo miliardo) all'aeroporto di Fiumicino. Il corriere, Giancarlo Malatesta di 45 anni, romano, aveva cercato di eludere i controlli affidando (un momento prima di passare la dogana) la sua valigia « imbottita » ad un vicino d'aereo mentre lui recuperava altri bagagli. La merce era completamente avvolta

da cerotti antireumatici che emanavano un forte odore per confondere i cani addestrati al recupero della droga. Dopo un breve confronto l'ignaro passeggero fu rilasciato mentre Giancarlo Malatesta, arrestato, fu ucciso.

L'organizzazione di cui faceva parte aveva ideato un sistema per deviare i sospetti degli inquirenti. La droga proveniente dal Medio Oriente non veniva portata direttamente in Italia ma passava prima per il Nord Africa da dove veniva imbarcata alla volta di Fiumicino. E' da lì, infatti, che proveniva l'aereo

dell'Olp, che si è tenuto nel 1983.

E' probabile che tutto questo materiale servisse per coprire la vasta attività dell'organizzazione internazionale. Non è escluso, infatti, che la droga una volta arrivata in Italia, non dovesse poi prendere la via del centro Europa, utilizzando di volta in volta stratagemmi diversi: viaggi di lavoro, raduni internazionali. Il sostituto procuratore che conduce le indagini ha reso noto che i due appartenenti alla banda ancora latitanti sarebbero un altro italiano e un mediorientale.

## Spacciatrice suicida in cella a Rebibbia

Arrestata per spaccio di stupefacenti alcuni giorni fa si è impiccata in carcere nella notte di domenica. Eleonora Panaro, 23 anni, detenuta in attesa di giudizio, si è tolta la vita facendo ben attenzione che nessuno potesse vederla e eventualmente potesse intervenire per impedire il suo gesto disperato. Ha deciso di impiccarsi durante la notte, quando le sue compagne di cella dormivano e non pensavano a lei.

Quando si sono accorte della tragedia, per Eleonora non c'era più niente da fare: hanno dato l'allarme, ma ormai era tutto inutile. Sono accorse le guardie di custodia, ma non hanno potuto fare altro che constatare che per la donna era inutile qualsiasi soccorso. Il corpo è stato direttamente trasportato all'obitorio dove nei prossimi giorni si procederà all'autopsia.

Eleonora Panaro era molto conosciuta negli ambienti della polizia per la sua attività di spacciatrice. Alcuni giorni fa era stata arrestata e rinchiusa nel carcere romano femminile di Rebibbia.

## Per ventotto assunzioni una deroga alla legge

Ventotto infermieri saranno assunti nell'Istituto « Regina Elena » e nell'Istituto « S. Galliciano » per fronteggiare la carenza di personale. La notizia non desterebbe alcun interesse se le assunzioni non fossero fatte in deroga all'articolo 19 della legge 730 del 1983 che ne faceva esplicito divieto.

Il ricorso alla deroga si è reso necessario per la situazione insostenibile creata nei due istituti, dove il personale è costretto a sobbarcarsi turni massacranti pur di assicurare una assistenza adeguata ai malati e per evitare loro disagi.

« Le nuove assunzioni », afferma in un comunicato il presidente dell'Ifo (Istituto fisioterapisti ospitalieri di Roma), Bruno Cisbani, consentiranno di far fronte alla pesante situazione determinatasi a causa della mancanza di personale che ha dato luogo nel mese di marzo alla limitazione delle accettazioni di cui si è occupata la stampa. Un notevole contributo, ha concluso il presidente dell'Ifo, viene così apportato alle attività degli infermieri dei due istituti, attualmente impegnati in turni massacranti per evitare disagi ai degenti ».

## Prenotare lo speciale di Rinascita su Berlinguer

Per il numero speciale di Rinascita dedicato al compagno Berlinguer, tutte le sezioni e le cellule del partito sono pregate di prenotare le copie entro questa sera in federazione.

La rivista, in edicola da domani, dedica ampio spazio alla ricostruzione dei caratteri e delle tappe fondamentali della politica di Enrico Berlinguer da segretario del Pci. Ci saranno interventi e articoli di Paolo Bufalini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Giorgio Napolitano, Mario Spinella e Aldo Tortorella sulla strategia del compromesso storico e della fase politica che va dalla solidarietà nazionale alla proposta dell'alternativa democratica.

Verranno inoltre affrontati temi quali il rapporto con l'Unione Sovietica e il mondo cattolico. Sarà pubblicata un'ampia scelta di scritti di Enrico Berlinguer tra il 1969 e il 1984 e numerosi articoli su argomenti fondamentali della proposta politica di Berlinguer: le donne, i giovani, il pacifismo, i problemi dello sviluppo contemporaneo.

**COMUNE DI PIGLIO**  
PROVINCIA DI FROSINONE

INTEGRAZIONE AVVISO DI GARA per l'appalto dei lavori rete fognante - primo stralzo - in località « Vado Oscuro ».

**IL SINDACO RENDE NOTO**

che sarà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di rete fognante - primo stralzo - in località Vado Oscuro con la procedura di cui all'lettera a), dell'art. 1 della legge 272/1973, n. 14. L'importo a base di appalto è di L. 198.671.471.

Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara possono presentare domanda, su competente carta bollata, al Comune di Piglio a mezzo raccomandata entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione comunale.

Piglio, lì 5/6/1984

IL SINDACO (Nazzareno Ricci)

**UNITA' VACANZE**

VISITANO TUTTA CURA

Ucraina - Moldavia Russia - Bielorussia

Costa L. 2.100.000

UNITA' VACANZE

U



Prosa e Rivista

CINEMATTEATRO TRASTEVERE (Crcvcon, Gianco-  
lonse, 10)  
Alle 18 il C.C.R. Centro Uno presenta Oggi, ieri,  
domani. Spettacolo Pazzo. Un lungo atto senza  
capo-coda di Claudio Oldani. Con Patti, Pras, Sorgi-  
GIONE (Via delle Fornaci, 37)  
Vedi Musica e Balletto  
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)  
Chiusura per restituto  
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano,  
1 - Tel. 6793148 - 6793205)  
SALA A: Ore 17 e 21. Scuola di Teatro La Scaletta  
diretta da G. B. Diotallevi. Esami 2° Corso Anno Accade-  
mico 1983/84. Coordinamento di P. Manzari. Avviso  
di soci  
TEATRO ANTERO (Via dei Rogationisti, 12)  
Alle 18 Soupparmen. Regia di Marco Galanti. Con  
Ovaldo Altieri, Tenny Guse, Francesco Bruschi.  
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani)  
Alle 20.30 Spaziozero di Gugino - Primo martedì della  
«Grande orchestra da ballo di Testaccio»  
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Fortuense, 610 - Tel.  
5311067)  
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione te-  
atrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni  
telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)  
Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S  
(17-22-30) L. 6000  
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)  
Riposo  
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)  
Bianca e con M. Moretti - C  
(16-22-30) L. 4000  
ALIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)  
Chiusura  
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 -  
Tel. 4741570)  
Film per adulti  
(10-22-30) L. 5000  
AMBASSADE (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel.  
5408901)  
Chiusura estiva  
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)  
Chiusura estiva  
ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)  
Chiusura estiva  
ARISTON (Via Coccone, 19 - Tel. 353230)  
Prigionieri del passato con G. Jackson - DR  
(16-22-30) L. 6000  
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)  
I miei padri con le donne, con B. Reynolds - SA  
(16-22-30) L. 5000  
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)  
I predatori dell'Arca perduta con H. Ford - A  
(17-22-30) L. 4000  
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)  
Si salvi chi può con L. De Funes - C  
(17-22-30) L. 4000  
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel.  
3581094)  
Alle 20.30 Il pianeta azzurro di F. Pisavol - DO. Alle  
22.30 Schiava d'amore di N. Makhavov - DR  
BALDUINA (Piazza della Badagna, 52 - Tel. 347592)  
Chiusura estiva  
BARBERINI (Piazza Barberini)  
Due vite in gioco con R. Ward - G  
(16-22-30) L. 7000  
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 4000  
BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)  
I vendicatori della notte di F. O'Folde - A  
(16-22-30) L. 5000  
BRANCACCIO (Via Marulana, 24 - Tel. 732525)  
Chiusura estiva  
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)  
Film per adulti  
(17-22-30) L. 4000  
CAPITOL (Via G. Saccani - Tel. 392380)  
Chiusura estiva  
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)  
Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - S (v.o.)  
(17-22-30) L. 4000  
CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel.  
6796557)  
Il principe di Homburg con M. Gueonor - S  
(17-22-30) L. 3000  
CASSIO (Via Cassa, 694 - Tel. 3651607)  
Il console onorario, con R. Gere - DR  
(16-22-30) L. 3500  
COLA DI RENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel.  
350584)  
I vendicatori della notte di F. O'Folde - A  
(17-22-30) L. 5000  
DEL VASCIELLO (Via G. Carri)  
Chiusura estiva  
EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188)  
Lo specchio del desiderio con G. Deardue - DR  
(17-22-30) L. 6000  
EMBAZSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)  
Chiusura estiva  
EMPIRE (Viale Regina Margherita)  
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G  
(15-22-30) L. 6000  
ESPERO (Via Montemarta Nuova)  
Staying Alive con J. Travolta - M  
(17-22-30) L. 3 500  
ETORILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)  
La finestra sul cortile con J. Stewart - G  
(17-22-30) L. 6000  
EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)  
Chiusura estiva  
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)  
La chiave dell'amore  
(16-22-30) L. 6000  
FIAMMA (Via Bosotati, 51 - Tel. 4751100)  
SALA A: Jesus Christ superstar con J. Neeky - M  
(16-22-30) L. 6000  
SALA B: Rassegna del cinema algerino  
L. 5000  
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)  
I protagonisti della città morta di A. Dawson - A  
(16-22-30) L. 4500  
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 864946)  
Yeni con B. Suresand - C  
(17-22-30) L. 4000  
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)  
Obolomov di N. Makhavov - DR  
(17-22-30) L. 4500  
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)  
Chiusura estiva  
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)  
Chiusura estiva  
HOLIDAY (Largo B. Marzotto - Tel. 853326)  
Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S  
(17-22-30) L. 6000  
INDUINO (Via Grotolano Induno, 1 - Tel. 582495)  
Kolossal Sgatal di G. Reggo - DO  
(17-22-30) L. 5000  
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)  
Chiusura estiva  
LE GINESTRE (Cassa Palocco - Tel. 6093 638)  
Voglia di tenerezza con S. McLane - S  
(17-22-30) L. 5000  
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)  
Chiusura estiva  
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)  
Kolossal Sgatal di G. Reggo - DO  
(17-22-30) L. 5000  
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel.  
690243)  
Stati di allucinazione, con W. Hurt - DR  
(21-20-23-25)  
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)  
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G  
(17-22-30) L. 6000  
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 4500  
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 4500  
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)  
Chiusura estiva  
NIAGARA (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448)  
n  
N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296)  
Wargames giuochi di guerra di J. Bacham - FA  
(17-20-22-30) L. 4 000  
PARIS (Via Magna Graecia, 112 - Tel. 7586568)  
La finestra sul cortile con J. Stewart - G  
(17-22-30) L. 6000  
QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel.  
4743191)  
Champion con J. Hurt - DR  
(17-20-22-30)  
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)  
Un caldo incontro con S. Brage - C  
(17-22-30)  
QUIRINETTA (Via Minghetti, 4 - Tel. 8790012)  
Local haro con B. Lancaster - DR  
(16-22-30)

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5910234)  
I predatori dell'Arca perduta con H. Ford - A  
(16-22-30) L. 6000  
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)  
Enrico IV con M. Mastroianni - DR  
(17-22-30) L. 5000  
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)  
Enrico IV con M. Mastroianni - DR  
(16-20-22-30) L. 5000  
RITZ (Viale Somal a, 103 - Tel. 837481)  
Chiusura estiva  
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)  
Rassegna di Nagisa Osama (18-20-22-30) L. 7000  
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 664305)  
Il mondo di una cover girl di R. Young - DR (VM 18)  
(17-22-30) L. 5000  
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)  
I predatori dell'Arca perduta con H. Ford - A  
(16-22-30) L. 6000  
SAVIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)  
Al cossì in tasi di R. Riploh - DR (VM 18)  
(17-22-30) L. 5000  
SUPERCINEMA (Via Virinale - Tel. 485498)  
Quattro dell'Arca salvaggia con R. Burton - A  
(17-22-30) L. 6000  
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 482390)  
Film per adulti  
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)  
I miei problemi con le donne con B. Reynolds - SA  
(17-22-30) L. 4000  
VERBA (Piazza Verbo, 5 - Tel. 851195)  
La stangata con P. Newman - A  
(16-22-30) L. 4000  
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)  
La forza dei sentimenti  
(18-22-30) L. 6000

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)  
Riposo  
ADAM (Via Casilina 1816)  
Chiusura estiva  
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)  
Porno orario continuato (16-22-30)  
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 3000  
APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300)  
Vivienne la poma (16-22-30) L. 2000  
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 2000  
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel.  
7553527)  
Marilyn l'inasabile (16-22-30)  
BROADWAY (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740)  
Film per adulti (16-22-30)  
DEI PICCOLI (Villa Borghese)  
Riposo  
DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295806)  
Chiusura estiva  
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)  
Film per adulti (16-22-30)  
ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)  
Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)  
(16-22-30) L. 3000  
MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126928)  
All'ultimo respiro, con R. Gere - DR (16-22-30)  
L. 3000  
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)  
La doppia bocca di Erica (16-22-30) MISSOURI (V.  
Bombini, 24 - Tel. 5562344)  
Film per adulti (16-22-30) L. 3000  
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)  
Film per adulti (16-22-30)  
NUOVO (Via Ascanghi, 10 - Tel. 5818116)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 2500  
ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 2000  
PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110023)  
Film per adulti (16-20-22-30) L. 3000  
PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)  
The man who would be king (l'uomo che volle  
far re) con S. Conroy - SA (17-30-22-30)  
PRIMA PORTA (P.zza S. Maria, 12 - Tel. 6911306)  
Chiusura per restituto  
SPLENID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 3000  
LUISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)  
Film per adulti Canto giorni e Palermo con L. Ventu-  
ra - DR  
(17-22-30) L. 3000  
VOLTURNO (Via Volturmo, 37)  
La moglie in calore e rivista di spogliarelli  
(16-22-30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718)  
Film per adulti (16-22-30)  
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)  
Riposo  
ASTRA (Viale Junio 225 - Tel. 8176256)  
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C  
(16-22-30)  
DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel.  
7810146)  
Questo è quello, con N. Manfredi e R. Pozzetto - SA  
(16-22-30)  
ETORILE (Campo dei Fiori - Tel. 6564395)  
Picnic ad Hanging Rock di P. Weir - DR (16-22-30)  
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)  
Atturo, con L. Minnelli (16-22-30)  
NOVOCINE (Via di Mary del Val, 14 - Tel. 5818235)  
Una commedia sexy (16-22-30)  
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)  
Riposo

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)  
Bratko e il segreto di Rihm - DA  
(17-22-30) L. 4000  
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)  
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G  
(17-22-30) L. 4000  
SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 5604076)  
Un'adorabile infedele con D. Moore - C  
(16-22-30) L. 5000  
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)  
I protagonisti della città morta di A. Dawson - A  
(16-22-30) L. 4500  
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 864946)  
Yeni con B. Suresand - C  
(17-22-30) L. 4000  
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)  
Obolomov di N. Makhavov - DR  
(17-22-30) L. 4500  
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)  
Chiusura estiva  
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)  
Chiusura estiva  
HOLIDAY (Largo B. Marzotto - Tel. 853326)  
Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S  
(17-22-30) L. 6000  
INDUINO (Via Grotolano Induno, 1 - Tel. 582495)  
Kolossal Sgatal di G. Reggo - DO  
(17-22-30) L. 5000  
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)  
Chiusura estiva  
LE GINESTRE (Cassa Palocco - Tel. 6093 638)  
Voglia di tenerezza con S. McLane - S  
(17-22-30) L. 5000  
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)  
Chiusura estiva  
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)  
Kolossal Sgatal di G. Reggo - DO  
(17-22-30) L. 5000  
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel.  
690243)  
Stati di allucinazione, con W. Hurt - DR  
(21-20-23-25)  
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)  
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G  
(17-22-30) L. 6000  
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 4500  
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)  
Film per adulti  
(16-22-30) L. 4500  
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)  
Chiusura estiva  
NIAGARA (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448)  
n  
N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296)  
Wargames giuochi di guerra di J. Bacham - FA  
(17-20-22-30) L. 4 000  
PARIS (Via Magna Graecia, 112 - Tel. 7586568)  
La finestra sul cortile con J. Stewart - G  
(17-22-30) L. 6000  
QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel.  
4743191)  
Champion con J. Hurt - DR  
(17-20-22-30)  
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)  
Un caldo incontro con S. Brage - C  
(17-22-30)  
QUIRINETTA (Via Minghetti, 4 - Tel. 8790012)  
Local haro con B. Lancaster - DR  
(16-22-30)

Albano

ALBA RADIANI  
Film per adulti (16-22)  
FLORIDA (Tel. 9321339)  
Film per adulti (16-22-30)

Cesano

MODERNO  
Riposo

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI  
Riposo  
VITTORIA  
Riposo

Fiumicino

TRAIANO  
Pirochco - DA

Frascati

POLITEAMA  
Apocalisse nova, con M. Brando - DR (VM 14)  
(17-20-22-30) L. 4 000  
PARIS (Via Magna Graecia, 112 - Tel. 7586568)  
La finestra sul cortile con J. Stewart - G  
(17-22-30) L. 6000  
QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel.  
4743191)  
Champion con J. Hurt - DR  
(17-20-22-30)  
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)  
Un caldo incontro con S. Brage - C  
(17-22-30)  
QUIRINETTA (Via Minghetti, 4 - Tel. 8790012)  
Local haro con B. Lancaster - DR  
(16-22-30)

Grottaferrata

AMBASSADOR  
Chiusura estiva  
VENETI (Tel. 9457151)  
Un caldo incontro con S. Brage - C  
(16-22-30)

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegno animato, DO: Documentario, DR: Drammatico, F: Fan-  
tascienza, G: Giuoco, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satiro, SM: Storico Mitologico

Maccarese

ESEDRÀ  
Riposo

Marino

COLIJA  
Film per adulti

Monteporzio

PANORAMA  
Riposo

Sale parrocchiali

AVILIA (Corso d'Italia 37 - Tel. 856583)  
Riposo  
CASELLETTO  
Riposo  
CINEFIORELLI  
Riposo  
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel.  
20021)  
Riposo  
ERITREA (Via Lucina 41 - Tel. 8388255)  
Riposo  
EUCLIDE  
Riposo  
GERINI  
Riposo  
GIOVANE TRASTEVERE  
Riposo  
KURSAAL  
Riposo  
LIBIA (Via Tripolitana 143 - Tel. 8312177)  
Riposo  
MONTFORT  
Riposo  
MONTEZIO (Via Monte Zebio 14 - Tel. 312677)  
Riposo  
NOMENTANO (Via F. Redi 1/a - Tel. 8441594)  
Riposo  
ORIONE (Via Tortona 7 - Tel. 776960)  
Riposo  
S. MARIA AUSILIATRICE  
Riposo  
STATUARIO (Via Squallace 3 - Tel. 7990086)  
Riposo  
TIZIANO (Via G. Reni 2 - Tel. 392777)  
Riposo  
TRIPONTINA  
Riposo  
TRIONFALE (Via B. Teleso 4/b - Tel. 319801)  
Riposo

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel.  
465951 - 4758915)  
Alle 21.30. Tutte le sere Discoteca. Fabio Brescia pre-  
senta in esclusiva a Roma il concerto con il famoso  
Gruppo Hard Wave and Rock al Nighters.  
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 6895236)  
Alle 22.30. Musica sudamericana.  
MANIJA (Vicolo del Canale, 58 - Tel. 6817018)  
Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gim Por-  
to.  
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)  
Alle 21.30. Concerto con il quintetto di Luigi  
Tordi. Ingresso omaggio studenti.  
NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)  
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)  
Alle 21.30. All'italiana di Castellacci e Pingitore; con  
Carla Brant, Luigi Casarola, Evelyn Hanack e Ramella.  
Alle 20.30. Cena.  
PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 -  
6797396)  
Alle 22.30 e 0.30. Stelle in Paradiso Cabaret Musi-  
cale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne  
e cattedre di sera.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)  
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per  
divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20  
(sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22

Teatro per ragazzi

IL TORCHIO (Via E. Marsini, 16 - Tel. 582049)  
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti  
per le scuole elementari, materne e asili.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel.  
657378)  
STUDIO 1: Alle 18.30, 21.30 Nel corso del tempo  
di W. Wenders  
STUDIO 2: Alle 18.30, 20.30 Nick's film di W.  
Wenders/Ray. Alle 22.30. L'amico americano di W.  
Wenders.  
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)  
«Rassegna Cinema Giapponese: "Il Teatro"» Alle  
18.30. La bellezza del Movimento: L'attore Ka-  
buki (1977) (28); Il Teatro di Edo: Kubuki e Bun-  
raku (1981) (30); La Marionetta Yukij (10); Alle  
20.30. Fiore d'Equinozio di Yasuro (1959) (18);  
con Krasyo Tanaka, Key Sata, Shin Sabun, Genzo  
Shonan-gaki.  
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)  
Alle 19. Le silenziose de la mese (47) di J.P. Melville  
(ver. or. it.). Alle 20.30. Les enfanta terribles (49)  
di J.P. Melville (ver. or. fr.). Alle 22.30. Leon Morin  
preta (61) di J.P. Melville (ver. ital.).

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA  
Domena alle 12. Nel Foyer del Teatro si terrà la «Confe-  
renza musicale per illustrare il programma della stagio-  
ne estiva (luglio-agosto '84) alle Terme di Caracalla.  
Saranno presenti il Sovrintendente Alberto Antignani e il  
Consulente artistico Maestro Gianluigi Gelmetti. (In-  
gresso libero).  
ACCADEMIA BAROCCA (Largo Argeo VII, 5)  
Riposo  
ACCADEMIA DI FRANCIA (Viale Trinità dei Monti, 1  
Tel. 6789030-6789381)  
Riposo  
ACCADEMIA FLARONICA ROMANA (Via Flamin-  
ia, 118)  
Riposo  
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA  
(Via Arango Ruiz, 7 - Tel. 572116)  
Riposo  
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA  
(Via Veneto, 8 - Tel. 6790383)  
Alle 18. Auditorio di Via delle Conciliazione  
Concerto finale pubblico del corso di perfezionamento  
di arch. docente Elena Zaniboni. In programma  
musica di C. P. E. Bach, Salsedo, Fauré, Tom-Tit-  
Té, Parsifal, Jolés, Kacaturian, interpretate da  
Patrizia Radici, Antonella Valentini, Maria Rosa Fogagnolo,  
Paloma Tronzi, Isabella Monti. (Ingresso libero).  
ARCIUM (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolani)  
Riposo  
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO  
(Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)  
Riposo

SCUOLA GERMANICA (Via Savona 15)  
Riposo  
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIM-  
PIA (Via Donna Olimpia, 30)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e al labo-  
ratorio presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olim-  
pia. Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16  
alle 20.  
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GOR-  
DIANI (Via Pisano, 24) Riposo  
TEATRO ARGENTINA - Tel. 6544601 (Attività di cen-  
trato Acc. di S. Cecilia) Riposo

Il partito

Roma  
Si apre oggi la festa dell'Unità della zona Casilina. Alle  
19.30 a Borgo S. Paolo al Parco via Tenina di battito su  
trasporti. Partecipano Italo Insolera e Giulio Benoni

COLOMBI  
GOMME  
CONTROLLO AVANTRENO  
CONVERGENZA  
FORNITURE COMPLETE  
DI  
PNEUMATICI nuovi e ricostruiti  
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01  
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742  
(ingresso cimiteriale)

cooperativa  
florovivaistica  
del lazio s.r.l.  
SCOE V.le dell'Industria 172 - ROMA  
Tel. 763.902 - 766.675

ALISCAFI  
SNAP Spa  
VETOR Srl  
ORARIO 1982.

ANZIO - PONZA - ISCHIA  
ANZIO/PONZA  
Dal 29 Maggio al 30 Giugno - Escluso il Martedì  
Partenze da Anzio 08.05 11.40\* 15.30\* 19.00\*  
Partenze da Ponza 09.40 15.30\*  
(\*) Solo Sabato e Domenica  
Dal 1° al 31 Agosto - Giornaliera  
Partenze da Anzio 08.05 08.30\* 11.40\* 14.00\*\* 17.15  
Partenze da Ponza 09.40 15.30\* 18.30\* 19.00  
\* Si effettua il Lunedì - Martedì - Sabato - Domenica  
\*\* Si effettua il Sabato e Domenica  
\* Solo Sabato e Domenica  
Durata del percorso: 70 minuti  
ANZIO/PONZA/ISCHIA  
(Capri - Napoli - Eolie - Ustica - Palermo)  
Dal 1° al 31 Luglio  
Lun Mar Sab  
Dom Ven  
Anzio p. 8.30 14.00  
Ponza a. 9.40 15.10  
Ischia a. 11.15 16.50  
Lun Mar Sab  
Dom Ven  
Anzio p. 8.30  
Ponza a. 9.40  
Ischia a. 11.15  
Dal 1° al 31 Agosto  
Escluso Martedì e Giovedì  
Ischia p. 15.40  
Ponza a. 18.00  
Anzio p. 15.30  
Ischia a. 19.40  
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA  
La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i prelievi orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche  
senza preavviso alcuno  
INFORMAZIONI  
BIGLIETTERIA  
PRENOTAZIONI  
HELIOS  
TRAVEL  
VIAGGI e TURISMO s.r.l.  
00042 ANZIO (ITALY)  
Via Porto Innocenziano, 18  
Anzio Tel. (06) 984505 - 9848320 Tx 613086  
Ponza Tel. (0771) 80078  
Ischia Tel. (081) 991215 - 991157 Tx 710354



Indiscrezioni sulla seconda parte del memoriale di Licio Gelli

«Ho sempre lavorato per la DC Piccoli? Lo incontravo spesso»

Il capo P2 afferma di aver dato soldi a molte persone, compresi Almirante e Montanelli - «Con il caso Moro non c'entro e non ho avuto contatti con la CIA» - Poi «spiega» il «golpe» Borghese e la «Rosa dei venti»

ROMA — «Qualcuno vuole farmi passare per un evadere di destra, ma io sono sempre stato un uomo della DC che ha lavorato per questo partito. Inoltre, non avevo bisogno di intermediari per parlare con Fiorino Piccoli. Lo potevo vedere quando volevo all'Excelsior, alla Camera o a casa sua».

Il capo della P2 aggiunge poi di poter provare tutto quello che dice: soprattutto i suoi rapporti con la DC. Ma non basta: il «venere» racconta poi — sempre secondo l'on. Teodori — una serie di notizie inedite. Per esempio spiega di avere incontrato Indro Montanelli (che in TV lo ha definito «magliaro») e di avergli consegnato almeno trecento milioni per il suo giornale. Poi aggiunge ancora che la P2 non aveva nessun progetto politico particolare e che il famoso «piano di rinascita democratica» lui stesso lo aveva consegnato personalmente all'allora presidente della Repubblica Leone.

poli in causa anche il PRI, nella persona di un certo colonnello Lo Cascio (appunto repubblicano) che lo aveva chiamato a far parte di un gruppo che rivendicava i diritti umani nel mondo. Altro materiale riguarderebbe Angelo Rizzoli e la sua totale adesione ai progetti del capo della P2. Sempre Gelli, raccontato da Teodori, affermerebbe inoltre, sempre nel memoriale, di avere ascoltato Roberto Calvi che raccontava di un «prestito» concesso al PSI per l'allora segretario Francesco De Martino, al quale una non meglio precisata «banda» aveva rapito il figlio.

non hanno una lira. Forse per riprendere i soldi che la mia banca ha prestato, potresti entrare tu direttamente nella società editrice di «Paese Sera».

Ai valichi lunghe file di camion in attesa

Gli «autonomi» insistono Dogane quasi paralizzate

La federazione unitaria si è dissociata, condannando i metodi e i contenuti della protesta - Disagi anche negli aeroporti, che hanno i magazzini pieni di alimentari

ROMA — Gli «autonomi» insistono. Come ormai fanno da più di una settimana tre piccoli sindacati paralizzano l'attività delle dogane, ai valichi più importanti. A Coccia, a due passi da Tarvisio, così come a Gorizia e Trieste i funzionari si atteggiavano rigidamente all'orario di lavoro e non effettuavano prestazioni straordinarie. Il loro turno è dalle otto alle quattordici: un arco di tempo limitatissimo per sbrigare tutte le procedure. Ecco perché, in questi giorni, davanti agli uffici doganali si sono create lunghissime file di camion, di «Tir». Sono tutti in attesa di potere sbrigare le pratiche burocratiche.

L'agitazione decisa dalla «Dirista», dalla «Cisal» e dal «Sinafi» — queste le tre sigle promotorici — avrebbe dovuto investire anche gli uffici negli aeroporti. Lo «sciopero bianco» ha avuto però scarsissimo seguito negli scali aerei, anche se le conseguenze cominciano a farsi sentire un po' dappertutto. A Fiumicino, a Capodichino, all'aeroporto del «Legionario», vicino a Pordenone, i magazzini sono stracarichi di prodotti alimentari che stanno gustandosi in attesa di essere sgranati.

Il quadro, dunque, non cambia e la situazione, se possibile si aggrava di ora in ora. Il governo, che neanche in questa occasione ha brillato per tempestività, l'altro giorno se ne è uscito con una proposta che — a suo dire — avrebbe dovuto mettere a tacere gli autonomi. L'incarico di Piero Ostellino deriva dalla necessità di ricompattare una redazione divisa. Sulla base del voto espresso dalla redazione del «Corriere», il consiglio di amministrazione verificherà il fallimento della propria operazione, oppure dovrà essere considerato bugiardo?

Corsera Il gradimento ad Ostellino: dice «no» quasi metà redazione

L'Espresso Valentini nuovo direttore con l'opposizione dei giornalisti

MILANO — La redazione del «Corriere della Sera» si è spaccata sul nome del direttore designato Piero Ostellino. I risultati delle votazioni sul gradimento: hanno espresso il voto 201 giornalisti su 213 aventi diritto; i sì sono stati 110, 63 no, 27 le schede bianche, una nulla. Quindi il direttore designato, con 110 voti a favore, ha ottenuto appena il 52% dei consensi della redazione. E da ricordare che Franco Di Bella ebbe 92 sì, 21 no e 63 schede bianche. Alberto Cavallari ebbe 161 sì, 11 no, 25 schede bianche. Il comitato di redazione ha indirizzato una lettera al consiglio di amministrazione dell'editoriale Corriere nella quale è scritto che «la redazione del «Corriere» ha espresso il suo gradimento a Piero Ostellino».

ROMA — È scontro aperto all'«Espresso» tra la redazione e l'editore — Carlo Caracciolo — per la designazione di Giovanni Valentini a direttore, in sostituzione di Livio Zanetti, che lascia il settimanale dopo 14 anni. Giovanni Valentini — sino ad ora responsabile dell'inserimento milanese di «Repubblica», con alle spalle anche una breve e non fortunata esperienza di direttore all'«Europa» — è stato ufficialmente designato dal consiglio di amministrazione dell'editore reso pubblico intorno a mezzogiorno; domani dovrebbe prendere possesso dell'incarico ma ieri, a tarda sera, era ancora in corso una assemblea di redazione durante la quale è stata avanzata anche l'ipotesi di uno sciopero che blocchi il settimanale. L'arrivo di Valentini segue di poche settimane quello di Marco Bonetto (ex amministratore delegato della «Stampa») nelle vesti di direttore generale dell'editoriale.

A questo punto, secondo la procedura in vigore, il consiglio di amministrazione dovrebbe nominare Ostellino direttore e questi da domani firmerà il giornale. A meno che, ma tutto tende ad escludere respicenze, il consiglio di amministrazione dell'editoriale non mostri allarme per la spaccatura avuta nella redazione e decida di soprassedere. Fu il consiglio di amministrazione a sostenere (dopo il penoso balletto di destituzioni, nomine, rinunce, nuove designazioni) che la scelta di Piero Ostellino derivava dalla necessità di ricompattare una redazione divisa. Sulla base del voto espresso dalla redazione del «Corriere», il consiglio di amministrazione verificherà il fallimento della propria operazione, oppure dovrà essere considerato bugiardo?

La ragione della dura contestazione sta tutta qui: non un pregiudizio personale o professionale nei confronti di Giovanni Valentini, ma la preoccupazione che con questa nomina — peraltro esterna, che non tiene conto dell'alto livello professionale di Valentini — il settimanale cambi pelle; che l'editore ne voglia affrontare la crisi facendolo abdicare dalla sua tradizione. «Abbiamo il sospetto — si dice in redazione — che si voglia risolvere il problema della concorrenza (di «Panorama», ma anche della stessa «Repubblica») spolliticizzando il «Corriere» e assottigliando un livello di più basso profilo, «banalizzandone» i contenuti e le scelte editoriali.

Il «Corriere della Sera» firmato da Ostellino sarà in edicola mercoledì, nonostante lo sciopero indetto dai lavoratori pagafiscali della Rizzoli-Corsera per sollecitare soluzioni che consentano l'uscita delle aziende del gruppo dall'amministrazione controllata. Lo stabilimento di via Solferino si fermerà oggi dalle 9 del mattino alle 19 di sera. Alle 10 i lavoratori degli stabilimenti milanesi del gruppo editoriale manifatteranno in via Clerici, dinanzi alla sede del Nuovo Banco Ambrosiano. Ieri i tipografi hanno salutato con molto affetto Alberto Cavallari dopo avergli la pagina incorniciata del primo numero del «Corriere» da lui firmato come direttore il 19 giugno 1981: la dedica era unitaria, a nome dei lavoratori CGIL-CISL-UIL. «Dai tuoi amici del Corriere» questa scritta è stata apposta su un orologio da tasca con catena, regalato da un nutrito numero di redattori a Cavallari. Ieri notte il direttore uscente del «Corriere» è stato festeggiato, in tipografia, dagli operai e dai giornalisti commossi. Hanno voluto ringraziarlo per quanto ha fatto per fare risalire il quotidiano dalla grave crisi di credibilità e di decadenza nella quale era stato gettato. Oggi apparirà in edicola l'ultimo «Corriere» firmato da Cavallari direttore.

«E uno «strappo» che preoccupa anche numerosi collaboratori del settimanale — da Argan a Eco, da Moravia a Sciaccia — i quali hanno firmato un documento nel quale si sostiene la necessità di un corpo di direzione conservi il prestigio, l'autonomia (da pressioni politiche ed economiche), il livello culturale, la qualità umana, professionale e civile che lo hanno caratterizzato in tutta la sua storia».

Nel referendum prevalgono i «sì» alla chiusura

Bologna ha deciso: le auto lasceranno ai pedoni le strade del centro storico

Le prime proiezioni dello scrutinio: 70% favorevole - La Lega ambiente: ripeteremo questa esperienza in altre città

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Salute, traffico, ambiente, qualità della vita nel centro storico e, più in generale, in tutta la città: a Bologna si sta per votare pagina. In meglio, naturalmente. Se le proiezioni e le percentuali rese note ieri pomeriggio saranno confermate nella giornata di oggi, la vittoria dei sì al referendum sul traffico nel centro storico bolognese, si è votato domenica assieme alle europee, la si può considerare schiacciante. In pratica questo l'andamento delle schede scrutinate fino alle 18 di ieri — sette bolognesi su dieci vogliono che l'accesso delle auto private nel centro storico sia vietato, seppure gradualmente.

Bologna, insomma, dice basta allo strapotere delle auto che inquinano, che creano caos, che rendono la vita sempre più difficile, che nascondono agli occhi dei suoi abitanti e dei turisti uno dei centri storici più belli e preziosi non solo d'Italia ma d'Europa. Certo: l'auto è importante per i bolognesi, per lavorare e per altri mille usi, ma la sua massiccia presenza nelle viuzze e piazzette del centro storico bolognese rischiava di dare un segno totalmente negativo alla crescita sociale, culturale, economica e ambientale del capoluogo emiliano.

fiducia per l'amministrazione comunale ed insieme un impegno per il futuro. Gli elettori — conclude Imbeni — dicono che la strada che si era cominciata a percorrere tra mille ostacoli per regolamentare in modo diverso il traffico va percorsa con decisione: la salute e l'ambiente sono i criteri di fondo per le scelte future. «Il voto di Bologna», ha commentato la Lega ambiente dell'ARCI, «pone un fondamentale punto di partenza. La Lega per l'ambiente promuoverà tra breve consultazioni con tutte le altre organizzazioni ambientaliste per giungere a nuovi referendum in altre città italiane».

Combineremo scelte immediate — dice l'assessore all'urbanistica Roberto Matulli — con scelte di lungo respiro: da subito partiremo con l'applicazione delle fasce orarie per regolamentare l'accesso dei veicoli privati al centro storico, contemporaneamente daremo attuazione al programma di protezione e ampliamento delle zone pedonali, delle piste ciclabili e poi si procederà alla realizzazione di nuovi parcheggi periferici e all'ulteriore potenziamento del trasporto pubblico».

Giuliano Musi

Quattro militari antikomeinisti rifiutati dall'Egitto cercano asilo politico

Aereo iraniano dirottato a Lamezia riparte dopo 4 ore verso la Francia

LAMEZIA TERME — Dall'Egitto, dove venerdì scorso avevano chiesto ma non ottenuto l'asilo politico, sono atterrati ieri sera alle 19.38 a sorpresa all'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro): quattro militari iraniani antikomeinisti a bordo di un «Fokker» della marina hanno dirottato l'aereo, che imbarca altre quattro persone (due, a quel che sembra, ostaggi) in una disperata ricerca di asilo politico, in un paese straniero.

Quando l'aeromobile è atterrato nello scalo lameziano aveva carburante solo per altri 15 minuti di volo. Iniziato a Luxor quattro giorni fa, il dirottamento, ieri a tarda ora non era ancora concluso.

anche le autorità italiane, dopo quelle egiziane, hanno infatti rifiutato la richiesta di asilo, accettando invece di rifornire il Fokker. L'equipaggio ha chiesto indicazione sull'agibilità degli aeroporti francesi o di quello di Ajaccio, in Corsica. E il territorio francese dovrebbe essere, per l'appunto, la prossima tappa.

Sin dalle 19, quando l'arrivo dell'aereo era stato segnalato alla torre di controllo dell'aeroporto calabrese, il traffico aereo era stato sospeso. A Fiumicino è rimasto bloccato per ore il volo Roma-Lamezia dell'Aermediterranea. Ieri mattina, dopo aver comunicato all'aeroporto di Luxor in Egitto di star per decollare alla volta di Creta o di Atene, i militari dissidenti avevano infatti improvvisamente cambiato rotta, verso l'Italia. E subito iniziata una fitta trattativa con la torre di controllo, dove si sono recate le maggiori autorità, il prefetto il procuratore della Repubblica, il questore, il comandante dei carabinieri. Attraverso un radiotelefono, con un inglese smentito uno degli iraniani, un sergente maggiore, ha comunicato: «È nostra intenzione rilasciare due passeggeri». Gli ha risposto il direttore dello scalo, Bardaro: «Li accoglieremo». «Prima — ha replicato però il sergente — vogliamo parlare con qualcuno. I due passeggeri sono

ammalati». Si è giunti così alla concessione di un'autocisterna col carburante, che nel giro di trenta minuti ha completato il rifornimento, e di un'automobile, sulla quale far imbarcare i due passeggeri.

PALERMO — Si reggeva sul commercio di un intruglio di acqua e zucchero la fortuna di uno dei più potenti e clamorosi imprenditori agricoli del meridione, il siciliano Alberto Salvo. 61 anni, fratello di Nino e cugino di Ignazio, i due chiacchierati gabellieri, al centro di numerose inchieste. Alberto Salvo è sfuggito ad un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Beniamino Tessitore per un enorme traffico di vino sofisticato. Suo genero, Antonio Palizzolo di Ramone, 28 anni, nel quadro della stessa inchiesta era già stato colpito da un analogo provvedimento (ma anche egli è latitante), nella qualità di direttore commerciale del consorzio «Eno-Sicilia» il più grosso dell'isola, di cui lo stesso Alberto Salvo è presidente

È il fratello del «gabelliere» siciliano

Vino sofisticato, mandato di cattura per Alberto Salvo

Aveva lucrato miliardi con un intruglio di acqua e zucchero Era un dirigente delle «cooperative bianche» legate alla DC

onorario. L'accusa riguarda i rapporti che l'Eno-Sicilia intrattiene con una cantina sociale di Partinico (Palermo) che ammassa il mosto prodotto nella zona a cavallo tra la provincia palermitana e quella trapanese, e in specie quello della zona di Alcamo: proprio tra Alcamo e Partinico vennero arrestati, per l'appunto, all'inizio

dell'indagine nei mesi scorsi numerosi grossisti, soci della «Cerer», i quali avevano fatturato un ammasso presso la cantina di grandi quantitativi di mosto mal prodotto. Al contrario, il vino che la «Cerer» era messo in circolazione era un prodotto di origine chimica: tra il 1979 e il 1983 la cantina — secondo i risultati degli accertamenti

disposti dalla magistratura — avrebbe prodotto vino «acqua e zucchero» per un controvalore di 30 miliardi. Proprio ieri su iniziativa del sostituto procuratore Giuseppe Pignatore due noti possidenti di Partinico, i fratelli Antonio e Girolamo Bagliesi, di 42 e 48 anni, sono stati arrestati, per aver venduto nel giro di due an-

ni qualcosa come 75 mila quintali di zucchero, che sarebbero serviti per la produzione di oltre 400 mila ettolitri di vino adulterato. Stando alle statistiche prodotte dai parlamentari comunisti all'Ars, gli abitanti di Partinico consumerebbero, così, due chili di zucchero al giorno per ciascuno. Il mandato di cattura contro Alberto Salvo è un duro, ulteriore colpo all'immagine del vecchio sistema di potere dominato dalla DC: oltre che per la parentela col più noto esattore, Alberto Salvo è infatti conosciuto per essere stato uno dei principali dirigenti della cooperativa agricola «bianca», presidente per anni della «federazione europea delle cantine sociali». Risulta proprietario di oltre 1.000 ettari in Sicilia.

Stefano Bocconetti

Tasse sulle liquidazioni, la Corte deciderà in autunno

ROMA — Si allungano i tempi per le tasse sulle liquidazioni: la Corte costituzionale ha infatti deciso di sollevare d'ufficio la questione di legittimità su questo prelievo fiscale, benché essa fosse stata già posta da numerose commissioni tributarie in tutta Italia. Non si conosce però ora la motivazione di questa decisione. Che la Corte non vedesse di buon occhio il decreto che assoggettava a tassazione le indennità di fine rapporto di lavoro, lo si sapeva già da tempo. E si sa anche che il governo aveva in animo di preparare un suo decreto per colmare la vacanza di legge che si sarebbe determinata con un parere di incostituzionalità. In un certo senso, l'avocazione del problema concede a queste iniziative il tempo necessario per realizzarsi: è difficile, infatti, che con questa procedura la Corte possa pronunciarsi prima dell'autunno. Inoltre la Corte, con la propria iniziativa, ha undercut tutte le questioni pendenti, e si è riservata di giudicare la legittimità non solo delle liquidazioni degli statali, ma anche quelle di indennità di anzianità degli altri settori.

Ad aprile -1,2% per la produzione industriale

ROMA — Per il secondo mese consecutivo, l'indice della produzione industriale volge al peggio: è ancora -1,2% ad aprile, dopo il -1% di marzo. Nei primi quattro mesi dell'anno, però, grazie all'ottimo andamento di gennaio (febbraio +4,2, +3,1%, rispettivamente), l'indice rimane positivo: +1,9%. I segni della ripresa, dunque, si attenuano nell'ultimo periodo: la Confindustria lo sottolinea commentando i dati di aprile. «Non dobbiamo farci prendere — dicono gli imprenditori — da nessuna euforia da ripresa». Ecco come sono andati, comunque, i vari settori nei primi quattro mesi dell'anno. «Tirano» l'industria tessile (+1,6%), le costruzioni di materiali elettrici ed elettronici (+7,2), le chimiche (+6,8), le costruzioni di mezzi di trasporto (+6,2), la lavorazione dei minerali non metalliferi (+1,9). In calo, invece, la costruzione del prodotto in metallo (-2), il legno e il mobilio (-3,1), la costruzione di macchine e materiale meccanico (-3,5), calzature ed abbigliamento (-8). Più 3,5% i beni intermedi, stazionari i beni d'investimento e +1,9 quelli di consumo.

Antonov lascia Rebibbia Ma dove andrà?

ROMA — Serghej Antonov riesce dal carcere e torna, forse oggi, agli arresti domiciliari. Sta molto male fisicamente e psichicamente — afferma le perizie — e non tollera più il regime carcerario. Nonostante la gravissima imputazione (complicità nell'attentato al Papa) e nonostante il parere negativo del sostituto procuratore generale Albano, il giudice Martella ha deciso ieri di accogliere la richiesta dei difensori. Antonov potrà lasciare Rebibbia ma, questo è il problema, per andare dove? Permanendo infatti i pericoli di fuga (nonostante le assicurazioni formali del bulgari) e pericoli per la vita dell'imputato. La sua abitazione di via Galliani, una palazzina di proprietà dell'ambasciata, non è considerata sufficientemente sicura e controllabile dalla polizia. Così per tutta la giornata di ieri i legali di Antonov, Consolo e Larussa, si sono dati da fare per trovare una sistemazione accettabile sia al loro cliente che alla Digos cui è affidato il controllo del funzionario bulgaro. Antonov dovrebbe uscire dal carcere oggi stesso.



**LIBANO**

# Arriva Khaddam mentre a Beirut ancora si spara

BEIRUT — Il vicepresidente siriano, Abdel Halim Khaddam, è giunto ieri mattina in Libano per gli attesi colloqui con il presidente Gemayel e con il primo ministro Karameh, nel tentativo di sbloccare la situazione, rimettere in moto il processo di normalizzazione, del cui avvio lo stesso Khaddam (allora ministro degli esteri) era stato uno degli artefici durante la mediazione del febbraio scorso e poi formalmente vicepresidente della Repubblica alla conferenza laterale di Losanna.

Khaddam è arrivato alle 10 del mattino, non a Beirut ma a Bikfaya, sulla montagna libanese poco a nord-est della capitale, dove si trova la residenza di Gemayel nella quale si è finora riunito (quando c'è riuscito) il governo Karameh. Khaddam ha compiuto il tragitto da Damasco in auto, attraversando la valle della Bekaa occupata dalle truppe siriane e poi le alture a ridosso di Bikfaya controllate dalla milizia drusa del PSP. Sulla porta della residenza presidenziale è stato accolto dallo stesso Anin Gemayel e dal primo ministro Karameh, in quello stesso momento a Beirut echeggiavano i tiri di cecchini un po' lungo tutta la «linea verde» fra i due settori della città.

Khaddam ha iniziato subito una riunione con Ge-

mayel e con Karameh che si è protratta per ben quattro ore; al termine non è stata fatta nessuna dichiarazione ai giornalisti. Altri incontri si sono svolti nel pomeriggio, sia con gli esponenti (e ministri) delle due parti, cristiana e musulmana, sia con autorità religiose islamiche. In serata il presidente Gemayel ha organizzato in onore dell'ospite siriano, sempre a Bikfaya, un ricevimento al quale sono stati invitati tutti i nove componenti del governo di unità nazionale, compresi dunque il druso Walid Jumblatt e lo scita Nabih Berr. I nove ministri non si incontrano da almeno tre settimane, a causa del rinnovato scontro fra le milizie sulla «linea verde» e degli aspri dissensi di cui quegli scontri sono per così dire la «proiezione sul campo».

Come si è detto, al termine del colloquio a tre fra Khaddam, Gemayel e Karameh non ci sono state dichiarazioni alla stampa. Indiscrizioni sull'agenda dei colloqui erano state peraltro fornite ieri mattina dalla stampa di Beirut, ed in particolare dal quotidiano «As Safir», di sinistra. Secondo «As Safir», Khaddam è venuto in Libano deciso ad indurre i membri del governo — cioè i leaders delle opposte fazioni armate — ad accettare un massimo di sicurezza e un minimo di riforme. La Siria,

come si sa, ha sostenuto senza riserve la insurrezione di febbraio delle milizie druse e scita contro il regime «falangista» di Gemayel, fino alla abrogazione dell'accordo israelo-libanese del 17 maggio; a quel punto, ottenuto il principale risultato politico che si proponeva, Damasco ha assunto una posizione più da mediatore, incoraggiando le riforme richieste dagli islam-progressisti, ma non fino al punto da renderle inaccettabili per i leaders della destra cristiana. Ora Khaddam deve appunto concretizzare questa mediazione, resa più difficile dall'inasprirsi dei combattimenti nelle ultime settimane come diretta conseguenza del radicale dissenso fra drusi e sciti da un lato e falangisti dall'altro a proposito della riforma dell'esercito. La riforma dell'esercito è peraltro condizione necessaria per poterne riunificare i ranghi — spaccati in due dalla insurrezione di febbraio — ed impiegarlo poi come forza «nazionale» per il ripristino della sicurezza e, in particolare, per la riattivazione dei trasporti tra i due settori della capitale. Operazione tutt'altro che facile, visto che — come si accennava — anche ieri, proprio in concomitanza con l'arrivo di Khaddam, i franchi tiratori erano attivi su tutta la linea di demarca-



BIKFAYA — Gemayel e Khaddam al termine della prima seduta di colloqui; sulla destra, il primo ministro Karameh

**GUERRA DEL GOLFO**

## L'Irak insiste: libera navigazione o verrà distrutta l'isola di Kharg

KUWAIT — L'Irak continua ad alternare minacce a moderate aperture, nel tentativo di indurre gli iraniani ad una tregua (oltre che per gli attacchi sulle città) anche nelle acque del Golfo. Ieri mattina l'editoriale del quotidiano del governo «Al Gumhuriya» scriveva che l'Irak «possiede attualmente tutte le armi necessarie per distruggere l'isola di Kharg e le sue installazioni petrolifere» (si ritiene che si tratti dei missili SS-21 forniti dall'URSS), un colpo decisivo — aggiungeva il giornale — sarà sferrato al momento opportuno, poiché questa è l'unica risposta al proseguimento da parte degli iraniani della guerra contro l'Irak, che priva il nostro paese del suo diritto legittimo alla libera navigazione nel Golfo, di disporre in tutta libertà dei suoi porti e dei suoi stretti marittimi. Per questo, Baghdad ha rinnovato un appello a Teheran perché si decida a garantire la libera navigazione nel Golfo.

Fonti responsabili dell'Arabia Saudita hanno intanto smentito le rivelazioni del set-

timanale tedesco-occidentale «Der Spiegel», secondo cui all'abbattimento di un «Phantom» iraniano il 4 giugno avrebbe partecipato anche un «F-15» statunitense, accanto a quelli sauditi. La fonte saudita ha definito «manipolate e infondate» le notizie pubblicate dal settimanale di Amburgo ed ha ricordato che un responsabile del ministero della Difesa aveva già smentito la presenza di stranieri in seno all'aviazione saudita (a parte, naturalmente, gli equipaggi americani degli aerei-radar AWACS). «L'Arabia Saudita» — ha concluso la fonte — quando avrà bisogno di un aiuto straniero lo chiederà.

Ciò non toglie che continuano a circolare voci relative al sostegno che alcuni paesi occidentali, e in particolare modo gli Stati Uniti, presterebbero alle forze armate dell'Arabia Saudita. Queste ultime dispongono, tra l'altro, di armi sofisticate, ma si nutrono dubbi sul loro livello di addestramento e si nota che il loro peso numerico non è particolarmente rilevante.

**URUGUAY**

# Preoccupazione per la sorte di Wilson Ferreira

MONTEVIDEO — I militari non hanno ancora rivelato il luogo in cui tratterranno il leader dell'opposizione, Wilson Ferreira Aldunate, arrestato sabato al momento del suo ritorno in patria dopo un esilio di undici anni. Il partito nazionale (bianco), una delle maggiori forze politiche del paese, è pertanto risoluto a non accettare il dialogo con i militari sulla «restituzione» del paese.

Ferreira Aldunate, leader del partito nazionale, candidato alle elezioni presidenziali previste per il prossimo 25 novembre. Il congresso del suo partito esige dal governo che riveli il luogo della sua detenzione e che venga rimesso immediatamente in libertà, assieme al figlio Juan Raul.

Il comandante in capo dell'esercito, Hugo Medina, ha detto che i due Ferreira «stanno bene». Padre e figlio erano stati arrestati mentre scendevano dalla nave che li riportava in patria dall'Argentina. Era stato un viaggio irioniale: a bordo con loro 300 sostenitori e 200 giornalisti, a Montevideo decine di migliaia di manifestanti che li aspettavano sfidando la proibizione dei militari.

Il partito nazionale chiede che sia garantito al prigioniero lo svolgimento di un regolare processo, sebbene gli oppositori non riconoscano l'autorità della giustizia militare. «I bianchi» affermano

che essa è «un mero strumento del regime per avallare i suoi arbitri» e che le accuse contro i Ferreira Aldunate sono false e tutto il procedimento viziato fino alla nullità.

Le prossime ore dovrebbero comunque essere decisive, almeno dal punto di vista formale: entro 48 ore dal momento dell'arresto il giudice incaricato della causa deve sottoporre l'arresto a processo o, altrimenti, metterlo in libertà; se al compimento della scadenza non adotta nessuna delle due decisioni, i difensori possono presentare un ricorso di «Habeas corpus» alla giustizia civile. Tutto ciò, naturalmente, sempre che i militari rispettino la lettera della loro stessa legge.

Il congresso del partito nazionale ha anche auspicato una mobilitazione di tutte le forze politiche del paese per reclamare la liberazione sia dei due Aldunate che di tutti i prigionieri politici del paese.

Alcuni osservatori ritengono che il procedimento contro il leader della opposizione abbia già avuto inizio, perché i familiari sono stati autorizzati ieri ad andarlo a trovare. Se si andrà al processo si innescerà una crisi imprevedibile. Infatti i «bianchi» sembrano molto fermi nella loro decisione di rifiutare il dialogo con i militari al potere.

**URSS-NICARAGUA**

## Cernenko riceve Ortega

MOSCA — Il coordinatore della giunta sandinista del Nicaragua, Daniel Ortega, si è incontrato ieri al Cremlino con il presidente sovietico Cernenko. Ne ha dato notizia l'agenzia TASS senza fornire dettagli sui colloqui. Ortega è giunto a Mosca domenica per una visita di tre giorni, accompagnato dai ministri nicaraguensi della pianificazione Henry Ruiz Hernandez e degli Esteri Miguel D'Escoto. Al suo arrivo, Ortega aveva dichiarato ai giornalisti di essere venuto nella capitale sovietica soprattutto per sollecitare aiuti economici per il suo paese.

Prima dell'incontro con Cernenko, Ortega aveva avuto un colloquio con il primo vice-primo ministro e membro del Politburo del PCUS, Geidar Aliev; contemporaneamente D'Escoto si era incontrato separatamente con Andrei Gromiko.

**POLONIA**

# Secondo il governo 75 per cento alle urne

VARSAVIA — Il 75 per cento dei polacchi ha partecipato alle elezioni per il consiglio del popolo che si sono tenute l'altro ieri in Polonia. Il dato è stato fornito dal segretario della commissione elettorale nazionale, Edward Szymanski. A sua volta il portavoce del governo polacco Jerzy Urban ha dichiarato ai giornalisti stranieri che nelle prime elezioni amministrative tenute nel paese dopo quattro anni è emerso il fallimento della volontà di boicottaggio proclamata dai dirigenti clandestini di Solidarnosc.

Urban, ha comunque ammesso che l'affluenza è stata più bassa del tradizionale 99 per cento registrato in tutte le elezioni precedenti. «Questa affluenza — ha aggiunto il portavoce del governo polacco — significa che la maggioranza ha concordato sulle questioni essenziali dicendo "no" all'opposizione. L'avversario ha dato alle elezioni il carattere di un plebiscito politico. Gli siamo grati. Non credo che l'assenza del 25 per cento degli elettori significhi il sostegno per la clandestinità politica».

Jerzy Urban ha quindi concluso: «Nessuna autorità spirituale indipendente ci ha concesso il suo appoggio e con nessuna autorità spirituale dobbiamo spartire il nostro successo». Secondo molti osservatori quest'ultima annotazione dimostra un certo malcon-

tento del governo nei confronti dell'atteggiamento della chiesa cattolica. Fonti ecclesiastiche hanno detto che il cardinale Jozef Glemp, primate polacco, non ha votato. E lo stesso avrebbero fatto, a quanto pare, molti vescovi e buona parte del clero.

Ma come valuta Solidarnosc l'affluenza alle urne? Per il momento non ci sono commenti. Ma negli ambienti del disolto sindacato si sostiene che entro quattro o cinque giorni Solidarnosc sarà in grado di fornire i propri dati sulle elezioni. La giornata elettorale, comunque, è trascorsa in un clima meno teso del previsto. L'unico momento di tensione si è registrato a Nowa Huta, presso Cracovia, dove si sono verificati alcuni scontri, una piccola manifestazione c'è stata a Varsavia.

Ieri, intanto, l'episcopato polacco, a conclusione di una conferenza plenaria, ha emesso un comunicato in cui si dichiara, fra l'altro, che «l'assettamento della situazione esige la creazione di un nuovo clima politico che permetta di eliminare le fonti di tensione e le rappresaglie». I vescovi polacchi aprendo in esame la situazione sociale esistente nel paese esprimono la loro «preoccupazione per il numero di nuovi arresti per motivi politici. Tale situazione fa nascere nuove tensioni e non rende più vicino il raggiungimento della pace sociale».

Ma come valuta Solidarnosc l'affluenza alle urne? Per il momento non ci sono commenti. Ma negli ambienti del disolto sindacato si sostiene che entro quattro o cinque giorni Solidarnosc sarà in grado di fornire i propri dati sulle elezioni. La giornata elettorale, comunque, è trascorsa in un clima meno teso del previsto. L'unico momento di tensione si è registrato a Nowa Huta, presso Cracovia, dove si sono verificati alcuni scontri, una piccola manifestazione c'è stata a Varsavia.

Ieri, intanto, l'episcopato polacco, a conclusione di una conferenza plenaria, ha emesso un comunicato in cui si dichiara, fra l'altro, che «l'assettamento della situazione esige la creazione di un nuovo clima politico che permetta di eliminare le fonti di tensione e le rappresaglie». I vescovi polacchi aprendo in esame la situazione sociale esistente nel paese esprimono la loro «preoccupazione per il numero di nuovi arresti per motivi politici. Tale situazione fa nascere nuove tensioni e non rende più vicino il raggiungimento della pace sociale».

**GRAN BRETAGNA**

# La polizia carica i minatori Cento arresti, trenta feriti

Dal nostro corrispondente LONDRA — La polizia, a ranghi serrati, parte ripetutamente all'assalto con gli sfilagente e le cariche dei cavalli i minatori resistono con la forza fisica delle linee del picchetto in file di venti. Volano pietre, mattoni, pezzi di legno. I lunghi bastoni degli agenti a cavallo non risparmiano i colpi. 3.500 divise blu in assetto paramilitare contro 7.000 lavoratori in sciopero accorsi da tutte le regioni del paese. La battaglia è durata tutto il giorno, spietata, selvaggia, attorno alla fornace di colata di Orgreave, presso Sheffield. Gli arresti sono un centinaio, i feriti più di trenta. Anche il segretario del sindacato NUM, Arthur Scargill, raggiunto alla testa, perde i sensi ed è ora degente all'ospedale. E lo scontro più grave e sanguinoso è quando è cominciata l'agitazione nelle mine britanniche quindici settimane fa.

Un lungo convoglio di pesanti autotreni arriva all'alba al deposito di Orgreave per caricare e ripartire a rifornire le ac-

ciaio di Scunthorpe sulla costa del nord-est. I minatori sono intenzionati a interrompere il traffico e sono arrivati di primo mattino dalla Scozia, dal Galles, dal Kent, dal Lancashire e dalle regioni vicine. Anche la polizia è soprannata in gran forza, altrettanto decisa a non perdere un confronto che degenera subito in violenza indiscriminata. I minatori fanno blocco sulla strada, corrono a sbarrare anche gli accessi laterali, alcuni penetrano all'interno della fornace dal retro. Gli agenti (eimi e giubbotti protettivi, scudi di plastica e sfilagente in pugno) si impegnano nel corpo a corpo, corrono e tamponano questa o quella falda, scattano più volte in avanti eseguendo gli ordini impartiti dal fucile di un commissario. Ma vengono travolti, una due volte. Rischiano di rimanere sommersi in una fitta serie di tagli. Allora entrano in scena i cavalli, al galoppo, abbattendo tutto quel che trovano sul loro cammino.

Il conflitto più grosso cominciò alle sei e mezzo del mattino e tre ore dopo è ancora in corso.

Una ambulanza raccoglie Scargill riverso sul ciglio della strada: è stordito, fa fatica a parlare, l'ha colpito — dietro la nuca — la botta a tradimento di uno scudo di plastica. Lo portano all'ospedale dove viene trattenuto in osservazione. I dirigenti di polizia smentiscono che siano stati gli agenti a tamponarlo. La sassaia dei minatori era furiosa. Sono stati smantellati i muretti di sostegno sui lati della strada. Altre pietre e mattoni sono andate a formare barriera improvvisate in mezzo alla via. Sono stati abbattuti anche dei lampioni stradali di cemento. La polizia ha istituito in tutta la zona una serie di coprifuoco con blocchi stradali, perquisizioni, dozzine di fermi e di diffide. Ha anche imposto la chiusura di tutte le birrerie per un raggio di quattro chilometri attorno a Orgreave. I minatori sono tornati a far massa nel pomeriggio: si temono nuovi incidenti. Frattanto la Federazione dell'acciaio ha detto che sospenderà immediatamente

qualsunque consegna dalla fornace di coke di Orgreave agli altiforni di Scunthorpe.

I minatori coinvolti ieri nella furiosa lotta dicono di essere stati «aggredditi dai poliziotti intenzionati a dar loro una lezione». La polizia risponde che è impegnata, per legge, a mantenere la libera circolazione. Il leader laburista, Kinnoch, ha fatto questo commento: «È un fatto orrendo, deprecabile. Ma la frustrazione e l'ansietà che hanno provocato questo nuovo e più grave conflitto, trovano la loro radice nel sempre più incomprensibile e colpevole rifiuto del governo a intervenire in funzione di mediazione. I negoziati sono stati interrotti e finora non hanno dato frutto per il tacito veto imposto dall'esecutivo. Abbiamo una amministrazione conservatrice che, incurante dei costi materiali e umani, rimane contenta di sovraindebolire all'aspettazione della lotta piuttosto che contribuire a rimuovere le ragioni basilari di questa disputa del lavoro che è durata anche troppo e lungo».

Antonio Bronda

comunicato alle aziende importanti

Il nostro scopo è quello di informare sulle novità tributarie e di ridurre al massimo i rischi di errate interpretazioni nell'applicazione delle leggi tributarie; per questi motivi

## il fisco

come è noto, da otto anni garantisce aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

«il fisco», nel 1983, su 40 numeri per complessive 5388 pagine da raccogliere in tre volumi contenitori, ha pubblicato 380 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, 404 leggi e decreti fiscali emanati nell'anno, 759 circolari e note ministeriali esplicative, 335 decisioni delle Commissioni tributarie e della Cassazione, 525 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario, per una sana gestione aziendale!

132 pagine in edicola a L. 5.500 oppure ABBONAMENTO SPECIALE 1° luglio 1984-30 giugno 1985

con omaggio dei numeri che usciranno dalla data di versamento al 30 giugno 1984. Versamento di L. 175.000 con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.

**CINA-CEE**

# Zhao conferma a Pechino l'auspicio di un'Europa «unita e indipendente»

Il premier cinese dice di sperare in un'attenuazione della tensione fra URSS e USA

PECHINO — La Cina è per un rafforzamento dell'unità europea nell'ottica di un attenuamento della tensione nelle relazioni est-ovest. Lo ha confermato il primo ministro Zhao Ziyang in una serie di dichiarazioni fatte al rientro in patria dalle sue visite in sei paesi dell'Europa occidentale, tra cui l'Italia.

Nel definire il suo viaggio «un completo successo», Zhao Ziyang ha tenuto in particolare a sottolineare l'accento posto sulla pace nei suoi colloqui con i dirigenti dei paesi europei. Il primo ministro ha detto di aver riscontrato nel vecchio continente una situazione «realmente grave», circa l'attuazione della tensione tra i due maggiori blocchi militari del mondo». In contrasto con un «vivo sentimento di pace e di opposizione alla guerra da parte dei popoli europei», Zhao Ziyang ha aggiunto di aver dimostrato ai suoi in-

terlocutori «la preoccupazione del popolo cinese per la situazione nel continente, illustrando la posizione del suo governo per un attenuamento della tensione internazionale».

Il primo ministro ha sottolineato che a Pechino si guarda con favore agli «sforzi per promuovere l'unità europea» sia nel contesto di una «salvaguardia dell'indipendenza e della sicurezza» dei paesi del continente sia in quello di un «appianamento delle relazioni tra Europa orientale e occidentale». «Noi speriamo anche di vedere un'attenuazione della tensione tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti», ha aggiunto Zhao Ziyang, pronunciandosi per ulteriori sollecitazioni sulle due maggiori potenze affinché «desistano dal dislocare altri armamenti nucleari e «ripredano i negoziati per un accordo» sulla ridu-

zione di questi arsenali.

Il primo ministro ha inoltre parlato a lungo della collaborazione economica sino-europea, affermando che esistono «ampie prospettive» in proposito, dati i numerosi elementi di «complementarità reciproca».

Nonostante i giudizi su un suo declino economico, il vecchio continente è ancora «vitalità e all'avanguardia in numerosi settori», ha detto Zhao Ziyang, auspicando che i paesi dell'Europa occidentale sappiano comunque accelerare il loro sviluppo per rendersi «più competitivi» in termini di prezzi, qualità dei prodotti, forniture di prestiti e servizi, e specialmente trasferimenti tecnologici.

Il senso delle dichiarazioni del primo ministro è stato riflesso anche da un editoriale del «Quotidiano del Popolo», secondo cui il viaggio di Zhao «ha aperto un nuovo capitolo» nelle relazioni tra

la Cina e l'Europa occidentale, sia per una «lunga e stabile cooperazione amichevole» sia per la «salvaguardia della pace mondiale». Nel sottolineare le calorose accoglienze ricevute ovunque dal capo del governo cinese, l'organo del Partito comunista scrive che dai colloqui nel vecchio continente «è emersa un'identità o somiglianza di vedute» destinata ad avere «importanti effetti sulla stabilizzazione della situazione mondiale e sulla creazione di un buon clima internazionale per lo sviluppo economico di ambo le parti».

Circa il tema della pace, il giornale ribadisce che «il governo e il popolo cinese stanno seguendo attentamente la situazione in Europa, sperando che si giunga a un attenuamento della tensione e che le due superpotenze adottino un atteggiamento di moderazione e in tal modo seri negoziati sul disarmo».

**Brevi**

**Detenuti turchi muiono in sciopero della fame**

ISTANBUL — Tre detenuti turchi accusati di terrorismo sono deceduti la settimana scorsa dopo uno sciopero della fame. Lo ha annunciato stasera il comando preposto alla vigilanza sulla legge marziale a Istanbul. I tre erano stati ricoverati in ospedale il 30 maggio scorso, ma erano già irrimediabilmente indebiti dai loro docti. Solo così a 10 il numero dei detenuti morti per sciopero della fame nelle carceri turche.

**Ondata di attentati in Corsica**

AJACCIO — Un poliziotto ferito in modo grave, danni materiali a diversi edifici: è questo il bilancio di una ondata di attentati compiuta la notte scorsa in Corsica. Domenica cadeva il primo anniversario della scomparsa del mite nazionalista Guy Odono, che il Fronte di liberazione della Corsica considera martire dell'indipendenza.

**Kim Il Sung in visita a Bucarest**

BUCAREST — È giunto ieri mattina a Bucarest per una visita ufficiale Kim Il Sung, presidente della Repubblica popolare democratica di Corea e segretario generale del Partito coreano del lavoro. Fra i problemi internazionali che sono nell'agenda di Kim Il Sung e Ceausescu figurano la situazione nel sud-est asiatico e le iniziative politiche per la riunificazione della Corea.

**Dieci condanne a morte in Cina**

PECHINO — Dieci persone sono state condannate a morte e fucilate nella provincia meridionale cinese dello Yunnan per una serie di gravi reati comuni. Secondo fonti governative negli ultimi giorni nei vari villaggi del Yunnan non sono stati denunciati e arrestati.

**Manovre del Patto di Varsavia**

BUDAPEST — Sedici mila uomini prenderanno parte alle prossime manovre del Patto di Varsavia in programma in Ungheria. Ne dà notizia l'agenzia ungherese «MTI». Alle manovre, denominate «Duna 84», saranno presenti unità delle forze armate ungheresi, cecoslovacche e sovietiche.

**Continuano in India i rastrellamenti nel Punjab**

NUOVA DELHI — Nuovi rastrellamenti nel Punjab alla ricerca dei Sikh che, dopo l'assalto del esercito al Tempio d'oro, si sono dati alla macchia armati. Secondo fonti governative negli ultimi giorni nei vari villaggi del Punjab non sono stati denunciati e arrestati.

**Soldato cecoslovacco fugge nella RFT**

MONACO — Una guardia di frontiera cecoslovacca è fuggita nella Repubblica federale tedesca. È la quarta persona che dall'inizio dell'anno ha varcato clandestinamente la frontiera tra i due paesi.

**USA**

## Rivelazioni sul Jumbo: smentita della Casa Bianca

WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca Peter Rousell ha smentito ieri quanto pubblicato domenica in Gran Bretagna dalla rivista «The defence attache» circa un ruolo spionistico del Jumbo sud-coreano che venne abbattuto dai sovietici in settembre con 289 persone a bordo.

Da parte sua, il portavoce del dipartimento della Difesa ten. colonnello Ed Cooke ha dichiarato che da parte del Pentagono non vi saranno commenti finché non sarà stato possibile esaminare attentamente l'articolo del bimestrale britannico, ripreso dal «Sunday Observer» di Londra.

«Comunque — ha detto l'ufficiale — all'epoca dell'incidente il dipartimento di Stato e la Casa Bianca parlarono delle accuse sovietiche in tutti i particolari e smentirono qualsiasi coinvolgimento americano».

## CITTÀ DI SAN GIMIGNANO

Provincia di Siena

«Il Comune di S. Gimignano deve indire una "licitazione privata" con il sistema di cui all'art. 1 lettera e) e con il procedimento di cui al successivo art. 5 della legge 2-2-73 n. 14, per l'acquisto di tubazioni in acciaio per la conduttura del gas-metano.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla suddetta licitazione, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana».

IL SINDACO

## COMUNE DI RONDISSONE

PROVINCIA DI TORINO  
IL SINDACO  
RENDE NOTO

che sarà indetta licitazione privata per l'importo di L. 183.520.290 a base di asta per la ristrutturazione della scuola materna e dell'ambulatorio medico. La gara sarà attuata a norma dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, con esclusione di offerte in aumento. Le richieste di partecipazione devono pervenire entro 15 giorni dalla pubblicazione della presente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Rondissone, il 4-6-1984

IL SINDACO  
Adriano Rigasio





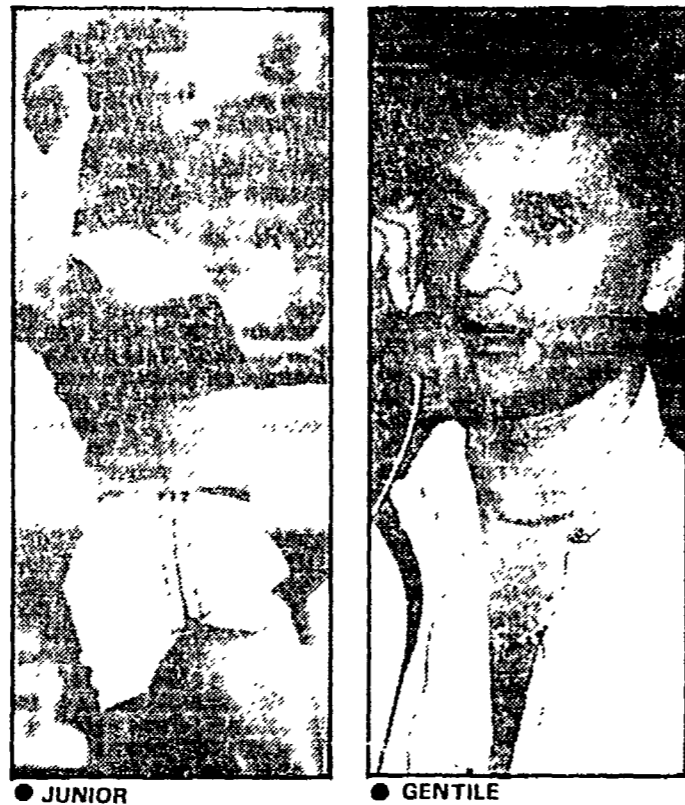


Calciomercato In attesa di una decisione Napoli e Barcellona continuano a litigare

Qualcuno bluffa su Maradona Anche l'Inter, dopo la Lazio, a caccia di Gentile

La società neroazzurra alla ricerca di un difensore, dopo aver perso alle buste Collovati - Sembra però che la società biancazzurra sia la favorita - Oggi arriva Junior a Torino - L'Ascoli vuole l'argentino Hernandez - Il Milan sponsorizzato da «Rete 4»

Dalla nostra redazione NAPOLI - A poche ore da quella che doveva essere la prevista conclusione della trattativa Maradona, hanno ancora litigato il Napoli e il Barcellona una questione di quattrini, come da un mese a questa parte. Il Barcellona sostiene di non avere ancora ricevuto le garanzie bancarie né il miliardo di caparra...



zione di qualche comproprietà di secondo piano e al miraggio Maradona il Napoli, infatti, non ha concluso nessuna delle molte trattative avviate. Un bilucio, come si vede, certamente non incoraggiante. Marino Marquardt MILANO - Tutto è pronto anche a Torino per l'ormai abituale trionfale accoglienza all'Asso che viene da fuori. In questo caso il protagonista è Junior, l'ultimo grande nome del calcio brasiliano che mancava alla trasfuga verso l'Italia...

Gli olimpici del calcio in ritiro il 9 luglio al Ciocco ROMA - L'avventura olimpica della rappresentativa italiana di calcio avrà inizio il nove luglio. Ieri, i responsabili tecnici Bezzot e Maldini hanno messo a punto il programma e hanno convocato i diciassette calciatori che dovranno trovarsi al Ciocco per un breve periodo di allenamento e organizzazione...

razione specifica, molto intensa, necessaria per acquistare con celerità la forma giusta, dopo il periodo di vacanza. Gli azzurri, che usufruiranno di un paio di giorni di libertà prima di trasferirsi in treno a concentrarsi nuovamente all'hotel Gallia di Milano il giorno diciotto per partire nel primo pomeriggio dello stesso giorno...

Intanto si è fatta sentire l'Associazione di categoria degli allenatori a proposito del «caso» Eriksson ma non ne è uscito un discorso troppo chiaro. Il presidente dell'Associazione allenatori, Zani, ha preferito complimentarsi per l'incarico affidato a Ciaglia ma trascurando la sostanza del caso...

Europei Ora sono i grandi favoriti

Nel festival della mediocrità brilla soltanto la Francia

Dietro i transalpini c'è uno sconcertante vuoto, con l'eccezione della Danimarca - L'importanza di avere un Platini in squadra

PARIGI - Per un giorno non si gioca e in Francia si fanno i conti. Sulle classifiche del campionato d'Europa e sulle elezioni europee dove tengono banco nei commenti due atipicità: quella della nazionale francese unica a quota quattro e quell'Italia con il Pci al primo posto. Parliamo qui del primo avvenimento e non tanto per ricordare le ovvie feste dei francesi che, solo dopo i cinque gol al Belgio, paiono emozionarsi per questa avventura calcistica al punto che c'è chi ipotizza, soprattutto grazie a Platini, un sorpasso nei consensi, da parte del calcio, sui due sport nazionali, il ciclismo e il rugby...

tiolarmente ripugnos. Così mentre ai francesi, gli unici che hanno fatto vedere cose di pregio, grazie anche alla grande classe e al pragmatismo bianconero di Platini, oggi basta un pareggio con la Jugoslavia (la situazione in quella nazionale è peraltro di pre-simbolizzazione) non resta che sperare in una conferma da parte dei danesi delle belle cose fatte finora nella gara al Belgio. Domani, nel secondo girone, sarà battaglia apertissima visto che la Spagna ha addirittura in programma di dover battere la Germania mentre il Portogallo è ridotto a giocare del fatto di giocare per ultimo e quindi di poter puntare ad un pareggio contando soprattutto sulle sue capacità di paralizzare il gioco più che di crearlo con qualche efficacia...

Table with 2 columns: Risultati gruppo 1, Francia-Danimarca 1-0, Belgio-Jugoslavia 2-0, Francia-Belgio 5-0, Danimarca-Jugoslavia 5-0

Table with 2 columns: Risultati gruppo 2, Germania-Ovest-Portogallo 0-0, Romania-Spagna 1-1, Germania-Ovest-Romania 2-1, Portogallo-Spagna 1-1

Table with 2 columns: Classifica, Francia 4, Danimarca 2, Belgio 2, Jugoslavia 0

Table with 2 columns: Classifica, Germania Ov. 3, Spagna 2, Portogallo 2, Romania 1

Programma OGGI: Francia-Jugoslavia (20.30) OGGI: Danimarca-Belgio (20.30)

Programma DOMANI: Germania Ov-Spagna (20.30) DOMANI: Portogallo-Romania (20.30)

Dal Gran Premio di Formula 1 del Canada arrivano una conferma e una promessa ancora rinviata

Piquet è grande, Alboreto lo sarà?

Al pilota della Ferrari è fin qui mancata la «pazienza dell'attesa» - Ingaggiarlo è stato comunque un ottimo investimento sul futuro

Automobilismo Era entrato nel mondo della Formula 1 confezionando panini per il team Brabham. Suo padre, Souto-Major, era medico e ministro della sanità nel governo Goulart. In ultimo governo democratico prima del colpo di stato militare, voleva che il figlio Nelson corresse in macchina. Inutile: il figlio partecipava al campionato brasiliano con il cognome della madre, Piquet, per sfuggire ai rimproveri paterni. Poi la grande scossa: emigrare in Inghilterra dove si correvano le formule più dure e rischiate. Piquet fa la fame e quando muore suo padre non ha un gettone per telefonare a casa. Debutta in Formula 1 con la Brabham-Alfa in Canada. E il 1979, il compagno di squadra si chiama Niki Lauda. Nelle prove sta sempre in testa. Fattosi un nome, a un certo punto, appende il casco al chiodo e lascia il circo...



buttato fuori pista da Prost in Olanda, disse a quelli della Renault: «Sono cose che capitano e l'ho prima dopo aver preso a pugni il casco di Salazar che lo aveva costretto a un'uscita di strada, ha chiesto subito scusa per il moto di stizza» e, come agli inizi di carriera, sa stringere ancora i denti. Domenica è arrivato al traguardo Montecarlo con le paragoni di vite parallele. E non saranno noi a cadere nell'errore. Ma la battuta nascondeva una profonda verità: la strada alla vittoria finale è lastricata di sacrificio, lavoro, serietà interiore, capacità di reazione, fiducia nei propri mezzi. «L'ingaggiamento di Alboreto», così il presidente della Ferrari, ha tutto a disposizione: la migliore scuderia, i tecnici più preparati, meccanici professionalmente capaci, la saggezza, l'esperienza e l'intelligenza di Enzo Ferrari, un personaggio eccezionale che non si è mai arreso davanti alle sconfitte e alle disgrazie, e non si è mai esaltato davanti alle vittorie. Ferrari nell'assumere Alboreto, ha compiuto un'ottima scelta: un serio investimento per il futuro. Il pilota milanese è un ragazzo intelligente, con la Ferrari può diventare il futuro campione del mondo.

Clamoroso risultato nelle selezioni statunitensi: il campione è soltanto quarto

Calvin Smith, primatista del mondo, non correrà i 100 metri alle Olimpiadi

Atletica Angeles - dove nel celebre «Coliseum» sono in corso da due giorni le selezioni - raccontavano che nella giornata inaugurale Calvin Smith aveva dei guai muscolari ad una gamba e allo stesso tempo parlavano di prestazione fantastica, nelle batterie, del suo rivale, Carl Lewis. L'uomo dell'Alabama - candidato ad eguagliare il «poker» di vittorie olimpiche del leggendario Jesse Owens a Berlino nel '36 - è sembrato di sporre a suo piacimento del resto dei concorrenti giocando come il gatto fa con il topo. E nella finale ha ribadito il suo sprezzante dominio. Nella stessa finale, tanto amara per Smith è finito addirittura ottavo - cioè ultimo - Mel Lattany che un mese fa aveva corso la distanza in 9"96 che è primato mondiale a livello del mare davanti a lui - quindi soltanto settimo - Harvey Glance, un «veterano» che



Ecco quanto spendono gli italiani per vedere lo sport

ROMA - Nel 1983 la spesa del pubblico italiano per le manifestazioni sportive è aumentata del 26 per cento circa (da 229,4 miliardi del 1982 a 290 miliardi del 1983) in misura nettamente superiore al tasso di inflazione. Lo comunica la Siae. In particolare, per assistere agli incontri di calcio disputati dalle squadre di serie A e B e dalle rappresentative nazionali, la spesa è aumentata del 30 per cento, con un aumento di oltre il 30 per cento, sull'anno precedente, in quell'anno parimenti a quella del sovietico Jakoliev. Tornando a Smith, ora non gli restano che i 200, quella gara cioè disdettata da Lewis a Helsinki. Proprio in occasione dei mondiali dello scorso anno il «figlio del vento» sottolineò che «nella squadra non ci sono rivalità, anche tra bianchi e neri... e che persino i "trials" non sono più vincolanti...». Ma c'è da giurare che Carl Lewis potrà stabilire un'altra volta per tutte che il re degli «sprinter» neri è proprio lui.

Brevi

Inaugurate le Olimpiadi per gli handicappati È stata inaugurata ieri a Unione dal presidente degli Stati Uniti Reagan la terza edizione dei Giochi Olimpici riservati agli handicappati. A questa manifestazione che durerà due settimane partecipano duemila atleti di 55 paesi. Assenti l'Urss e Cuba. 37 milioni per i «12» del Totip La direzione della Sisa Totip comunica le quote relative al concorso numero 25 di domenica scorsa. Al 10 vincitori con punti 12 Lire 37.469.000; ai 310 vincitori con punti 11 Lire 1.200.000; ai 3.977 vincitori con punti 10 Lire 88.000. Peterson confermato alla Simac L'allenatore americano Dan Peterson è stato confermato anche per la prossima edizione della Simac. Il contratto è stato rinnovato ieri dopo un incontro fra il tecnico e il presidente Gabetti. Giro d'Italia dei dilettanti Il sovietico Djamiljon Abdurhaporov ha vinto in volata la sesta tappa del Giro d'Italia per dilettanti. Il sovietico Gravitso conserva la maglia di leader della classifica. Torneo dei dipendenti delle Università In pieno svolgimento il IV torneo di calcio nazionale tra dipendenti delle Università d'Italia. La squadra di Roma è vicina alla finale avendo in 6 partite ottenuto 5 vittorie e 1 pareggio. È deceduto Bino Mattioli segretario della Caf È morto domenica Bino Mattioli, segretario della Caf. Mattioli che aveva 56 anni, da 20 lavorava con la Federazione. I funerali si svolgeranno oggi alle 11 nella chiesa S. Paola in via Ducco Galimberti.

Oggi si corre il G.P. di Montelupo

MONTELUPO FIORENTINO - Un folto gruppo dei migliori professionisti italiani, fra cui il campione d'Italia Argentini e Beccia, che ha vinto domenica a Pontedecimo il «Giro dell'Appennino», saranno in gara domani nel G.P. di Montelupo che, insieme al G.P. di Larciano (giovedì), farà da prelude alla coppa Bernocchi di domenica nella quale sarà in palio la maglia tricolore della maglia. Non ci saranno Moser, né Saronni. Fra i partenti Conti, Bonempini, Panizza, Salvadori e Lejarreta. Il percorso che sarà di complessivi 207 chilometri partirà e arriverà a Montelupo.

COMUNE DI SAVONA

Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di urbanizzazione secondaria - 1° stralcio - P.E.E.P. zona Lavagnola. La gara si svolgerà ai termini dell'art. 1 lettera c) della legge 2.2.1973 n. 14. L'importo dell'appalto è fissato in L. 449.331.695 soggetto a ribasso. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara mediante domanda in bollo da inviarsi con lettera raccomandata, indirizzata al Comune di Savona entro il 30 giugno 1984. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Savona, il 4 giugno 1984. IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Antonio Nasuti) IL SINDACO (Umberto Scardagni)

COMUNE DI SERSALE

IL SINDACO RENDE NOTO che ai sensi della legge 2/2/1973, n. 14, art. 1 lettera a) e in esecuzione ai deliberati della G.M. n. 216 del 1/6/1984 si procederà alla licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: a) Ristrutturazione e completamento rete idrica interna finanziata con mutuo già perfezionato con la Cassa DD.PP. per importo a base d'asta di L. 191.832.740; b) Costruzione fognatura risanamento igienico-fognante Rione Colla-Vallone, finanziata con mutuo già perfezionato con la Cassa DD.PP. per importo a base d'asta di L. 106.285.133. Le imprese in regola possono chiedere di essere invitate alle gare con istanza in bollo entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta non vincola questa Amministrazione. IL SINDACO Avv. Carmine De Luca

ROBERTO VECCHIONI

È DISPONIBILE PER LE FESTE DELL'UNITÀ NEI MESI DI GIUGNO, LUGLIO E SETTEMBRE Per informazioni, Tel. (02) 806.084 - 808.950 - 805.62.93 SONORA FA SPETTACOLO

TEATRO REGIO TORINO

Bando di concorso nazionale per il posto di IMPREGIATO TECNICO ANNETTO ALLA CENTRALE TECNICA E DI ACCREDITAZIONE (CAT. M/A IV LIVELLO) La domanda di ammissione in carta da bollo con chiara indicazione del recapito e corresponsabilità, dovrà essere spedita a mezzo raccomandata, entro e non oltre il 15 LUGLIO 1984 al seguente indirizzo: ENTE AUTONOMO TEATRO REGIO - Ufficio Personale Piazza Castello, 215 - 10124 TORINO Per informazioni Teatro Regio - Tel. 011/549.126.



## Maggioranza relativa al Partito comunista

zione del ruolo della DC nella squassata coalizione di governo.

Si apre dunque — lo dice chiaramente la risoluzione della Direzione del PCI che pubblichiamo qui accanto — una fase politica di grande impegno e di decisiva importanza per lo sorti del paese. Che la posta in gioco fosse di prima grandezza lo avevano spiegato bene prima del voto tutte le forze politiche, anche quelle che adesso, a scrutini ormai conclusi, sarebbero tentate di sminuire il valore.

Dappertutto in Italia il risultato del PCI è stato salutato da manifestazioni di entusiasmo, di gioia, di commozione da parte non soltanto dei militanti comunisti ma degli elettori e dei cittadini democratici che hanno raccolto l'appello del PCI e ne hanno fatte proprie le motivazioni. Dunque le sedi del PCI — le federazioni provinciali, le sezioni, i circoli giovanili — sono state invase nella notte di lunedì e nell'intera giornata di ieri da folle di compagni e di elettori. A Roma i risultati che via via giungevano e che offrivano un quadro sempre più vasto dell'affermazione comunista, venivano seguiti in vivo dalle telecamere, sotto la sede del PCI, da una folla che ha stazionato per tutta la notte: operai, giovani, intellettuali, donne, cittadini di ogni ceto sociale che hanno lavorato per le liste del PCI e ai quali, intorno all'una di notte, si sono rivolti i dirigenti del partito attraverso gli altoparlanti issati ai balconi.

Scene di entusiasmo, di esaltazione della vittoria, di commozione nel ricordo del contributo decisivo ad essa offerto dal compagno Enrico Berlinguer, si sono avute in ogni città d'Italia, al Nord come al Sud. Ovunque in queste ore, nelle sezioni e nelle organizzazioni del PCI, si sviluppa ora una attenta riflessione sull'esito del voto, sui suoi punti alti e anche, talvolta, sulle sue incertezze. E uno degli obiettivi è naturalmente quello di attrezzare ancora di più la macchina

politica e organizzativa ai nuovi e più importanti compiti che attendono il PCI.

Nelle cinque circoscrizioni è generale, talvolta strepitosa, l'avanzata del PCI. Ovunque i consensi superano i dati delle europee del '79 e quelli, quasi sempre migliori, delle politiche dell'anno scorso. Facendo il raffronto con quest'ultimo dato il balzo più forte è quello della circoscrizione delle Isole: + 4,9%; di poco inferiore l'aumento dei voti nell'Italia meridionale, e appena sotto il 4% l'incremento nell'Italia centrale. Nelle altre due circoscrizioni l'aumento supera i due punti percentuali. Se si guarda il risultato più da vicino, si nota che l'incremento è più corposo proprio laddove il consenso era più basso: appunto le Isole e il Sud.

Per converso, il calo delle perdite. DC e senza appello se il raffronto avviene con il dato delle europee del '79. La tenuta rispetto al basso livello delle politiche contiene il dato negativo del Mezzogiorno. Proprio al Sud e nelle Isole la DC registra la flessione più vistosa. Dal canto loro i socialisti registrano qua e là lievi incrementi che non riescono però a compensare le perdite.

Se poi si esamina il dato regione per regione, ne risulta che sono diventate nove le regioni nelle quali il PCI supera ormai la DC: il Lazio e la Sardegna si sono infatti aggiunte all'Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Val d'Aosta, Liguria, Marche e Piemonte dove già esisteva questo primato. E anche laddove il «sorpasso» non c'è stato, il divario tra i due partiti si è notevolmente ridotto.

Di grande interesse è poi l'analisi dettagliata del voto città per città. Anche qui la percentuale del PCI supera o è molto vicina ad una distanza del 6,3%. A Torino è smarginata con il successo comunista con il 39,1% con tutto ciò

che esso significa sul piano della battaglia morale e del rigore (è da notare, tra parentesi, che nel capoluogo piemontese la DC scende ad una delle sue quote più basse, col 21%, e così avviene per il PSI che non va oltre l'8,4%). Altrettanto limpida è la vittoria a Napoli (37,9%), a Genova (41,9), a Milano (29,6), a Venezia (35,3), ad Ancona (41,2), a Catanzaro (30,9). E a queste cifre, che ovunque segnano un incremento del quattro, cinque, otto per cento, si aggiungono poi sostanziosi successi delle città rosse: Bologna, che passa da 45,1 al 47,7; Firenze, dal 40 al 43,2; Perugia, dal 42,8 al 46; Livorno dal 52,4 al 56,1 per cento.

Eugenio Manca

## Il ringraziamento della famiglia Berlinguer e un messaggio di Ted Kennedy

La famiglia di Enrico Berlinguer attraverso l'ufficio stampa del PCI ha diffuso la seguente nota: «Letizia, Bianca, Maria, Marco, Laura e Giovanni Berlinguer con i familiari ringraziano tutti per la partecipazione e l'affetto dimostrati in questi giorni. Si scusano di non poter rispondere singolarmente, e assicurano che ogni presenza parola o messaggio ricevuto sono stati per loro di grande conforto nel grave lutto subito».

Tra i tanti messaggi di cordoglio giunti dall'Italia e dall'estero negli ultimi giorni alla famiglia Berlinguer e al PCI, quello del senatore americano Ted Kennedy. Ecco il testo: «Cara signora Berlinguer. La prego di accettare le mie condoglianze per l'improvvisa e tragica morte di suo marito. Egli sarà ricordato come un eminente rappresentante degli uomini e delle donne che lavorano e la sua perdita sarà sentita in tutto il mondo. Sinceramente Edward M. Kennedy».

Il PCI come forze fondamentali per l'equilibrio del Paese. Per il PSI ciò rivelerrebbe l'intenzione giudicata «negativamente» di riproporre lo schema bipolare. Ma il leader dc, con abbondante sarcasmo, ha aggiunto anche che è «pericolosa» l'illusione che qualche decimale in più o in meno possa cambiare questa realtà. Da oggi sarà bene che tutti facciano riferimento al fatto che in democrazia contano le quantità e non le tendenze. Ai socialisti non aggreda? De Mita scrolla le spalle e risponde che «fino a ieri l'altro quella delle elezioni anticipate era una minaccia che noi subivamo. Adesso speriamo che non se ne parli più».

Non ne parla di certo il

## Il voto negli altri paesi dell'Europa

ne, di strati popolari con i quali la sinistra tradizionale è collata. È, quella dei «Verdi» tedeschi, una affermazione che potrebbe addirittura aprire la strada nel futuro a nuove alleanze politiche di alternanza al centro-destra che esce sconfitto, sia nella componente democristiana che in quella liberale, dal voto di domenica.

Se i socialdemocratici, pur conformandosi come una forza vitale e solida, non vedono ugualmente premiati il loro impegno nella battaglia contro il riarma e insieme la solidarietà attiva manifestata nei confronti delle lotte operaie, la causa va forse ricercata in un rapporto ancora difficile con le forze di quella sinistra inquietata che, appunto, esprime nuovi bisogni e nuovi collegamenti.

Il segno comune si ritrova nel voto britannico. Qui, dove la Thatcher credeva di fare scuola agli altri governi europei, non solo il voto ha condannato la sua politica, togliendo al suo partito tre punti in percentuale, non solo i laburisti hanno ottenuto una splendida vittoria, invertendo la tendenza sfavorevole delle consultazioni precedenti, ma l'insieme delle opposizioni (laburisti, liberali, socialdemocratici insieme), hanno ottenuto il 56%; se le elezioni avessero riguardato il Parlamento nazionale, si aprirebbe, anche se tra mille difficoltà, una alternativa al governo conser-

PSDI, dove si è ormai aperto il problema della permanenza di Longo alla segreteria, mentre anche Spadolini e Zanonone si trovano alle prese con molte gatte da pelare. Il rapido tramonto dell'ipotetica «terza forza laica» spinge tanto il segretario repubblicano che quello liberale a riflessioni amare, che si tengono singolarmente lontane dai problemi. Entrambi lamentano la «ripresca della tendenza alla polarizzazione e non le tendenze». E l'effetto devastante delle «divaricazioni interne» alla maggioranza; ed entrambi guardano con evidente scetticismo alle prospettive del governo. E la prova di quanto osserva i ieri in un'intervista a «Videouno» il compagno Alessandro Natta: «Il ri-

sultato elettorale finirà per acuire tutti i problemi e le tensioni, i contrasti che erano già aperti in questa coalizione».

Il dato dominante delle elezioni — osserva Natta — è la grande, straordinaria avanzata del PCI. Il fatto che siamo diventati il primo partito in carica. Questa mi pare la cosa fondamentale. E avvertiamo nello stesso tempo il rammarico profondo, pungente che a vedere questa grande vittoria del partito non sia presente Enrico Berlinguer: questo successo è strettamente legato al suo nome, alla sua opera, alle sue idee, alle sue battaglie, anche quelle più recenti.

Antonio Caprarica

successi per la sinistra. C'è la durissima sconfitta del PCF, che in cinque anni ha perso la metà dei suoi voti, c'è la perdita di 17 punti dei socialisti dall'81 ad oggi. C'è, soprattutto, la minacciosa avanzata dell'estrema destra fascista che sfiora con l'11% dei voti, il risultato dei comunisti, che erode lo schieramento centrista tradizionale, che porta infine al 56% le forze della destra in Francia. Il senso di questa sconfitta si può ricercare solo in un contrappeso psicologico al governo delle sinistre? Le ragioni, evidentemente, vanno ricercate più nel profondo, nella politica condotta in questi anni dal governo delle sinistre, dalla linea economica alle incertezze, errori, connivenze, sui problemi del risanamento.

Comunque, il nuovo Parlamento europeo presenta il segno di un'avanzata delle sinistre e di un arretramento del centro-destra, anche se questo resterà maggioritario a Strasburgo. Resterà da vedere come si toccheranno le nuove forze dei «verdi», dei pacifisti, degli ecologisti, entrati per la prima volta nella geografia politica dell'assemblea di Strasburgo. E dalla presenza di queste nuove forze, come da altri elementi non ultimo il rafforzamento nella sinistra, dei comunisti italiani, che esce un segno innovatore, un buon auspicio per l'Europa e il suo futuro.

Vera Vegetti

## Non ha funzionato l'effetto Craxi

zioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, alcune fasce di elettorato medio-borghese abbandonano la coalizione liberal-repubblicana consentendo al PSI un lieve recupero rispetto ai suoi deludenti risultati delle politiche del 1983, ma senza neanche riportarlo alle percentuali delle europee del 1979. Ben diversa, invece, la dinamica nel Sud e nelle Isole. Qui l'assenza di risorse da distribuire nelle elezioni europee, il ridotto numero dei candidati che si mobilitano e la debolezza politica strutturale del PSI che tutto punta sul candidato e sull'immagine e poco sulla opera di capillare convincimento dell'elettore (che, paradossalmente, è quella che produce, anche con mezzi clientelari, le percentuali più consistenti di voti socialisti in Calabria e in Puglia) hanno avuto come esito una modesta crescita rispetto alle elezioni europee del 1979, ma anche perdite secche rispetto alle politiche del 1983. Il risultato è un riequilibrio complessivo del voto socialista, ma verso il basso.

Il fatto è che raccogliere voti e aumentare punteggi soltanto su un vertice, visibile quanto si vuole, ma anche controvertoso, e su un'assemblea di notabili (comunque prescelti)

senza fare politica anche attraverso il modo classico della militanza, persuadendo il cittadino che il suo voto conta e serve, utilizzando la presenza e l'organizzazione del partito, finisce per esporre a queste fluttuazioni, per impedire il consolidamento dei, pur limitati, successi elettorali. Questo garofano, a prescindere dalla discutibile direzione in cui vuole crescere e verso la quale si orienta, continua a rimanere senza gambe. La lezione della modernità non si esplica nel gettare via tutta l'esperienza dei partiti di massa del passato, ma nel farne tesoro per aggiornarla. E questa esperienza suggerisce che non ci sono scorciatoie per la crescita elettorale, la quale, oltre certi limiti, si fonda ancora sulla militanza e sull'impegno, anche sulle emozioni e sugli affetti che spingono a lavorare disinteressatamente per un partito e per i suoi ideali.

Naturalmente, qualcosa nella battuta d'arresto socialista hanno pur contato anche la sua collocazione politica e le sue mire espansionistiche. La ressa al centro dello schieramento politico produce pochi voti nuovi, ma senza una redistribuzione di quelli vecchi e questa volta l'elettorato ha ri-

tenuto che se si tratta di controbattere l'avanzata comunista e il temuto sorpasso, allora la DC è ancora più credibile del PSI. Così che, parecchi voti persi dai democristiani nel 1983 a favore dei repubblicani hanno «saltato» il PSI e sono presumibilmente tornati diritti diritti alla DC. Eppure, potrebbe trattarsi proprio di quei ceti, se non nuovissimi ma almeno relativamente moderni, che il PSI dovrebbe attrarre.

Tuttavia sorge un quesito: e se questi ceti sono non solo relativamente moderni, ma anche altrettanto moderati, come farà il PSI a rincorrerli nei loro spostamenti verso il centro-destra dello schieramento politico? Forse accennando ulteriormente la sua versione di anticommunismo? Poiché l'anticommunismo non può consistere solo nelle proclamazioni verbali, ma deve esprimersi anche nei contenuti socio-economici, dove andrà a finire il riformismo e come farà allora il PSI ad acquisire il consenso di quei ceti che tale politica riformista desiderano davvero?

La «presunta» modernità socialcentrista non ha pagato, ma un rovesciamento della politica seguita fin qui dal PSI per cogliere quanto di moderno e di riformista si muove

nella società italiana richiede antenne che il ristretto gruppo dirigente non ha e di cui appaientemente non vuole dotarsi, anzi ha paura di dotarsi. Senza queste antenne, senza un reale

radicamento nel Paese, senza il rilancio di una presenza organizzativa e culturale, la politica socialista si troverà sempre esposta alle fluttuazioni elettorali e incapace di

apprendere gli insegnamenti veri che si esprimono, al di là delle acclamazioni e dei fischi, nelle dure cifre del voto.

Gianfranco Pasquino

## «Vi spieghiamo perché non c'è stato sorpasso»

tutto) è l'affermazione dei verdi. Detesto tutti i verdi, specialmente i verdi tedeschi e i verdi belgi (ad eccezione dei cavolini di Bruxelles). Ho fatto di tutto per la difesa della nostra patria. Mi sono vestito da bersagliere, ho curato personalmente la messa in funzione delle basi missilistiche, una volta io e Angiolo abbiamo scaricato un camion di Pershing da soli. Ho detto le bugie, ho detto che non sapevo se i missili americani erano già arrivati, sono persino arrivato a dire che non c'è nessun pericolo quando tutte le volte che visio una base Nato per scaramanzia mi tocco l'ombelico, che è il massimo che riesco a toccare in basso. Va bene, ho lavorato come una bestia per niente. Ma se alle europee è andata male, alle americane l'anno scorso anno faccio uno straccolo.

GIANNI AGNELLI — Non capisco cosa è successo. Sulla stampa italiana non leggo che lodi e peana al capitalismo e all'imprenditorialità, e alla nascita della nuova società senza contraddizioni. C'era tutto uno sbocciare di nuove testate capital-scic che mi avevano convinto che in Italia tutti avevano almeno una piscina e tre cavalli a testa. Io ero tutto contento, eppure mi ricordavo di avere licenziato quarantamila operai: dove saranno, mi chiedo, tutti a cavallo? Alla televisione c'erano dieci sfilate di Versace per una di cassaintegrati. Ero così felice di questo indazzo che mi sono messo a rilasciare interviste sul neocapitalismo indolore una dopo l'altra e ho anche mandato mio fratello Umberto in Giappone, perché tutti i veri industriali adesso guardano al Giappone. È torbido entusiasmo; mi ha detto: sai Gianni che in certe fabbriche mangiano con le bacchette? Lo so, tutti i giapponesi lo fanno, gli ho risposto io. Non hai capito, detto lui, mangiano con le bacchette nel senso che gli danno da mangiare solo le bacchette di legno e sono contenti. Ecco, lo sognavo un'Italia giapponeseizzata, con dei salari a transistor, piccoli così. Credevo di essere in piena era capital-scic e invece mi arriva in testa questo sorpasso. Ma allora non era vero niente. Ma di chi sono questi giornali che intendono questo balle? Boniperti dice che molti sono miei. Se è vero sbatto tutti quanti in panchina.

PROCURATORE GALLUCCI — È una vittoria pericolosa, è un voto che vuole un cambiamento. Attenti. Io so che molti giovani, o ex giovani della cultura politica della contestazione, hanno votato PCI. Credono nella serietà dell'impegno politico, nelle sue responsabilità e soprattutto nella giustizia. Ma

ci credono più di ogni altra cosa, anche della politica: e questo li rende potenzialmente le parole di approvazione di Violante alla sentenza sul Tapirite, sentenza che ci pone all'avanguardia forataola in Europa. Ebbene, quando vi troverete di fronte le generazioni di giovani che vi hanno votato, nessun dubbio. Non a loro vi dovette rapportare, ma alla sana, onesta, collaudata classe dirigente democristiana. E qualunque cosa vi si chiede in difesa dello Stato, fatelo, anche se passerà sulla pelle di coloro che vi hanno votato. È facile dire, c'è sempre di giustizia in Italia, ma la giustizia ha i suoi tempi e le sue esigenze. Pentiti a volontà, dieci anni per un processo, 150 anni in caso di strage. La miglior politica per i giovani è quella di lasciarli invecchiare.

BETTINO CRAXI — Il Partito socialista (pausa) ha sostanzialmente tenuto (pausa e apnea), certo non ha giovato al clima delle elezioni (pausa e strabuzzamento di occhi) l'isterico nervosismo dei nostri avversari (pausa, tira uno schiaffo a Martelli che ha starnutito). Vi ricordo comunque che il pentapartito ne esce sostanzialmente rafforzato (pausa con sospiro) e che ne esce premiato ciò che il nostro partito ha fatto per i lavoratori italiani, e cioè (pausa, chiede a Martelli cosa ha fatto il Partito socialista per i lavoratori italiani, Martelli lo chiede a De Michelis, De Michelis esce fuori a chiedere se c'è qualcuno che lo sa). Noi diciamo comunque (pausa) che come ce ne freghiamo dell'opinione pub-

blica (pausa) ce ne freghiamo anche delle elezioni (pausa con sospiro) ma diciamo anche con forza (pausa con singhiozzo) che il Partito socialista ottiene una nettissima avanzata (pausa) e un aumento straordinario di voti (pausa) in Olanda. L'AGGIACCIANTE TESTIMONIANZA DIRETTA DA FORLANI — Mi stava recando nella sede del Partito in piazza del Gesù. Ancora non sapevo delle proiezioni Doxa. Camminavo lento per il peso di dodici nuovi elenchi di iscritti alla P2 inviati da Gelli. Alle mie spalle, ho sentito un respiro affannoso e ho visto l'onorevole Trombadori avvicinarsi. La sua testa emetteva una luce rossa intermittente. Non mi sono stupito, in quanto mi hanno detto che l'onorevole Trombadori è capace di qualsiasi cosa. Improvvisamente Trombadori ha emesso un ululato spaventoso, come di clacson, e mi si è affiancato. Ho cercato di resistere al suo ritmo, ma quello mi guardava con espressione minacciosa e continuava a emettere la luminescenza rossa gridando: «Sono la freccia del PCI, faccia lagò». Alla fine mi è passato davanti e si è allontanato a grandi falcate. Sono arrivato a Piazza del Gesù con cuore gonfio di un triste presentimento. Ho incontrato subito Fanfani. Lui era messo anche peggio. Lo avevano sorpassato dal di sopra e aveva il segno del cinturino sul li testà. Ha detto: niente paura, ci rifaremo nella cronometria. Ho capito che era molto scosso.

Stefano Benni

## Le reazioni dentro il pentapartito

stretti. La DC ha già rivendicato, in nome della sua tenuta elettorale, l'assunzione del ruolo che compete al partito di gran lunga più forte della coalizione.

È la richiesta immediata della «restituzione» di Palazzo Chigi? Forse, ma non necessariamente. Galloni sul «Popolo» spiega che ora la DC non ha più fretta: «Non si tratta tanto di questo», scrive, quanto di esercitare, in forza della maggiore rappresentatività democratica, una decisiva funzione di controllo «sull'indirizzo politico e programmatico di governo, impedendo che nella stessa maggioranza si coltivino strategie diverse o addirittura antitetive, vedi Formica». Il messaggio è chiaro: tenendo, rispetto all'83 mentre gli alleati hanno perduto (come rilevava Oscar Guardigli Amintore Fanfani), la DC ritiene di aver respinto e bloccato la «concorrenza» del partner; di conseguenza, l'allontanamento di Craxi non le pare più così urgente, se il presidente del Consiglio accetta di lasciarsi cocere a fuoco lento fino al momento più propizio per ricevere il bersenivoto.

Condensato nell'editoriale del «Popolo» questo è il senso della prudenza ostentata ieri da De Mita sull'imminente «verifica» di governo, e delle dichiarazioni rilasciate un po' da tutti i dirigenti democristiani. Lapidario il com-

mento del vice segretario Bodrato: «La DC si siede al tavolo della verifica rafforzata. Con ciò non pensiamo a un immediato ritorno a Palazzo Chigi, ma l'importante è che la DC sia presente alle elezioni debbono essere considerate eccezioni». I socialisti sanno quel che li aspetta.

Deve essere per questo che ieri sera, in contemporanea, una dichiarazione di Craxi in qualità di presidente del Consiglio e una nota della segreteria socialista cambiavano abbastanza nettamente l'accento delle reazioni a caldo. La tesi pergrina esposta da Balzamo, capo della segreteria politica, secondo il quale il governo italiano se l'era cavata meglio rispetto alle altre maggioranze in Europa, e il voto quindi indicava «stabilità», veniva consegnato all'oblio. Craxi si rallegrava che la maggioranza a cinque in Italia avesse subito, secondo lui, «una semplice erosione rispetto alle sconfitte patite dai conservatori in Inghilterra o dalla sinistra in Francia: ma riconosceva, sia pure in modo un po' contorto, che sullo scenario politico l'effetto era lo stesso.

«Chi si attendeva una semplice conferma della maggioranza può ritenersi soddisfatto: chi, come noi, ne auspica un significativo rafforzamento, non può farlo», aggiungeva Craxi, consta-

tando la perdita di due punti in percentuale e significativamente tralasciando ogni riferimento «all'azione di governo» o all'opportunità di proseguirla.

Il «responsabile esame delle prospettive» ricorre nella nota della segreteria socialista, appena un po' più ottimistica nel sollecitare il «superamento di motivi polemici e spinte concorrenziali» nella maggioranza. Il voto tuttavia — si ammette nel documento — pone al PSI il problema di analizzare in modo approfondito lacune e insufficienze tanto della propria organizzazione interna quanto della proiezione esterna, sviluppando in modo coerente gli impulsi al rinnovamento e l'iniziativa riformatrice.

Quanto questo impegno conclusivo sia considerato vincolante dal vertice socialista, si potrà agevolmente verificare in occasione della «verifica». Ma una cosa appare certa: che a questo punto anche il PSI, privato dell'arma del ricatto di elezioni anticipate, va all'appuntamento della maggioranza senza darne per scontato l'esito.

Consiglio dell'acquisita posizione di vantaggio. De Mita si è permesso ieri di fare affermazioni che alle orecchie socialiste suonano «intollerabili» (così le definì lo stesso Craxi): come, ad esempio, che «il voto conferma la DC e

in poche parole e ne sai di più

Libri di base

Editori Riuniti

sete d'estate?

sete di ESTATHÉ

certo, Estathé disseta, non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito the al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevilo quando vuoi: Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathé per la sete d'estate.

Disseta e... non è gassato!

FERRERO